Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 dicembre 1965

Anno LXXXIV Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 5897 nuova serie Fondazione: 1881

E' TERMINATA CON UN ANTICIPO DI UN GIORNO LA STRAORDINARIA IMPRESA DI STAFFORD E SCHIRRA'

PERFETTO RIENTRO DELLA «GEMINI 6» DOPO VENTI ORE DI «RENDEZ-VOUS» SPAZIALE

La capsula è ammarata nell'Atlantico a solo venti miglia dalla portaerei «Wasp» - Schirrà «Quasi tento di scendere sul ponte» - La «numero 7» ha nuove noie alle pile elettriche: forse dovrà scendere quest'oggi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

La «Gemini 6», dopo venti ore di appuntamento spaziale e sedici orbite compiute insieme con la «Gemini 7», «naso» contro «naso» a una distanza che qualche volta è stata inferiore al metro e mezzo, è rientrata sulla Terra stamattina alle 10.29 (16.29 italiane), in perfetto orario sul tempo previsto per una discesa anticipata di un giorno.

Quel giorno di anticipo (e dunque in meno nel «rendez-vous») purtroppo è stato obbligatorio: sulla «Gemini 7» si sono verificate alcune malfunzioni nelle cellule di energia (cioè nei generatori di forza elettrica) che hanno impedito a Frank Borman e James Lovell, i due piloti della «Gemini 7», di compiere certe operazioni capaci di consentire alla «Gemini 6» di continuare nel volo in formazione per altre ventiquattro ore. Il guasto alle cellule di energia è tanto preoccupante che il direttore di volo di Cape Kennedy, Cristoforo Kraft, ha fatto sapere a Borman e a Lovell che non è improbabile che essi debbano scendere entro domani, venerdì, rinunciando a restare nello spazio per due settimane intere. «Vorrei ammarare dove abbiamo stabilito», ha risposto Borman implorando di continuare. «Anch'io, e lo sai — gli ha risposto Kraft —; ma se non si sistemano le cose a bordo, sarò costretto a rinunciare a farti continuare il volo. Vedremo domani e decideremo».

Le due astronavi che hanno dato all'America la possibilità di considerare il viaggio nella Luna come una cosa fattibile entro gli anni sessanta, si sono separate, dopo il lungo appuntamento, alle 9.53 di stamane, quando ormai non esisteva più la speranza che la manovra della «Gemini 7» potesse permettere di prolungare il «rendez-vous» fino a domattina. A quell'ora, Walter Schirrà, comandante della «Gemini 6» (il cui co-pilota è Thomas Stafford), ha sparato la prima coppia di razzi riduttori della velocità (che sono i freni delle astronavi) e di colpo la capsula spaziale è stata attratta dalla forza di gravità che l'ha portata quasi a precipizio verso l'atmosfera. «So long — ha detto Walter Schirrà a Borman e a Lovell che stavano guardandoli mentre si allontanavano da loro — Arrivederci». E quelli di sopra non hanno potuto rispondere, perchè impegnati a porre riparo ai loro apparecchi malati.

Presa dalla forza di gravità, la nave spaziale numero 6 ha manovrato in modo da evitare il più terribile pericolo dell'operazione di rientro: quello che potrebbe, per la violenta frizione della capsula con l'atmosfera, disintegrare la nave spaziale. Walter Schirrà si è rivelato anche in questa occasione un esperto pilota e ha saputo tenere sotto controllo la sua spazionave che, sparati altri due razzi frenanti, è stata protetta nella caduta verso l'Atlantico da un grosso paracadute bianco a strisce rosse, apertosi sopra la sua «testa».

Per trentasette minuti la operazione rientro è stata seguita, con la apprensione che sempre questo fatto comporta, da Cape Kennedy, in cui l'ansia era pari all'orgoglio della missione compiuta per dare agli Stati Uniti un primato nella grande corsa allo spazio. La «Gemini 6» a una altezza di ventimila metri dall'Oceano ha cominciato a scendere a una velocità ragionevole (si potrebbe dire terrestre) e alle 10.29, come dicevo sopra, ha fatto il tuffo in mare, sparendo e risalendo immediatamente a galla.

La precisione della manovra ha consentito alla «Gemini» di scendere a poco meno di venti miglia dalla portaerei «Wasp» (la caduta era prevista in un raggio di trenta miglia dalla nave ammiraglia della flotta di recupero delle astronavi, e tanto era sicuro Schirrà che addirittura ha radiotelefonato al comandante della «Wasp»: «Quasi quasi tento di scendere sul ponte della vostra nave», controllata dal radar di quest'ultima che aveva centrato la spazionave quando si è aperto il paracadute. Subito aerei ed elicotteri sono partiti verso il tratto di mare in cui la «Gemini 6» galleggiava, mentre a tutta velocità la «Wasp» dirigeva sulla capsula, cui erano già state messe intorno le zattere di sostegno che ne impediscono l'affondamento.

La radio del comandante della «Wasp» aveva dato ordine ai due astronauti di restare chiusi dentro la «Gemini 6» e Schirrà rispose disciplinatamente: «Sta bene, signore». Alle 11.33, un'ora e quattro minuti dopo la discesa in mare, la «Gemini 6» è stata calata sul ponte di comando della «Wasp». Aperto lo sportellone, Walter Schirrà e Thomas Stafford sono usciti dalla capsula in cui erano riusciti a stare in orbita nel «rendez-vous» per così lungo tempo. «Hello, siamo in grande forma amici — ha detto forte Schirrà uscendo dalla «Gemini» —; credo che sarete contenti di noi». I marinai allineati sulla coperta hanno applaudito a lungo i due astronauti.

Con quell'applauso si chiudeva la operazione definita «Spirito del 76», cominciata con il «rendez-vous» spaziale.

Stelio Tomei

(Continua in 2.a pag.)



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Da bordo della portaerei «Wasp» — Schirrà e Stafford escono dalla capsula dopo che questa è stata issata sul ponte della nave

La situazione

La straordinaria avventura della «Gemini 6», dopo il perfetto incontro con la «Gemini 7» con la quale ha volato in formazione per cinque ore e mezzo, si è felicemente conclusa alle 16.29 (ora italiana); la capsula di Schirrà e Stafford è ammarata al largo delle Bermude a meno di 20 miglia dal punto previsto. Poco dopo i due astronauti sono stati recuperati dalla portaerei «Wasp». Le fasi finali delle operazioni si sono svolte in poco più di un'ora e mezzo con ammirevole regolarità. Nell'appuntamento spaziale i piloti hanno lavorato alla perfezione e la manovrabilità delle due navicelle è risultata tale da consentire, se lo si fosse voluto, di compiere un ulteriore grande balzo in avanti, effettuando la manovra di abbordaggio dei due veivoli. La storica impresa ha suscitato entusiasmo e consensi in tutto il mondo. Intanto la «Gemini 7» con Borman e Lovell prosegue la sua straordinaria maratona. Dovrebbe rimanere in orbita fino alla fine della settimana, ma non si esclude che sia fatta rientrare in giornata, perchè le pile elettriche non funzionano regolarmente.

A Parigi si sono conclusi i lavori del Consiglio ministeriale della NATO. Il comunicato conclusivo rileva la necessità per l'Alleanza di mantenersi unita e vigilante di fronte al crescente riarmo dell'Unione Sovietica, la quale inoltre continua a ostacolare la soluzione dei più grossi problemi. Contemporaneamente però si sottolinea l'utilità di sviluppare i rapporti con la URSS e con i Paesi dell'Est europeo. Particolare attenzione è stata prestata al pericolo cinese: l'Alleanza continuerà a seguire attentamente gli sviluppi della politica di Pechino per adottare i necessari provvedimenti.

Altri cinque Paesi si sono allineati alla risoluzione votata dalla Organizzazione per l'unità africana e hanno rotto le relazioni diplomatiche con Londra: si tratta di Ghana, Mauritania, Mali, Congo ex francese e RAU. Il passo compiuto da quest'ultima è particolarmente grave per il seguito di cui Nasser gode nel terzo mondo. A New York, il Premier Wilson, parlando all'Assemblea dell'ONU, ha escluso un ricorso alla forza in Rodesia e ha chiesto pieno appoggio alle sanzioni economiche contro Smith.

VENTI A 250 ALL'ORA MUTANO IL VOLTO DELLA PARTE ORIENTALE DEL PAESE

ECATOMBE NEL PAKISTAN SPAZZATO DAL CICLONE: FORSE 25 MILA MORTI

Un tremendo maremoto completa la devastazione e travolge migliaia di pescatori
Nessuna notizia da due isole rimaste sommerse - Semidistrutta una città della costa

Dacca, 16

Un ciclone breve ma di inaudita violenza, accompagnato da un maremoto ha devastato ieri un'area di seimila miglia quadrate della baia del Bengala, del Pakistan orientale, ai confini con la Birmania, uccidendo forse 25 mila persone; si tratta di un numero non ancora confermato, che fa seguito a quelli di 10 e 15 mila, comunicati dalle autorità via via che le proporzioni del disastro si profilavano.

Gli uffici meteorologici avevano previsto il ciclone, ma purtroppo non c'è stato il tempo di avvertire la popolazione nè le migliaia di pescatori che si trovavano al largo: in ogni caso, il ciclone, unito alla furia del maremoto, è risultato anche più violento del prevedibile. Il vento ha soffiato a 250 chilometri all'ora, distruggendo villaggi e campi e seminando la morte ovunque.

I danni maggiori, anche in termini di vite umane, sono stati peraltro provocati dalla spaventosa onda di marea, alta quattro metri. La maggior parte dei morti pare si debba contare appunto fra i pescatori, e due isole — Maiskhali e Kutubdia — sono state quasi sommerse e sono ora ancora isolate e irraggiungibili dal continente; il ciclone ha colpito le regioni meridionali e la zona collinare della provincia di Chittagong, l'alta Birmania, alcune zone dell'Assam e centinaia di isole. Sulla costa la città più colpita è Cox's Bazaar (400 chilometri a Sud-Est di Dacca); metà delle abitazioni sono state devastate dalla furia del vento, migliaia di persone sono senza tetto e il 60 per cento del raccolto è distrutto; i vasti pascoli dell'interno sono stati devastati, e —a migliaia — i capi di bestiame sono rimasti uccisi.

Viaggiatori giunti fortunosamente a Chittagong da Cox's Bazaar hanno riferito di aver visto numerosi cadaveri che venivano sepolti. Il pilota di un aereo che ha sorvolato la città, ha detto di aver visto l'aeroporto di Cox's Bazaar ricoperto di alghe marine e di sale.

Tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie con la zona sono interrotte e le notizie giungono frammentarie a Dacca, capitale del Pakistan orientale, e a Chittagong. Il Governatore ha potuto recarsi in aereo nella zona devastata ed ha dato disposizioni per gli immediati soccorsi ai sinistrati. Anche il Governo centrale a Rawalpindi ha preso misure di emergenza per alleviare le conseguenze della catastrofe. Da Washington si è appreso che il Governo americano ha stanziato una prima somma di 25.000 dollari per gli aiuti più urgenti alle popolazioni colpite.

Il ciclone è durato tre ore. Oggi la furia si è calmata, ma il vento soffia ancora a circa 140 chilometri orari, rendendo praticamente vane le operazioni di spegnimento dei numerosi incendi scoppiati ieri, a causa dei contatti dei fili elettrici strappati e caduti. E' il quarto ciclone in cinque anni a colpire il Pakistan orientale: quello del maggio scorso è stato il più grave, avendo ucciso diciassettemila persone.

L'aspetto della regione devastata è «tragico». Oltre alle scene di disperazione per i morti, decine di migliaia di senzatetto vagano disperatamente in preda al terrore. Si ritiene che duemila pescatori che si trovavano al largo siano stati travolti. Il novanta per cento della flotta peschereccia e di piccolo cabotaggio è andato perduto.

In serata sono stati ripetuti i tentativi di raggiungere da Chittagong, dove i danni sono limitati, le isole di Kutubdia (che ha 4000 abitanti, sulla cui sorte non si sa nulla) e Maiskhali, ma invano.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Cape Kennedy — Ecco il punto nell'Oceano Atlantico dove è ammarata la navicella spaziale

Dopo un incontro con Franco

RUSK A MADRID RILEVA i progressi della Spagna

Madrid, 16

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk è giunto oggi in aereo a Madrid, proveniente da Parigi ove ha partecipato ai lavori del Consiglio ministeriale della NATO. Nella capitale spagnola, Rusk si è incontrato con il Generalissimo Franco e con altri dirigenti spagnoli.

Rusk è ripartito in serata, in aereo speciale, per fare ritorno a Washington. Egli ha dichiarato all'aeroporto che le sue «conversazioni con i dirigenti spagnoli hanno avuto per argomento importanti questioni di interesse comune ai due Paesi», ha espresso compiacimento per le buone relazioni esistenti fra i due Paesi e ha sottolineato i «progressi notevoli compiuti dalla Spagna negli ultimi anni».

INSIEME AI GOVERNI DEL GHANA, MAURITANIA E MALI

ANCHE NASSER DECIDE DI ROMPERE CON LONDRA

Possibili ripercussioni tra i Paesi africani ancora tentennanti
Wilson all'ONU chiede solidarietà per le sanzioni contro Smith

Londra, 16

Altri quattro Paesi africani hanno rotto oggi le relazioni diplomatiche con Londra, in armonia con la risoluzione adottata dall'Organizzazione per la unità africana ad Addis Abeba, e seguendo l'esempio della Tanzania e della Guinea: si tratta di RAU, Ghana, Mauritania e Mali. Tra di essi, come si vede, è compreso un Paese di indubbia statura politica e di rilevante importanza in seno al «Terzo mondo», la RAU; è possibile che la presa di posizione di Nasser (che in un primo momento sembrava poco propenso a ricorrere all'arma della rottura) abbia notevoli ripercussioni sull'atteggiamento di quegli Stati ancora tentennanti, facendo sì che parecchi «moderati» che finora si sono detti contrari alla rottura si schierino con i Paesi «ultras».

L'Ambasciata inglese al Cairo è stata presa completamente alla sprovvista dall'annuncio di Radio Il Cairo. Un portavoce ha riferito che l'Ambasciatore non aveva ricevuto in precedenza alcuna informazione in proposito dalle autorità egiziane, ed ha espresso la propria meraviglia per l'imprevisto sviluppo, solo pochi giorni dopo che l'Egitto aveva proposto una nuova riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi africani.

Il provvedimento egiziano ha effetto immediato. Sono state concesse 48 ore di tempo allo Ambasciatore e ai suoi collaboratori per lasciare l'Ambasciata. Annunci ufficiali del Governo egiziano, comunque, non si sono ancora avuti.

A Londra non si è avuta alcuna reazione ufficiale, mentre, per i «pronunciamenti» degli altri Stati, il Ministro per i rapporti col Commonwealth, Bottomley, aveva in precedenza espresso la profonda deplorazione inglese, ricordando che le «precipitose decisioni» potevano essere di giovamento soltanto al tanto osteggiato regime rodesiano di Smith. Tuttavia, negli ambienti londinesi, non aveva mancato di suscitare impressione il bellicoso discorso pronunciato, al momento di render nota l'adozione del provvedimento, del Presidente del Ghana, N'Krumah, altro riconosciuto leader dei Paesi afroasiatici.

N'Krumah infatti ha detto che intende sollecitare tutti i Paesi che fanno parte dell'organizzazione per l'unità africana a rompere le relazioni con qualunque Governo di potenza coloniale o ex coloniale che ostacoli l'unità africana, ed ha nominato esplicitamente, oltre la Granbretagna, la Francia, la Spagna, il Portogallo e il Belgio. Tale presa di posizione costituisce, secondo alcuni osservatori, uno sviluppo notevole, perchè è la prima volta che la polemica verso Londra, finora limitata al caso preciso che le ha dato origine, cioè alla crisi rodesiana, si estende ad altri Paesi coinvolti — almeno nelle intenzioni di N'Krumah — in un'offensiva generale africana contro le potenze coloniali o ex coloniali.

Secondo altri osservatori, invece, le rotture di relazioni diplomatiche che si susseguono da ieri non costituiscono avvenimenti di reale gravità e non si possono assumere come sintomi di disgregamento del Commonwealth, perchè, essi dicono, una rottura di relazioni diplomatiche non costituisce, per se stessa, abbandono del Commonwealth. E' pur vero, ribattono altri, che i legami che tengono insieme il Commonwealth sono così fluidi, che una rottura di relazioni diplomatiche non può non costituire almeno un grave sintomo.

La pietra dello scandalo, cioè la crisi rodesiana, è stata intanto il leit-motiv del discorso pronunciato alle Nazioni Unite dal Premier Wilson, giunto in visita negli Stati Uniti: Wilson ha affermato che il problema della Rodesia è «mondiale» e che il Governo britannico continuerà ad adoperarsi finchè la Rodesia non sarà tornata «alla legittimità costituzionale».

Sostenendo, quindi, che il ricorso alla forza militare non costituisce una soluzione del problema rodesiano, Wilson ha chiesto all'Assemblea dell'ONU di riconoscere che, per quanto riguarda questo problema, «le parole, le risoluzioni, le critiche e le passioni hanno la loro importanza, ma non possono sostituirsi all'azione». Il Premier britannico ha quindi chiesto un appoggio senza riserve alle sanzioni economiche e finanziarie decise dalla Granbretagna allo scopo di privare «il regime rodesiano illegale» dei «mezzi di ribellione».

Quando Wilson ha preso la parola, le delegazioni dei Paesi africani e della Siria hanno abbandonato la sala, ad eccezione di quelle della Repubblica centro-africana, della Liberia, del Togo, della Costa d'Avorio e del Dahomey. La delegazione del Camerun ha lasciato un rappresentante.

Il Premier si è ugualmente rivolto ai Paesi africani, chiedendo loro di lasciare alla Granbretagna il compito di piegare la ribellione della Rodesia. Wilson non ha fornito alcuna indicazione in merito ad un embargo britannico sul petrolio contro il regime di Salisbury, di cui si era parlato con insistenza negli ultimi giorni.

L'embargo sul petrolio — secondo ambienti diplomatici del Palazzo di Vetro — verrebbe ad essere applicato dalla Granbretagna unitamente agli Stati Uniti. Non è escluso che Wilson si riservi di annunciare la misura dopo le conversazioni che avrà con il Presidente Johnson a Washington verso la fine della settimana.

Wilson ha poi trattato della guerra nel Vietnam, sostenendo che essa «getta un'ombra su tutte le relazioni internazionali» e che la responsabilità di una «estensione» della guerra in un conflitto più grande nell'Asia ricade su coloro che si rifiutano di negoziare. Dopo aver dichiarato che nel conflitto vietnamita «i nemici del negoziato sono i nemici della pace», Wilson ha aggiunto che è «urgente» stabilire un dialogo con la Cina sia all'ONU, sia nel quadro di negoziati sul disarmo, sia «attraverso migliorate vie diplomatiche».

Il Premier britannico ha infine parlato a lungo della necessità di bloccare la proliferazione degli armamenti nucleari affermando che se nel 1966 «non si riuscirà a negoziare un trattato efficace e senza lacune per arrestare tale proliferazione, il mondo potrebbe trovarsi ad un punto in cui non è più possibile tornare indietro».

All'ultima ora si apprende che anche il Congo ex francese ha rotto le relazioni diplomatiche con la Granbretagna; ne ha dato l'annuncio Radio Brazzaville.

L'USCITA DEI GIORNALI per Natale e Capodanno

Roma, 16

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e di Capodanno:

Sabato 25 dicembre: Nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Domenica 26 dicembre: Nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Lunedì 27 dicembre: Uscita dei settimi numeri e dei giornali del pomeriggio.

Sabato 1.o gennaio 1966: Nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Domenica 2 gennaio: Ripresa normale delle pubblicazioni.

LE CONCLUSIONI DEI LAVORI DEL CONSIGLIO ATLANTICO A PARIGI

OPPORRE UNITÀ E VIGILANZA AL CRESCENTE RIARMO RUSSO

Gli Stati Uniti sono disponibili per trattative di pace senza pregiudiziali nel Vietnam
Questionario sul pericolo cinese - La strategia nucleare - Colloquio McNamara-Andreotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

La minaccia cinese e l'organizzazione della strategia nucleare sono stati i temi dominanti della sessione d'inverno del Consiglio della NATO, chiusasi oggi dopo tre giorni di discussione che — ha detto il Segretario generale Brosio nella sua conferenza finale — «Sono state animate dalla diversità dei punti di vista, ma ispirate ad una costante volontà di comprensione». I temi si ritrovano nell'ampio comunicato che i Ministri degli Esteri e della Difesa hanno approvato prima di separarsi.

In questo comunicato i rapporti Est-Ovest figurano, non a caso, al primo posto. I Paesi della NATO restano favorevoli allo sviluppo dei contatti e degli scambi con l'URSS ed i Paesi dell'Europa orientale, anche bilaterali, ed il bilancio è «incoraggiante». Ma l'Unione Sovietica «continua ad ostacolare il regolamento di grandi problemi» (allusione alla questione tedesca, a proposito della quale si esprime il rincrescimento per la mancanza di sintomi evolutivi e si ribadisce il diritto del popolo tedesco all'autodeterminazione) e «dedica in misura crescente le sue risorse a fini militari», il che implica, per i Paesi atlantici, la determinazione di restare «uniti» e «vigilanti». Si noterà come questa parte del comunicato riproduca le tesi esposte alla «Porte Dauphine» dai Ministri Piccioni e Andreotti.

Circa il Vietnam, il documento si riferisce al rapporto del Segretario di Stato Rusk, dal quale è emerso che gli Stati Uniti «sono decisi a mantenere fede ai loro impegni e restano disponibili per trattative di pace senza pregiudiziali». Prima di lasciare Parigi il Ministro della Difesa americano, McNamara, ha manifestato la sua soddisfazione per la comprensione che la posizione degli Stati Uniti nel Sud-Est asiatico ha incontrato fra gli alleati. Ieri McNamara aveva fatto un quadro tanto impressionante quanto documentato sui preparativi militari della Cina (il bilancio delle Forze armate assorbe il dieci per cento del reddito nazionale, percentuale eccezionalmente elevata per un Paese povero; la Armata di terra conta 2 milioni e 300 mila uomini; l'arsenale nucleare diventerà operativo fra un paio d'anni): ed il comunicato annuncia che il problema sarà studiato dalla Alleanza.

Secondo McNamara, la N.A.T.O. dovrà rispondere a tre domande: 1) la Cina ha, per i prossimi vent'anni, un piano di dominazione politica sull'Asia, l'Africa e l'America Latina? 2) Se è così, tale piano compromette la sicurezza e gli interessi dei Paesi dell'Alleanza atlantica? 3) Se anche in questo caso la risposta è positiva, che cosa si deve fare contro il «ricatto» cinese? Il dibattito su questo problema vitale per la pace sarà ripreso quasi certamente alla prossima sessione ministeriale della NATO, fissata a Bruxelles per la fine di maggio o i primi di giugno del '66.

Circa gli altri focolai di tensione mondiale ecco quanto afferma il comunicato atlantico: Per quanto riguarda la Rodesia il rappresentante del Regno Unito ha espresso la sua gratitudine per l'appoggio ricevuto dai Paesi alleati. Questo appoggio è stato «largo», secondo l'espressione di Brosio; ma il Segretario dell'Alleanza non ha ritenuto di fornire altre precisazioni, e ha detto che la questione di un eventuale «embargo» sul petrolio per la Rodesia non ha comportato decisioni definitive. Cipro: E' stata apprezzata la «missione di sorveglianza» svolta da Brosio ed è stata auspicata la ripresa di discussioni costruttive tra Grecia e Turchia.

Il documento atlantico ribadisce poi l'obiettivo finale di un disarmo «generale, completo e controllato»; manifesta la preoccupazione per i rischi di disseminazione dell'arma nucleare e annuncia la decisione di esaminare in riunioni periodiche gli aspetti tecnici del controllo degli armamenti.

A proposito del coordinamento della strategia nucleare, il comunicato si limita a dichiarare che il Consiglio ha esaminato e discusso il rapporto presentato dal «Comitato speciale». Brosio ha fornito qualche lume su questo problema delicato, manifestamente non maturo. «Per il momento nessuna decisione. Il comitato è ancora al lavoro, ha presentato un rapporto di procedura e sottoporrà le sue conclusioni ulteriori al Consiglio».

Il documento atlantico mette, infine, in risalto la missione dell'Alleanza nel favorire il progresso economico e sociale. E' un tema trattato fra gli altri, nella seduta di chiusura, dal Ministro della Difesa italiano Andreotti, il quale ha messo l'accento sul dovere di aiutare la Grecia e la Turchia, e di proporzionare gli oneri militari di questi Paesi alle loro possibilità. Su un piano più generale, Andreotti ha sottolineato gli effetti positivi dei programmi di infrastrutture comuni, grazie ai quali l'Italia ha beneficiato, ad esempio, di notevoli contribuzioni per rammodernare i propri aeroporti. Andreotti ha avuto un incontro con McNamara, col quale ha esaminato il problema della pianificazione nucleare e questioni attinenti alla difesa navale del Mediterraneo, e dal quale è stato invitato a recarsi a Washington in gennaio.

Ugo Ronfani

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEI SOCIALPROLETARI

Modeste prospettive politiche si aprono di fronte al P.S.I.U.P.

E' il partito più piccolo d'Italia, minore anche di quello repubblicano
Assente ogni dialettica interna tutto si svolge fra un certo disinteresse

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 16

Bandiere rosse, canti partigiani, grandi pannelli fotografici sulla nascita della Costituente, sulla guerra nel Vietnam, su una dimostrazione popolare per lo sciopero degli edili. Questo lo sfondo della sala minore del palazzo dell'EUR dove si è aperto stamane, il congresso del partito socialproletario. E' la stessa sala dove due anni fa, nel novembre del '63 nacque la scissione. In questa sala allora 25 deputati e 13 senatori decisero di uscire dal PSI e di dar vita al PSIUP.

Sono passati due anni, da allora, ma la situazione non presenta aspetti confortanti per i socialproletari. Il PSIUP ha preso, nelle consultazioni elettoriali di questo periodo e anche di recente, poco più poco meno del 3 per cento dei voti complessivi. E' una forza con limiti ben precisi, che ha completato la sua opera di proselitismo, che non sembra avere, almeno allo stato dei fatti, delle prospettive. Sul PSIUP, in altre parole, pesa la spada di Damocle dell'impossibilità di uscire dalla attuale scarsa consistenza.

La relazione di Vecchietti non ha portato novità. Nel PSIUP non c'è praticamente una variazione di temi di fondo; non c'è una dialettica tra maggioranza e opposizione, almeno per il momento. Può darsi che dal congresso esca qualcosa del genere. Per ora, comunque, non c'è un problema di correnti e di tendenze. E' ben vero che tra il gruppo anarco-sindacalista o filocinese, guidato da Libertini e Foa, e la grande maggioranza degli ex carristi del PSI, c'è una certa differenziazione, in alcune questioni. Ma si tratta di espressioni dialettiche molto tenui, quasi evanescenti, che non qualificano vere e proprie tendenze.

Per un partito siffatto, senza prospettive sostanziali di avanzata, almeno in questa fase; senza una linea ben definita, che non sia quella protestataria e negativa che costituì la motivazione politica della scissione; senza un rilancio organizzativo (è il partito forse più piccolo d'Italia anche per numero di iscritti, non superando le 160 mila tessere, e il PRI ne ha qualcuna di più a quanto sembra), il congresso si è aperto in una atmosfera vagamente disinteressata o comunque stanca, anche se, come abbiamo detto, non sono mancati i canti, gli sventolii di bandiere rosse, le illuminazioni a giorno della televisione, gli slogan come quello che campeggia dietro il tavolo della presidenza e cioè: «Rafforziamo nella lotta l'unità dei lavoratori per la pace e la libertà dei popoli contro l'imperialismo, per il socialismo, contro lo sfruttamento e il potere del capitalismo».

Il congresso è cominciato, come si è detto, con la relazione di Vecchietti; durerà fino a domenica sera e si concluderà con la elezione del nuovo comitato centrale composto da 71 membri, e l'approvazione di una mozione politica. All'apertura odierna erano presenti delegazioni di vari partiti; la comunista guidata da Longo, la socialista guidata da Lombardi e poi tutti gli altri dal repubblicano al democristiano al liberale eccetera, assenti solo, perchè non invitati, i missini e i monarchici. Presenti anche varie delegazioni straniere e cioè russi, cubani, ungheresi, jugoslavi, e via dicendo. Non erano presenti i cinesi, cosa che ha destato qualche commento; ma avevano inviato un messaggio di saluto. Un altro messaggio era arrivato anche dai dirigenti del Vietcong che combatte in Indocina contro gli americani. Al tavolo della presidenza hanno preso posto Targetti, Lussu, vari parlamentari i dirigenti del partito, alcuni intellettuali cosiddetti impegnati come lo scrittore Mastronardi.

Ha avviato i lavori Luzzato, parlando delle «lotte» nel Vietnam, in Rodesia, nel Sud Africa, contro il «razzismo e l'imperialismo», con le solite frasi di prammatica e gli applausi altrettanto di prammatica. Poi è toccato a Vecchietti, il segretario del partito che è segretario in lotta con Basso, che vorrebbe limitarne i poteri.

Vecchietti, che è un oratore piuttosto monotono ha sintetizzato la relazione in dodici capitoli, riguardanti: l'attualità della lotta per il socialismo per rovesciare il tentativo di dominazione dell'imperialismo nel mondo; la riorganizzazione e la concentrazione capitalistica in Italia; il tentativo di razionalizzazione del sistema italiano attraverso la programmazione capitalistica; le contraddizioni del centro-sinistra e le nuove condizioni della lotta di classe in Italia; lo sviluppo del capitalismo monopolistico di Stato; la strategia imperialistica degli Stati Uniti in Europa e nel mondo; l'internazionalismo proletario come condizione per nuove e più avanzate forme di lotta a tutti i livelli; l'azione alternativa del movimento di classe per sostituire alle scelte dei capitalisti le scelte dei lavoratori; l'unità del movimento operaio contro il centro-sinistra; le caratteristiche internazionali della lotta per il socialismo; la concezione e la funzione del partito; il ruolo del PSIUP. Dalla relazione Vecchietti ha desunto i seguenti obiettivi: 1) lotta intransigente contro il centro-sinistra; 2) lotta decisa contro l'unificazione socialdemocratica; 3) concreta lotta per la pace nel mondo; 4) lotta unitaria per il rilancio della forza socialista.

All'enunciazione di questi obiettivi di fondo è giunto tracciando un quadro della situazione internazionale e della situazione politica ed economica del nostro Paese. Soffermandosi in particolare sul suo partito, ha detto che esso ha trovato la sua funzione — e la platea lo ha applaudito — nello sforzo diretto ad individuare e a superare le ragioni di fondo che sono all'origine del centro-sinistra e della svolta storica del PSI. La scissione da cui il PSIUP è nato — secondo Vecchietti — è stata una necessità inderogabile perchè conseguente ad una sconfitta di tutto il movimento di classe, sconfitta di cui bisogna ora individuare attentamente le cause, in modo da poter imboccare al più presto la strada giusta. In sostanza — per Vecchietti — il centro-sinistra è lo strumento dell'organizzazione neo-capitalista nel nostro Paese. Egli ha concluso affermando che il PSIUP è un partito di modeste consistenze ma crescerà. In serata è cominciato il dibattito.

Caterbo Mattioli

DIMISSIONARIA A NAPOLI la Giunta comunale

Napoli, 16

La Giunta comunale si è riunita stamane in Palazzo San Giacomo, sotto la presidenza del Sindaco, avv. Clemente. Dopo aver preso atto delle risoluzioni adottate dai partiti che esprimono l'Amministrazione comunale (DC, PSI, PSDI), la Giunta ha deciso di presentare le dimissioni nella prossima seduta del Consiglio comunale.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il segretario del PSIUP, Vecchietti, legge la relazione

ESPLICITA DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

I costruttori della «Raffaello» non sono responsabili del sinistro

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina conferma definitivamente che l'incidente fu dovuto alla sbadataggine di un membro dell'equipaggio

Roma, 16

L'assoluta estraneità del cantiere costruttore dalle responsabilità del noto incidente occorso alla «Raffaello» è stata definitivamente e ufficialmente sancita dalla commissione di inchiesta che ha concluso la prima parte dei suoi lavori. Quanto è accaduto è dovuto esclusivamente alla malaccortezza di un membro dell'equipaggio.

In proposito l'ufficio stampa del Ministero della Marina ha emesso il seguente comunicato: «In relazione all'incendio verificatosi a bordo della turbonave "Raffaello" in navigazione per New York alle ore 13 del 31 ottobre, il Ministro della Marina Mercantile comunica che dalle indagini sommarie condotte, come per legge, dal Comandante del porto di Genova, Di Sabato, sulle cause e sulle circostanze dell'incidente è risultato che il sinistro è stato causato dalla fuoruscita di un violento getto di olio nebulizzato dalla sede del termometro, inserita sulla condotta di lubrificazione del turboalternatore n. 6.

«L'incidente è stato causato dall'incauta azione di un membro dell'equipaggio, il quale, nell'intento di svitare il termometro propriamente detto, rimuoveva anche la vaschetta che funge da contenitore del termometro e che non avrebbe dovuto essere asportata.

«Non è risultato che il sinistro sia in relazione a presunti difetti costruttivi della nave, la quale risponde pienamente a tutte le prescrizioni della convenzione internazionale di Londra del 1960 per la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare. La riprova del possesso da parte della turbonave "Raffaello" di tali requisiti viene peraltro pienamente confermata dalla possibilità che ha avuto l'equipaggio di circoscrivere agevolmente e domare l'incendio.

«Lo stesso generale Di Sabato procederà ora, a norma di quanto disposto dall'art 579 del Codice della navigazione, all'inchiesta formale nella veste di presidente della Commissione ordinaria d'inchiesta formale che siede permanentemente presso la Direzione marittima di Genova e che, come è noto, è composta dallo stesso Direttore marittimo, da un ingegnere navale civile e da due capitani di lungo corso».

Interpellato in merito al comunicato del Ministero della Marina mercantile riguardante le risultanze della Commissione d'indagine sull'incidente occorso alla «Raffaello», il presidente della Fincantieri, on. Tupini, ha fatto la seguente dichiarazione: «Per un doveroso riguardo verso la Commissione d'indagine, i cantieri si sono astenuti finora dal rispondere pubblicamente agli arbitrari addebiti mossi da più parti ai costruttori della "Raffaello" e del suo apparato motore. Sia consentito di esprimere soddisfazione per le conclusioni della Commissione, che confermano il prestigio e la tradizionale capacità dell'industria navalmeccanica nazionale».

ASSESSORE ALLE FINANZE si 'arrende' ai contribuenti

Agrigento, 16

L'assessore alle finanze di Palma Montechiaro, dott. Salvatore Bongiorno, ha ricevuto una lettera anonima contenente minacce di morte. La lettera era stata scritta a mano e con grafia alterata.

L'assessore alle finanze di Palma Montechiaro ha comunque rinunciato all'incarico di stipulare i concordati relativi alle imposte di famiglia. «La gente — ha dichiarato il dott. Bongiorno — nonostante le tassazioni fossero molto basse, non superando le mille lire, criticava il mio operato persino nei locali pubblici».

BORSE E MERCATI

MILANO

L'interesse si è accentrato quasi esclusivamente su un ristretto numero di valori, in relazione a progetti di concentrazioni aziendali o ai titoli di massa, sui quali sono stati osservati numerosi acquisti, in funzione dei premi o ricoperture di riflesso anche alle prossime scadenze tecniche di fine mese. Dopo una apertura a forte andatura, con progressi del 4 per cento per le Edison e del 2,5 per cento per le Montecatini, il mercato ha assunto un tono più oscillante, nel quale tuttavia si sono distinte le Fiat, Olivetti, Anic e Pirelli. Al listino, le Edison e le Montecatini confermano le migliorie iniziali; buone plusvalenze hanno conseguito anche i saccariferi, le Compagnia Milano, Caffaro, C. Erba, Ledoga, i valori del gruppo Edison (Cieli, Emiliana, Orobia, Italpi e Châtillon), Bastogi, Sviluppo, Iniziativa Edilizia, Olivetti, Monteponi e Donzelli. Deboli, per contro, le Molini Certosa, Co.Ge., Metalli, Cucirini, Lanerossi, Linificio, Unione Manifatture, Eternit e Terme Acqui. Attività ridotta nel reddito fisso a prezzi però ben tenuti. In ulteriore sensibile rialzo le obbligazioni Edison convertibili.

Titoli trattati: di Stato 18.000.000; Buoni del Tesoro 88.500.000; obbligazioni 675.000.000; azioni n. 3.451.750.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.50 (104.10); Red. 3,5% 99.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.05 (88.15); Ricostr. 5% 99.40 (99.20); Trieste 5% 99.05 (99); Rif. fond. 5% 99.10 (98.90).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.405 (100.40); 1966 (sett.) 100.425 (—); 1968 100.80 (100.85); 1969 101 (100.825); 1970 100.85 (100.80); 1971 101 (—); 1973 100.85 (—); 1974 100.70 (—).

Alimentari: Certosa 2370 (2415); Distillerie 2350 (2307); Eridania 2679 (2640); Es. Molini 1330 (—); Motta 12.301 (12.250); Romana Z. 176 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 95.450 (94.800); Ass. Milano 25.700 (25.280); Ass. Milano priv. 15.750 (15.380); Ass. Torino 6565 (6560); Ass. Torino priv. 4662 (4690); Incendio 9020 (9045); Fond. Vita 19.794 (19.750); L'Assicuratrice 70.450 (69.900); Ras 38.570 (36.450).

Bancari: Mediob. 68.950 (68.650).

Chimici: Anic 1366 (1350); Brioschi 16.000 (—); Caffaro 206 (200); Gas Napoli 710 (—); Erba 6999 (6900); Erba priv. 5036 (5025); Italgas 1214 (1220); Iniz. Ind. Com. 2880 (2875); Ledoga ord. 3028 (2960); Ledoga priv. 3394 (3351); Liquigas 210 (209); Mira Lanza 38.350 (38.500); Ossigeno 1379 (—); Pibigas 85.50 (85.75); Rumianca 1729 (1716.50); Saffa 5290 (5270); Sarom 1013 (1002).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2750 (2715); Emiliana 2260 (2200); Magneti 941 (932); Marelli 770 (744); Orobia 2379 (2340); Sip 2470 (2463); Tecnomasio 1505 (1500); Terni 589.75 (588).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3285 (3280); Bastogi 1956.50 (1908); Breda 3365 (3370); Finelettrica 1279 (1284); Finmare 418 (415); Finsider 849 (850); Generalfin 965 (959); Gim 4130 (4100); Invest 3395 (3350); Italpi 2654 (2600); La Centrale 9300 (9230); Pirelli e C. 3560 (3540); Safep 117 (119.50); Sifa 1235 (1230); Sme 2385 (2390); Stet 2560 (2584); Sviluppo 1900 (1865).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2000 (1995); Beni Stabili 2950 (2952); Bonifiche 665 (668); Co.Ge. 6530 (6605); Imm. Roma 494 (494.50); Sagi 1405 (1410); Iniz. Edilizia 2195 (2110); Milano Centrale 28.500 (28.800); Risanamento 6010 (6020); Silos Genova 3030 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 875 (845); Fiat 2100 (2064); Fiat priv. 1791 (1779); Nebiolo 603 (610.50); Olivetti 2465 (2398); Tosi Franco 870 (880).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3740 (3799); Acc. Falck priv. 3730 (3740); Broggi-Izar 1110 (—); Dalmine 1440 (1433); Ilssa-Viola 745 (—); Italsider 1049.50 (1045); Magona 1007 (1009); Metalli 3900 (3920); M. Amiata 12.390 (12.399); Montecatini 1736 (1739); Monteponi 798 (780); Siele 8650 (8680); Trafilerie 666 (660).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5800 (5628); Cot. Cantoni 15.300 (15.130); Val Ticino 17.50 (18.25); Olcese 695 (—); Cucirini 6460 (6520); Stampati 2433 (2449); Cascami Seta 4560 (4585); Fisac 270 (—); Lanerossi 2745 (2870); Gavardo 1649 (1645); Scotti 115 (108.50); Linificio 660 (681); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 18.300 (18.100); Rotondi 21.650 (—); Manif. Tosi 2399 (—); Pacchetti 441 (—); Snia Viscosa 4120 (4080); Snia priv. 3331 (3277); Bernasconi 1115 (1110); Tilane 157 (—); Un. Manif. 28.000 (29.000).

Trasporti: Nord Milano 615 (615); L'Ausiliare 2400 (—); Mittel 1735 (1730).

Diversi: Alto Veneto 1615 (—); De Ferrari 1070 (—); Baroni 8.50 (7.75); Cart. Binda 42.400 (42.450); Cart. Burgo 15.360 (15.250); Cart. Donzelli 5600 (5495); Cementir 5010 (5050); Ceram. Pozzi 194.125 (190); Ceram. Ginori 538 (540); Ciga 3715 (3710); Acque Potab. 881 (870); Edison 2684 (2546); Eternit 4500 (4550); Italcementi 14.550 (14.560); Cond. Acqua 466 (465); Rinascente 292 (294); Rinascente priv. 224 (—); Mondadori p. 2600 (2615); Pirelli S.p.A. 3223 (3195); Rejna 1004 (—); Ses (ex Sarda) 4013 (3990); Sges (ex Seso) 1710 (1713); Smeriglio 116.25 (117.50); Terme Acqui 7000 (7130).

TRIESTE

Mercato sempre attivo. La maggior parte dei titoli in rialzo e affluenza di denaro sui valori più speculati. Ferme Finmare, Finsider, Terni e i locali. Lievemente riflessivi Sme e Immobiliare. Bilanciato il reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni n. 12.200.

Finmare 415 (—); Ass. Generali 95.350 (94.800); Ras 38.570 (38.490); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 25.625 (—); Snia Viscosa 4115 (4076); Italsider 1049 (1045); Cantieri 255 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2100 (2064); Fiat priv. 1790 (1780).

NEW YORK

Alla chiusura, molti guadagni della giornata sono stati ridimensionati alla Borsa. Le medie stavano passando a punte record, allorchè la tendenza si è invertita a causa della debolezza delle Du Ponte e della Standard Oil (New Jersey) all'approssimarsi della chiusura. Gli acciai hanno conservato la parte consistente dei guadagni realizzati. I realizzi hanno influito su avioline, aerospaziali ed elettronici, in ascesa da settembre. L'indice A.P. è salito di 1,1 a 356,5, superando il record di 355,8 toccato il 4 novembre. Su 1444 titoli trattati, 672 sono aumentati e 544 diminuiti. Sono stati scambiati 9,97 milioni di azioni (mercoledì, 9,57 milioni).

LONDRA

La possibilità di ulteriori restrizioni creditizie da parte del Governo ha avuto un effetto depressivo sulla Borsa. Fermi i titoli di Stato, apatici gli acciai e gli auriferi, stabili i titoli del rame e i titoli quotati in dollari.

EFFERATO DELITTO DI UN SICILIANO ABBANDONATO DALLA CONSORTE

Uccide la suocera e la moglie che gli aveva appena dato una bimba

Penetrato all'improvviso nella casa delle donne le ha freddate a colpi di pistola
Subito dopo è fuggito e invano la polizia lo ricerca anche con l'aiuto di cani

Messina, 16

Giuseppe Tindaro Mirenda di 25 anni, ha ucciso a colpi di pistola la moglie, Rita Certo, anch'essa di 25 anni, e la suocera, Clementina Solleggiato di 67 anni. Il fatto è accaduto a San Piero Patti.

Rita Certo, dodici giorni fa, aveva dato alla luce una bambina, Liliana, e da qualche giorno aveva abbandonato il marito col quale aveva avuto dei contrasti per andare ad abitare in casa della madre. Il Mirenda, armato di una pistola tedesca calibro 6, si è recato questa sera a trovare la moglie e ha sparato numerosi colpi di pistola contro le due donne, fuggendo subito dopo. Gli spari hanno richiamato l'attenzione di alcuni vicini che hanno soccorso la Certo, ancora in vita. Trasportata all'ospedale civile e sottoposta ad intervento chirurgico la donna è morta nel corso dell'operazione; sua madre, invece, è morta sul colpo. Secondo le dichiarazioni di alcuni vicini, i rapporti tra i coniugi Mirenda si erano guastati dopo la nascita della bimba. Probabilmente questa sera l'omicida si era recato in casa della suocera per tentare di convincere la moglie a ritornare con lui.

Una vasta battuta con cani-poliziotto nella campagna circostante San Piero Patti, è rimasta senza esito. L'uomo ha abbandonato alla periferia dell'abitato la «600» targata Napoli con la quale era giunto in paese e ha proseguito la fuga a piedi.

Il Mirenda e la Certo si erano sposati sette anni or sono ed erano andati ad abitare a Calatabiano in provincia di Catania. L'anno scorso l'uomo si era recato per lavoro in Germania ed era ritornato dopo alcuni mesi. I rapporti tra i due coniugi, tesi da qualche tempo, erano stati definitivamente interrotti cinque mesi or sono ed era stata cominciata la pratica per la separazione legale. La Certo, circa venti giorni fa, prima di dare alla luce la sua ultima creatura, era ritornata dalla madre a San Piero Patti, paese d'origine suo e del marito. Qui, dodici giorni or sono, le era nata Liliana. Gli altri figli sono Michelangelo, di sei anni, e Angelina, di 18 mesi.

Ieri, il Mirenda era stato notato in paese a bordo della sua «600»: era stato visto raggiungere la casa della propria madre, all'altra estremità del paese. Poco prima delle tre, aveva bussato alla porta della suocera la quale, credendo trattarsi del proprio figlio che doveva rientrare per le feste di Natale dalla Germania, dove lavora, ha aperto la porta; quando poi ha riconosciuto il genero si è messa ad invocare aiuto e ha tentato di richiudere la porta, ma non vi è riuscita: l'uomo è entrato in casa, ha estratto la pistola e ha sparato quattro colpi contro la suocera, raggiungendola con tre proiettili al petto e con uno alla fronte. La donna si è accasciata a terra ed è morta pochi istanti dopo. Quindi l'uomo ha rivolto l'arma contro la moglie terrorizzata ed ha fatto ancora fuoco: due proiettili hanno raggiunto la donna al torace, il terzo è andato a vuoto. Quindi, di corsa, il Mirenda è fuggito mentre, richiamati dalle urla e dalle invocazioni di soccorso, alcuni vigili sopraggiungevano. La Certo è stata accompagnata all'ospedale di Patti e sottoposta ad intervento chirurgico, ma è morta dopo circa due ore.

PRETESE A VALANGA avanzate da Magnago

Bolzano, 16

In un discorso pronunciato a Vipiteno davanti a un gruppo di iscritti alla SVP il leader del partito popolare altoatesino, dott. Magnago, ha detto, a proposito della situazione politica dell'Alto Adige che «i sudtirolesi vogliono controllare, nella provincia di Bolzano, l'industria, il commercio e il settore del credito»; «desideriamo — egli ha aggiunto — tenere in mano le redini degli uffici di collocamento».

Il dott. Magnago è stato vivamente applaudito quando ha affermato che «si aspira con particolare fermezza — come è giusto ed equo — ad ottenere per i sudtirolesi, in base alla proporzionale etnica, settemila posti statali presso i vari uffici della provincia. Se nello Stato di 50 milioni di abitanti vi sono 1.400.000 posti statali; se per un milione di abitanti vi sono 28 mila posti, per 250 mila abitanti sono previsti 7 mila posti: questi devono essere affidati al nostro gruppo etnico e dovranno rimanere nella provincia».

Il dott. Magnago ha anche accennato al lavoro della «Commissione dei diciannove» per la composizione della vertenza altoatesina e ha detto che «per quanto riguarda le offerte fatte, nel corso dell'ultimo incontro al livello dei Ministri degli Esteri, da parte italiana, non è stato possibile, da parte nostra, accettarle». Ha annunciato inoltre che «in un prossimo futuro potranno avere ancora luogo incontri fra esperti del problema altoatesino e tra i Ministri degli Esteri»; e ha sottolineato infine che «i sudtirolesi potranno ottenere qualcosa soltanto agendo per mezzo delle vie legali e democratiche».

SI UNISCONO DUE COLOSSI DELL'ECONOMIA

Confermata la fusione tra Edison e Montecatini

La decisione, dice un comunicato, è stata adottata in vista di un adeguamento alle esigenze del MEC

Milano, 16

Il dott. Carlo Faina e l'ing. Giorgio Valerio, presidenti rispettivamente della Montecatini e della Edison — informa un comunicato congiunto diramato questa sera alle 21.45 — considerata l'opportunità di adeguare le strutture produttive delle aziende alle esigenze del Mercato Comune Europeo, hanno convenuto di sottoporre ai consigli di amministrazione ed alle assemblee degli azionisti il progetto di fusione delle Società stesse, con assegnazione:

agli azionisti Montecatini di 13 azioni nuove da nominali lire mille — godimento esercizio 1966 — contro 10 azioni da nominali lire mille attualmente in circolazione;

agli azionisti Edison di venti azioni nuove da nominali lire mille — godimento esercizio 1966 — contro dieci azioni da nominali lire duemila attualmente in circolazione.

La fusione darà vita alla più grande concentrazione industriale che sia mai esistita in Italia. La nuova Società disporrà di un capitale versato di 632 miliardi di lire. Entrambi i gruppi svolgono la loro attività nel campo della chimica.

IL «VALLE SUSA» SI AVVIA a riprendere il lavoro

Milano, 16

E' stato firmato stamani, a seguito dell'autorizzazione del Giudice delegato dott. Francesco Gianni, il contratto ETI di affitto degli stabilimenti e macchinari del Cotonificio «Valle Susa».

Nel pomeriggio è stato diffuso il seguente comunicato: «Stamani, alle 9.30, alla presenza del giudice delegato dott. Francesco Gianni, è stato sottoscritto il contratto di affitto alla S.p.A. ETI (Esercizi Tessili Italiani) degli stabilimenti industriali di compendio del fallimento del Cotonificio "Valle di Susa S.p.A.". Hanno sottoscritto il documento: per la S.p.A. ETI il comm. Oreste Montagna e per il fallimento il curatore dott. Alberto Gambigliani Zoccoli. Come è noto, il contratto ha una durata di tre anni — dall'1 gennaio 1966 al 31 dicembre 1968 — ed il suo perfezionamento prelude all'attuazione del programma di riattivazione del complesso, il quale prevede, la ripresa dell'attività commerciale per il 15 gennaio 1966 e la graduale riapertura degli stabilimenti che troverà compimento presumibilmente entro l'estate 1966.

«A programma completato — prosegue il comunicato — e se non si verificheranno più favorevoli condizioni, il 75 per cento degli operai e l'80 per cento degli impiegati saranno stati reintegrati nella nuova organizzazione. L'esercizio provvisorio, autorizzato in data 15 dicembre 1965, continuerà fino al 31 maggio 1966, così da consentire la erogazione dell'integrazione salariale agli operai durante la graduale realizzazione del programma della S.p.A. ETI. Con la collaborazione di quest'ultima — conclude la nota — la curatela sta adoperandosi per perfezionare un'operazione complessa che dovrebbe consentire l'inizio dei pagamenti degli arretrati di salari e stipendi prima dell'ormai prossimo Natale».

GIA' DECISA DA DUE SINDACATI L'ASTENSIONE DAL LAVORO

FORSE SCIOPERI IN BANCA A CAUSA DELLA SCALA MOBILE

Le aziende non intendono più mantenere l'attuale sistema
I dipendenti dell'Istituto di emissione sono pure in agitazione

Roma, 16

Si è svolta oggi all'Assicredito l'annunciata riunione tra le segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori bancari (FALCRI, FIB-CISL, FILCEA-CISNAL, UIB-UIL, FIDAC-CGIL, SINDACOMIT, e FABI) per discutere la situazione della categoria dopo la decisione dell'Assicredito di disdire l'accordo che disciplina il funzionamento della scala mobile.

Al termine dell'incontro i sindacati firmatari dei contratti hanno consegnato alla controparte un documento nella quale è detto che le suddette organizzazioni sindacali contestano la dichiarata decadenza del vigente accordo di scala mobile e quindi la disdetta data dall'Assicredito e dalla ACRI per i seguenti motivi: i criteri di rilevazione e di elaborazione del Comune di Milano, liberamente scelti nel 1950 fra le parti, senza alcun riferimento alle disposizioni dello ISTAT sono tuttora validi; gli accordi di scala mobile sono stati resi validi «erga omnes» ai sensi della legge 741 e quindi sono divenuti minimi inderogabili; precise norme contrattuali vigenti garantiscono la copertura delle retribuzioni in relazione alle variazioni del costo della vita in base ad un congegno che è parte integrante del contratto stesso e dei cui effetti le organizzazioni sindacali hanno tenuto conto in sede di definizione del trattamento economico della categoria.

Le organizzazioni firmatarie dei contratti in vigore mentre dichiarano di essere fermamente decise a respingere ogni ulteriore tentativo di modifica dell'attuale congegno — concludono il documento — invitano tutti i colleghi bancari a tenersi pronti per sostenere con azione di forza nel momento che sarà ritenuto più opportuno quelle iniziative che verranno prese per la difesa degli acquisiti diritti».

Dal canto loro la Federazione autonoma bancari italiani (FABI) e la Federazione italiana dipendenti aziende di credito (FIDAC-CGIL), al termine dell'incontro, hanno deciso di proclamare uno sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori delle Banche e delle Casse di Risparmio per il 30 ed il 31 dicembre ed uno di 24 ore per il 7 gennaio 1966. La decisione di sciopero — è detto in un comunicato delle due organizzazioni sindacali — è stata presa «in seguito all'atteggiamento negativo assunto dalle aziende in merito alle rivendicazioni contrattuali ed alla riconfermata disdetta dei vigenti accordi di scala mobile». Per quanto riguarda la scala mobile — è detto ancora nel comunicato della FIDAC-CGIL e della FABI — le associazioni delle aziende «hanno confermato la loro volontà di considerare decaduti gli accordi in vigore aventi efficacia di legge e di volerli modificare».

Intanto il Comitato direttivo dell'Unione sindacale tra il personale dell'istituto di emissione (Banca d'Italia), si è riunito nuovamente per esaminare lo stato dei rapporti con l'amministrazione, dopo gli ultimi incontri tra i suoi rappresentanti ed il direttorio della Banca. Il comitato direttivo — informa un comunicato — constatato che la amministrazione insiste nel voler escludere i rappresentanti del personale dalle commissioni di avanzamento, e non essendo stato fin qui possibile raggiungere un accordo sia sul trattamento di quiescenza sia in materia di adeguamenti retributivi, ha deliberato di procedere a una serie di astensioni dal lavoro, con inizio nel mese in corso.

EVADONO IN TRE da un carcere sardo

Cagliari, 16

Tre detenuti sono evasi dalla colonia penale di Arbus. Si tratta di Giancarlo Bogatto, Fulvio Borcetto e Sebastiano Busso. L'evasione è stata scoperta dalle guardie del penitenziario al momento dell'appello.

DALLA PRIMA PAGINA

Perfetto rientro della «Gemini 6»

«Spirito del 76», perchè nel 1776 gli Stati Uniti cominciarono veramente a diventare un Paese unito nella lotta di affrancamento, e quell'unità di tutti gli americani doveva ripetersi ieri, per il «rendez-vous» spaziale. Erano anche passate 25 ore e 52 minuti dal lancio della «Gemini 6» dalla base numero 19 di Cape Kennedy: uno spazio di tempo che appare ridicolo, ma è stato di una intensità drammatica, che ha attanagliato milioni di persone non solo in America, ma nel mondo.

Ora che la missione di Schirrà e Stafford è compiuta e il rendez-vous è diventato, dopo la fase ossessiva di esso, una realtà concreta dell'attività spaziale americana (anche se non ha potuto prolungarsi nel tempo), restano in orbita i due piloti della «Gemini 7» che continuano a viaggiare soli, ostinati a resistere fino alla fine nella circumnavigazione della Terra da trecento chilometri di atlezza. Frank Borman e James Lovell, campioni del mondo di resistenza in volo nello spazio, vogliono stabilire il record più ambito: quello di restare in orbita per il tempo che occorre per andare dalla Terra alla Luna e ritorno: quattordici giorni. Perciò essi lassù faranno ogni disperato tentativo per restarvi ancora due giorni, sabato mattina essendo programmata la loro discesa se le fonti di energia di bordo lo permetteranno. Se il «miracolo» avverrà, essi scenderanno pressappoco dove è scesa la «Gemini 6»: 630 miglia dall'isola di Bermuda.

Come è stato il rendez-vous e come si è svolto il volo in formazione delle due astronavi? «E' stato un appuntamento ideale, svoltosi in modo ideale — ha detto Schirrà parlando al radiotelefono di bordo con i capi della NASA — non abbiamo mai avuto problemi e credo che la stessa cosa potranno dire Borman e Lovell quando scenderanno». L'avventura è stata così limpida che pare non dover lasciare alcun mistero dietro di sè. E invece due misteri ci sono.

Il primo ha per protagonista un «oggetto» che Stafford ha visto rientrando e che girava attorno alla Terra in una orbita polare: nessuno sa dire di che razza di oggetto possa trattarsi. Il secondo è ancora più curioso: dalla «Gemini 6», poco prima della discesa, furono captate le note di una canzone natalizia tradizionale americana intitolata «Pingle Bells», cioè «Tintinnanti campane»: la suonavano Schirrà (alla fisarmonica e Stafford (alla campanella) che festeggiavano il loro successo, con un ritmo intonato a questi tempi così natalizi per gli americani che già hanno acceso alberi e decorato case e negozi per Natale. Ma come avevano potuto portare sulla «Gemini 6» una fisarmonica e una campanella d'argento i due astronauti senza che nessuno se ne accorgesse? Ogni cosa è rigorosamente controllata dentro la cabina di comando di una spazionave, ogni oggetto che gli astronauti portano con sè nella «Gemini» è catalogato e stabilito. Impossibile il contrabbando. E invece il contrabbando della fisarmonica e della campanella c'è stato. Come è avvenuto?

E' il solo mistero che la «Gemini 6», reduce dal rendez-vous spaziale, ha lasciato: un gentile mistero che ha il gusto simbolico di un messaggio di pace.

Secondo quanto si apprende a tarda ora, i medici della «NASA» a bordo della portaerei «Wasp» hanno dichiarato, dopo un primo esame delle condizioni di Schirrà e Stafford, che esse sono eccellenti. I due astronauti, d'altra parte, non hanno ancora terminato i lunghi esami dei sanitari. Schirrà ha dichiarato che il volo è stato «ideale», senza nessuna difficoltà.

A Cape Kennedy, in una conferenza stampa, Chris Kraft ha confermato che esiste la possibilità di anticipare a domani la discesa della «Gemini 7», a causa dei disturbi delle pile a combustibile. Borman, comandante della cabina spaziale, ha espresso, parlando con la Terra, una certa preoccupazione per il disturbo, e Kraft lo ha riassicurato dicendo che la situazione è perfettamente sotto controllo.

Il problema determinatosi nelle ultime ore è che le spie che segnalano il cattivo funzionamento delle pile, accesesi intermittentemente nei giorni scorsi, sono adesso accese in permanenza. Kraft ha precisato che l'anticipo di un giorno non sarebbe un problema, dopo che il volo della «Gemini 7» ha battuto ogni precedente record di durata. Comunque, egli ha sottolineato, tutto va bene. Una decisione definitiva sul ritorno sarà presa domani alle 10.30 (ora italiana).

Fra i vari commenti all'impresa spaziale americana, si segnala quello della «Tass», secondo la quale l'appuntamento spaziale è stato già realizzato dall'URSS, col volo della «Vostok 3» e della «Vostok 4», che hanno volato a una distanza di cinque o sei chilometri. L'agenzia sovietica, tuttavia, elogia l'impresa americana.

S. T.

STAVA CONFEZIONANDO «FUOCHI» PER LE PROSSIME FESTIVITA'

Un giovane muore a Napoli in uno scoppio di bengala

Gravemente ferita la figlia di otto anni - Altre tre persone all'ospedale
Ancora sei feriti nella città partenopea per l'esplosione d'una conduttura di gas

Napoli, 16

Un uomo, Giovanni Infelice di 30 anni, è morto ed altre quattro persone sono rimaste ferite in seguito ad una esplosione di fuochi artificiali. E' avvenuto a Tufino nell'abitazione dell'Infelice, il quale, secondo i risultati delle prime indagini, stava confezionando fuochi d'artificio per le prossime feste. La forte deflagrazione ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni per un vasto raggio.

Quando è avvenuto lo scoppio, oltre all'Infelice, nell'abitazione si trovava la figlia Antonietta, di otto anni. I due prontamente soccorsi, sono stati trasportati nell'ospedale civile di Nola, nel quale l'Infelice è morto poco dopo il ricovero, per le gravi ferite riportate. Le condizioni della figlia sono gravi.

Sono rimasti lievemente feriti anche Michele Petillo, di 17 anni, ed Antonio e Teresa Carmosino, rispettivamente di 32 e 31 anni, i quali si trovavano nei pressi dell'abitazione dell'Infelice. I tre sono stati medicati nello stesso nosocomio.

Un'altra esplosione si è verificata in via Rossetti, a Fuorigrotta, sempre a Napoli. Qui a saltare è stata una conduttura del gas. Sei persone sono rimaste ferite. Si tratta di tre operai che stavano appunto riparando la conduttura e di tre inquilini dello stabile nel cui cortile è avvenuto lo scoppio.

La forte deflagrazione, che ha prodotto molto panico, ha mandato in frantumi i vetri delle abitazioni vicine. Gli operai feriti sono stati trasportati a bordo di autoambulanze allo ospedale Loreto.

Nell'incidente sono rimasti feriti gli operai Ferdinando Boccamaiello di 56 anni, Mario Aversano di 32, ed Antonio Laezza di 42, nonchè, come si è detto, alcune persone che si trovavano nello stabile al momento dello scoppio: Domenico Capasso di 56 anni, la moglie Anna Strazzullo di 57, ed Angelina Sogni di 32. Lo scoppio ha anche danneggiato alcune strutture murarie dello stabile.

PRECIPITA DA UNA STANZA priva di pavimento

Brescia, 16

Un uomo di 59 anni, Alfredo Canobbio, di Pisogne, è precipitato nel vuoto, entrando in un locale che mancava del pavimento per lavori in corso. E' morto in seguito alle gravi ferite riportate. Il Canobbio, che si trovava in un locale pubblico, era salito al piano superiore in cerca della «toilette»; per la oscurità, non si è accorto che mancava il pavimento ed è così precipitato da cinque metri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso con deboli piogge di breve durata. Nebbie su Val Padana e qualche nevicata sull'arco alpino. Sulle altre regioni della Penisola nuvolosità inizialmente scarsa tendente a graduale aumento specie sulle regioni del Medio e Basso Tirreno dove si potranno avere anche piogge. Sulla Sardegna e sulla Sicilia molto nuvoloso con piogge. Temperatura in leggero aumento. Venti: su Val Padana e sul versante adriatico deboli vari. Sul versante tirrenico e ionico moderati da Sud Est. Mari: bacini occidentali mossi. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 4; Verona —5, 1; Trieste 6, 9; Venezia —1, 5; Milano —3, 4; Torino —5, 6; Genova 9, 13; Pisa 3, 8; Bologna —6, 3; Firenze 1, 7; 4, 11; Ancona 2, 11; Perugia 3, 9; Pescara —3, 14; L'Aquila —4, 9; Roma (Città) —1, 14; Roma (Fiumicino) —1, 15; Campobasso 1, 7; Bari 2, 14; Napoli 0, 14; Potenza 0, 6; Catanzaro 5, 13; Reggio Calabria 14, 15; Messina 9, 14; Palermo 9, [illegible]; Catania 4, 16; Alghero 7, 16; Cagliari 8, 16.

Santa Giovanna

PUR tenendo debito conto delle credenze, degli usi, delle superstizioni del tempo — siamo ancora in pieno medioevo e il viaggio ardimentoso di Colombo, che dette inizio a un'epoca nuova della storia del mondo civile, era ancora distante di oltre sessant'anni — pur sapendo che si era in un opaco clima tolemaico, nel clima che avrebbe, purtroppo, giustificato, al di là di un secolo dopo, la condanna del genio di Galileo, non si riesce egualmente a intendere come potè essere possibile, a una folla d'imperiosi personaggi, che avrebbero dovuto praticare la carità, accanirsi contro la fragilità indifesa della generosa ragazza di Domrémy: d'una fanciulla di diciannove anni, colpevole soltanto di aver amato il proprio Paese e il proprio re e d'aver creduto forza d'ispirazione celeste l'impeto che l'aveva sospinta a combattere gl'invasori della bella terra di Francia.

Ma già venticinque anni dopo che le fiamme del rogo avevano, con le loro mordenti spire, distrutto l'esile corpo della giovinetta martire, la verità fu ristabilita e Giovanna d'Arco, povera, offesa, irrisa, sferzata dall'odio pertinace, venne riconosciuta pura d'ogni colpa; finalmente, il 18 aprile 1909, fu beatificata; e quindi proclamata santa sotto il pontificato di Benedetto XV, nel 1920.

Tuttavia, non si può non fremere ancora d'orrore per le sevizie inflitte, tra il 1430 e il 1431, alla giovinetta eroica da quella turba di uomini maturi, gravi, abituati ai severi studi teologici, alle ferree discipline morali, capeggiata dalla pertinace cupidigia di crudeltà del giudice Cauchon, asservito ai nemici della Francia e che copriva, purtroppo, un'alta dignità ecclesiastica. Era una turba di cupa gente mai paga delle sofferenze che infliggeva a una smarrita fanciulla sola, indifesa, abbandonata da tutti coloro che ella aveva animati, sorretti, spronati, trascinati a insperati trionfi.

Ogni sottile, malvagia arte del cavillo, dell'inganno: ogni frode i complici del tristo Cauchon misero in atto per circuire, confondere, tormentare, impaurire la giovinetta, che era tenuta in cella, incatenata come un pauroso delinquente. Non bastando le trappole verbali di un'eloquenza perversa, si fecero balenare agli occhi della povera reclusa tormenti fisici orribili; le si mostrarono, incappucciati di rosso e di nero, il carnefice e i suoi accoliti, armati dei loro strumenti di supplizio: tenaglie, sbarre infuocate, pugnali, ruote dentate... Si doveva far crollare la sua fede, per averla confessa di eresia e di stregoneria. Nessuna prova dura le fu risparmiata, dunque. Divenne esile come un giunco, pallida, malata, staffilata da mille ansie e mille dubbi: e più ella soffriva, più accanita le si stringeva addosso la canea dei giudici, che continuava a ordire congiure, decidendo novelli interrogatori pur di perdere decisamente la fanciulla colpevole d'essersi battuta per la sua terra.

Durarono settimane e settimane le lunghe, estenuanti sedute: e sempre più si chiudeva intorno a lei l'assedio verbale fatto di mille subdoli quesiti tutti fondati, come ormai si sa, sulla calunnia e la superstizione. Alfine, la giovinetta, ferita nell'anima, inferma nel corpo, fu trascinata al rogo, che l'avvolse in una stridula cortina di fiamme distruttrici.

Se si meditano le fasi di quel fosco processo nel quale venne decisa freddamente, dopo lunga violenza morale, la distruzione d'una vita così ricca di generosità, ci si meraviglia che sia stato, poi, possibile a uomini liberi, ammettiamo, da apriorismi confessionali, ma non privi di gentilezza, di umanità: come sia stato possibile a uomini quali Voltaire, Anatole France, come lo stesso Bernard Shaw, farsi gioco della figura della dolce ragazza liberatrice di Orléans. Probità, giustizia, umano sentimento di solidarietà non avrebbero dovuto far lesinare qualche parola di vera pietà per la giovinetta che fu incatenata per mesi come un duro brigante, minacciata costantemente e poi condotta alla morte da aguzzini che sapevano di uccidere un'innocente. Ma se Voltaire e France le furono ostili, solidarizzarono spiritualmente con lei Michelet, Schiller, l'inglese Southey.

Non sempre Giovanna aveva conosciuto umiliazioni e dolore. Erano stati ben suoi pure i fiammeggianti giorni del trionfo. Carlo VII, l'erede del trono della Francia invasa, esitava nella sua Chinon in una lunga inerzia. Avrebbe dovuto battersi contro gl'inglesi che occupavano la Normandia e tante altre regioni della Francia, ma non riusciva a trovare in sè lo ardimento necessario.

Giovanna gli dette vittorie insperate, gli dette fiducia, gli dette la possibilità di cingere la corona che simboleggiò quella di Carlo Magno. Prima di giungere all'incoronazione di Reims, prima di appressarsi alla quasi conquista di Parigi, che le mancò non per sua colpa, l'eroina potè cogliere le splendenti vittorie di Patay e d'Orléans.

Da molti mesi Orléans era cinta d'assedio. Gl'inglesi, comandati dal conte di Salisbury, erano ormai sicuri d'impadronirsi della piazzaforte: avevano costruito intorno ad essa fortezze inespugnabili, disponevano di uomini decisi, di mezzi d'offesa imponenti. Il duello delle colubrine, i tiri degli archi erano spesso mortali per gli assediati: e nessuno osava più uscire dalla città neppure per compiere i necessari approvvigionamenti. La situazione era, ormai, tragica per la povera popolazione soffocata dalla stretta delle truppe nemiche. Ma quando Giovanna si presentò sulle rive della Loira, decisa a entrare con larghi rifornimenti nella piazzaforte — e pareva che tutto dovesse essere compromesso — per un mirabile evento, per un imprevedibile prodigio, col subitaneo mutare del vento e la mancante sorveglianza degli inglesi, il convoglio potè penetrare inosservato: e allora le condizioni degli assedianti cambiarono radicalmente. Nelle settimane seguenti il successo fu consolidato da nuove operazioni militari che dimostrarono l'ardimento, la sagacia, la perseveranza dell'intrepida fanciulla.

Dopo seguirono i trionfi di Reims e le audacie di altre avanzate e di altri scontri sotto Parigi, fino alla conquista di Saint-Pierre-Le Moustier. Quindi sopraggiunse, col tradimento, la sfortuna: e fu la cattura di Compiègne e infine il truffaldino processo di Rouen.

Della vita, delle imprese, del processo di Giovanna d'Arco ci parla, nel folto volume dal titolo «Una ragazza salverà la Francia» — che sono parole di un'antica profezia — Pina Ballario (Casa editrice Mursia). Non ci fermeremo molto a dire di Pina Ballario, romanziera e saggista, perchè chiunque disponga di sensibilità letteraria e di gusto per apprezzare i veramente grandi narratori di oggi conosce il valore della nostra autrice: artista sicura che affresca, scolpisce, dipinge con arte eccezionale; ed ha successo e ha avuto successo senza ricorrere ai volgari mezzucci comuni a certa nota narrativa odierna doviziosa di parole e situazioni ignobili.

Questa «Giovanna d'Arco» è una viva rappresentazione dei tempi e della breve esistenza dell'eroina di Orléans, dall'epoca dei suoi primi sogni e voci a quella delle magnanime imprese, a quella del suo lungo martirio imposto dal duro Cauchon, persecutore dell'innocenza e della fresca bellezza spirituale della sua vittima. Le pagine che Pina Ballario dedica al lungo processo, a quella tremenda notte del diritto, al diuturno incubo della sventurata fanciulla di Domrémy possono essere definite perfette per approfondimento psicologico e vivezza rappresentativa.

Se lo spazio ce lo permettesse, riporteremmo qui larghi brani dell'opera. Ma forse è bene che non si possa stralciare a caso tra questi capitoli infiammati da un affascinante ardore di giustizia e di pietà. Il nostro lettore potrà soddisfare, se con queste rapide note saremo riusciti a convincerlo, la propria brama di conoscenza dell'epica, sventurata, fugace vita della santa di Orléans, scorrendo le 250 larghe pagine del volume. Ne ricaverà una grande gioia spirituale; e sarà confortato, infine, dalla certezza che, dopo le atrocità subite dalla pallida, inferma giovinetta, già guerriera per amor di patria, una limpida luce sfavillò sulla sua figura di purissima martire: luce di giustizia, solenne splendore che sempre, prima o poi, sfolgora là dove fu l'ingiusta persecuzione, là dove fu l'ingiusto dolore.

Claudio Allori

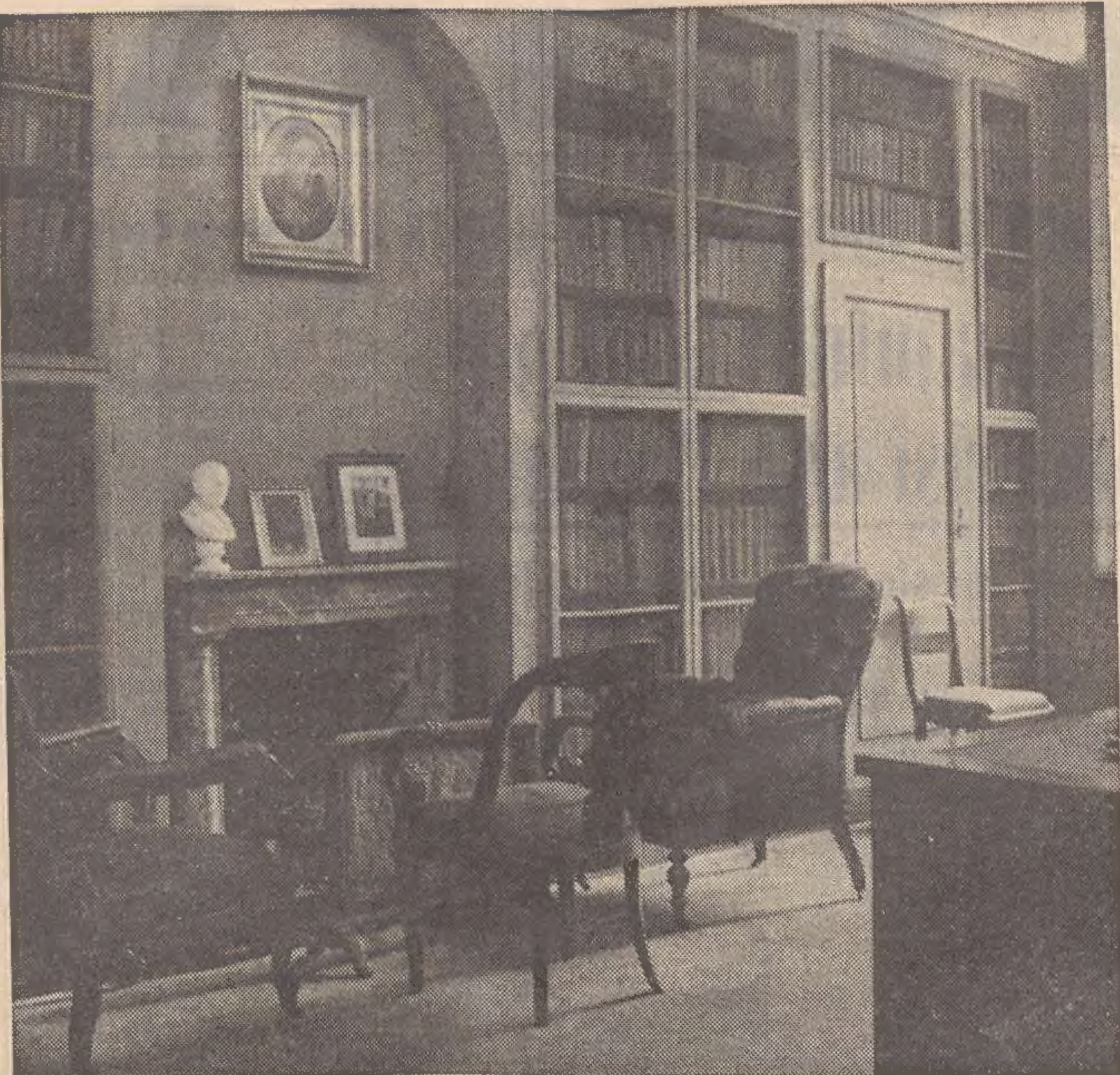
Forse la «Lollo» in microsolco

Parigi, 16

L'arrivo di Gina Lollobrigida a Parigi per girare il film di Jean Delannoy «I sultani» in compagnia di Louis Jourdan e di Corinne Marchand, ha causato una certa perturbazione nella cerchia di «talent scouts» delle case discografiche francesi, interessatissimi dall'intenzione che sembra l'attrice abbia manifestato di seguire l'esempio di tante sue colleghe in arte e dedicarsi alla canzone. Dopo il successo dei dischi di Brigitte Bardot, di Marie Laforet, di Tony Perkins, di Jeanne Moreau, tutti gli attori e tutte le attrici francesi dimostrano delle spiccate tendenze per il bel canto o per il canto «tout court».

Secondo il parere degli specialisti questo è dovuto soprattutto agli incoraggiamenti appunto dei varii direttori artistici delle compagnie discografiche che vedrebbero con gioia estrema il nome di una stella dalla notorietà internazionale stampato sulla copertina di un disco portante il loro marchio di fabbrica.

Una delle ultime «vittime» della cantomania parigina è stato Jean Marais che ha seguito nella via della canzone e della incisione pubblicitariamente ben orchestrata, Jean Claude Brialy, e Claude Mann.



La casa di Alessandro Manzoni in Via Moroni si è riaperta ai visitatori. La casa del grande scrittore milanese è stata sottoposta a lunghi e difficili restauri. Ecco lo studio del romanziere

NELLA SUA LUSSUOSA VILLA A SAINT JEAN CAP FERRAT

È morto Somerset Maugham scrittore infaticabile e fortunato

Il romanzo autobiografico «Schiavo d'amore» viene considerato il suo capolavoro
Lascia un notevolissimo patrimonio che è valutato a milioni di sterline

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nizza, 16

Stanotte, poco prima delle cinque, è morto nella sua villa di Jean Cap Ferrat, «La Mauresque», il grande scrittore inglese Somerset Maugham. Già ricoverato da parecchi giorni in clinica, Maugham è rimasto in stato comatoso e sotto stretta sorveglianza medica durante tutto questo periodo. I medici aspettavano la fine che si sapeva imminente. Il medico personale di Somerset Maugham, il dott. Rosanoff, ha constatato nella notte che lo stato del paziente si era ancora aggravato e che non c'era più nulla da fare, trattandosi soltanto di una questione di ore. Veniva quindi deciso di trasportare lo scrittore nella sua villa, dove infatti alcune ore dopo è spirato.

Secondo le sue ultime volontà Somerset Maugham sarà cremato a Marsiglia, dove verrà trasportato senza cerimonie e senza che nessuna veglia funebre preceda il trasporto della salma.

La figlia di Maugham, Lady Glendevon, è stata avvisata della morte del padre, ma la sua presenza non è attesa a Jean Cap Ferrat. Con tutta probabilità, anche se non arriverà per le esequie, la figlia dello scrittore sarà costretta a recarsi sul posto per sbrogliare la complicata matassa testamentare di Maugham, che come si ricorda già ha fatto alcuni mesi fa entrare in conflitto appunto Lady Glendevon e il segretario particolare dello scrittore il sig. Frank Searle.

Varie personalità del mondo delle lettere e delle arti francese hanno tenuto a manifestare il loro cordoglio e la loro stima inviando dei messaggi di condoglianze, che si accumulano a «La Mauresque», accanto alla camera da letto dove, seguendo le sue istruzioni, Somerset Maugham riposa circondato dalla più assoluta semplicità, senza che nè un quadro nè un fiore nè una lampada turbino la sobria mestizia dell'insieme.

William Somerset Maugham, famoso drammaturgo, romanziere e novelliere, discendeva da una famiglia di eminenti giuristi. Suo nonno fu uno dei fondatori della Incorporated Law Society e autore di un certo numero di opere legali. Suo padre era legale all'Ambasciata britannica a Parigi quando il figlio William nacque, il 25 gennaio 1874. Entrambi i genitori morirono quando William era ancora giovane. Sua madre, bellissima, a cui egli era profondamente attaccato, soffriva di tubercolosi polmonare. Somerset Maugham visse in Francia sino all'età di 10 anni; alla morte di suo padre, nel 1884, fu inviato a studiare in Inghilterra, dove i suoi compagni lo canzonavano per il suo accento straniero. Passato quindi all'Università di Heidelberg, scelse come carriera la professione di medico, ma senza entusiasmo. Entrò nel St Thomas's Hospital nell'autunno del 1892, ma fu, a suo dire, un cattivo studente. Tuttavia il lavoro di corsia lo interessò per l'occasione che gli offriva di studiare la natura umana.

Nel 1897 Maugham pubblicò il suo primo romanzo, «Liza of Lambeth», basato sulle esperienze fatte quando esercitava la professione medica negli slums di Londra. Intanto si era laureato in medicina, ma l'immediato successo di «Liza» lo indusse ad abbandonare questa professione per divenire scrittore.

Presto cominciò una serie di lunghi viaggi. Si può dire che non vi sia Paese che egli non avesse visitato in cerca di materiale per i suoi scritti.

I suoi primi anni come scrittore furono anni di lotta. Cominciò quasi subito a scrivere per il teatro, ma non riuscì a fare accettare le sue opere e perciò continuò anche a scrivere racconti e romanzi che però non gli fruttavano il necessario per vivere.

Nel 1907 ebbe un colpo di fortuna. Una commedia rappresentata al Cour Theatre di Londra fece fiasco e fu ritirata; la direzione si trovò in imbarazzo. Un agente teatrale la convinse che «Lady Frederick» di Maugham avrebbe potuto essere allestita con poca spesa e avrebbe certamente retto il cartellone per varie settimane, il successo fu immediato. Nel giro di tre mesi quattro dei drammi di Maugham erano rappresentati contemporaneamente a Londra. Lo scrittore si era ormai affermato.

Durante la prima guerra mondiale Maugham fu addetto al servizio di spionaggio per la sua speciale conoscenza delle lingue. Fu inviato prima in Svizzera e poi in Russia, e molti anni dopo si servì di queste esperienze per il suo famoso libro «Ashenden», che fu vietato dal governo nazista.

Colto da un attacco di tubercolosi, trascorse l'ultima parte della guerra in un sanatorio della Scozia. Guarito, si recò in Cina e passò gli anni successivi a visitare molti paesi. Nel 1927 acquistò una villa a Cap Ferrat, dove si istallò definitivamente e dove si trovava al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale. Nel 1940 dopo la battaglia di Francia, piuttosto che affrontare il campo di concentramento, decise di fuggire. Abbandonò tutti i suoi beni e s'imbarcò su una nave carboniera fornita dal Governo britannico per riportare in patria i profughi inglesi.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale tornò alla sua villa di Cap Ferrat che era stata saccheggiata e infine danneggiata dalla Marina britannica nelle operazioni al largo della costa meridionale francese. Fu restaurata e il grande scrittore vi trascorreva molta parte del suo tempo, specie nell'antica cappella, trasformata in studio e biblioteca. Uno dei maggiori tesori fra i molti raccolti nella casa è una piccola vetrata da porta dipinta da Gauguin per la sua capanna a Tahiti.

Somerset Maugham era considerato uno dei maggiori scrittori inglesi e del nostro tempo. Lascia una trentina di romanzi e altrettanti racconti, diversi volumi di novelle e scritti autobiografici. Il suo capolavoro è ritenuto il romanzo autobiografico ««Of human bondage» (Schiavo d'amore) del 1915. Altri suoi romanzi che hanno raggiunto un successo mondiale sono: «The painted veil» (Il velo dipinto) del 1925, «The gentleman in tre parlour», e «The razor's edge» (Il filo del rasoio).

Le sue opere teatrali sono state tradotte in moltissime lingue e recitate in molte grandi città. Esse vanno dalla commedia leggera a un dramma eccitante come «The letter», a seri esperimenti come «The sacred flame» e «Sheppey». Dopo la produzione di quest'ultima opera nel 1933 egli decise di non scrivere più per il teatro e si attenne a questa decisione sebbene alcuni dei suoi racconti siano stati successivamente adattati per il teatro. Era considerato un supremo maestro nell'arte di scrivere racconti, e in questo campo occupa nella letteratura inglese il posto che occupa un de Maupassant in quella francese.

Le opere di Somerset Maugham sono state tradotte in tutto il mondo: si calcola che tra romanzi e commedie siano state vendute oltre sessanta milioni di copie dei suoi libri. Maugham ha scritto, praticamente senza interruzione, per sessantun anni, dal 1897 al 1958. Negli ultimi tempi soffriva del «crampo dello scrittore»: per scrivere con una delle sessantadue stilografiche della sua collezione, egli era costretto ad usare uno speciale guanto ortopedico fabbricato secondo le sue istruzioni e del quale era particolarmente fiero.

M. T.



Lo scrittore Somerset Maugham fotografato recentemente nella sua villa a Cap Ferrat, dove egli si era stabilito da diversi anni

IL TEATRO NAZIONALE INGLESE HA COMPIUTO IN OTTOBRE DUE ANNI DI VITA

Otello cercava in palcoscenico il posto per il letto di Desdemona

Accadde a Mosca, a Sir Laurence Olivier, pochi minuti prima che si alzasse il sipario tuttavia malgrado l'improvvisazione il complesso sta ottenendo uno straordinario successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, dicembre

Il teatro nazionale inglese ha compiuto in ottobre due anni di vita. Sono stati due anni di successo strepitoso, imprevisto, e proprio l'imprevisione del successo è stato il guaio fondamentale. Il vecchio teatro dell'Old Vic, che era stato riattato per la nuova istituzione, si è rivelato piccolo, e già si pensa a un nuovo teatro da dieci milioni di sterline sulla riva del Tamigi. Ma occorrono denari, e le sovvenzioni non bastano. Non bastano le 130 mila sterline l'anno del Ministero del Tesoro, le 40 mila dell'Arts Council, e non bastano naturalmente gli incassi, le 700 sterline per sera a teatro pieno. Bisognerebbe moltiplicare per magia gli 879 posti dell'Old Vic, oppure aumentare il prezzo dei biglietti, ma un teatro nazionale non può regolarsi come una impresa puramente economica, immediatamente il pubblico protesterebbe. Così, tra pubblico che protesta e teatro piccolo, l'impresa di Laurence Olivier vive, per così dire, un successo asfittico.

Le messinscena costano dalle 7500 sterline alle 16 mila sterline per ogni lavoro drammatico, pressappoco quanto quelle dell'altra grande istituzione nazionale, la Royal Shakespeare Company. E non si possono fare le tournées all'estero, quest'anno a Mosca e a Berlino, per esempio, lesinando sulle spese. A questo punto si innestano le accuse di disordine amministrativo, di insufficiente pianificazione. Parecchie settimane dopo la fine delle tournées a Mosca e a Berlino, l'accordo fra il teatro nazionale e il British Council che sovvenziona questi giri all'estero non era stato ancora firmato. Gli amministratori avevano cancellato varie clausole e la compagnia era partita più o meno sulla parola che tutto sarebbe stato aggiustato. Essi avevano chiesto 2500 sterline la settimana, una grossa somma paragonata alle 360 della Royal Shakespeare Company per un giro analogo, ma evidentemente più modesto. Improvvisamente, a Mosca, gli organizzatori decisero di spedire gli scenari e i costumi a Berlino per aereo. E' vero, a loro giustificazione, che i quattro giorni di intervallo fra la chiusura delle recite a Mosca e l'inizio a Berlino li costringeva a quella soluzione, ma il British Council dovette affrontare una spesa di 3500 sterline che non erano nel bilancio preventivo.

L'organizzazione, a dir poco, artistica. A Mosca, pochi minuti prima che si alzasse lo scenario sull'«Otello», lo stesso Olivier già vestito e truccato per la parte era sul palcoscenico per trovare un posto al letto di Desdemona. Questo particolare, dicono i critici del National Theatre, avrebbe dovuto essere risolto da parecchi mesi. George Rowbottom, direttore generale della compagnia (Olivier si occupa solo della parte artistica), aveva compiuto un giro di perlustrazione per Mosca e a Berlino: che cosa ci era andato a fare, se non si era occupato del letto di Desdemona?

Il teatro nazionale ha messo in scena almeno una ventina di opere d'alta qualità e di grave impegno. Solo due o tre volte il successo di pubblico è stato scarso. Ma normalmente il pubblico fa la coda all'Old Vic, per avere un posto a settimane di distanza, e a Berlino il direttore del botteghino ricevette un mezzo migliaio di prenotazioni dall'Inghilterra, dove molta gente, specialmente fuori Londra, si era ormai rassegnata a non vedere l'«Otello» in patria. A volte, nemmeno il British Council era riuscito a ottenere qualche biglietto di favore per visitatori illustri. Accade che i membri del consiglio di amministrazione e gli attori debbano pagarsi il biglietto per qualche spettacolo. Si dice che a Berlino il prezzo di bagarinaggio d'una poltrona per l'«Otello» sia salito in qualche caso all'equivalente di ottanta sterline. Hanno avuto uno straordinario successo, all'Old Vic, persino opere di una audacia quasi sperimentale, che di solito non attirano molto pubblico. Nella stagione teatrale 1964-65 (da aprile ad aprile, secondo il calendario teatrale inglese) l'affluenza di spettatori è stata dell'89 per cento. Eppure il teatro nazionale, amministrativamente, è in crisi. «Tutta colpa di quel maledetto miserabile teatrino», dice l'amministratore Stephen Arlen, «That wretched little theatre».

Di un teatro nazionale si parlava in Inghilterra da 114 anni, quando finalmente le sue recite cominciarono allo Old Vic la sera del 22 ottobre 1963. «Eravamo pronti al disastro» dice Arlen. Per rimediare alla meglio si erano messi in vendita biglietti a cinque scellini l'uno, con un sistema di prenotazioni postali, e una agenzia teatrale si era impegnata ad acquistarne per un centinaio di sterline ad ogni recita. In pochi giorni arrivarono ventimila prenotazioni postali. Per settimane e settimane il personale amministrativo non fece quasi altro che aprire buste. «Sembrava una inondazione» dice Rupert Rhymes, un altro amministratore. Il successo, contrariamente alle previsioni, venne insomma troppo presto, non solo prima che il teatro nazionale disponesse di un edificio adatto, ma prima ancora di avere una amministrazione adeguata. Uno dei rimproveri che si muovono al National Theatre è di mantenere un tono di arroganza verso il mondo esterno. Non è arroganza: è crisi di «public relations» dovuta alla insufficiente amministrazione. Nè si improvvisa l'amministrazione di quello che si è trovato ad essere improvvisamente, in piccolo, purtroppo, un grande teatro.

Si racconta di famose topiche dovute a questo difetto organico: della calorosa accoglienza offerta da ogni teatro di Londra a una illustre attrice americana, ma non dal National Theatre che, senza farlo apposta, la ignorò; della delusione di un eminente attore francese che era a Londra non solo per assistere all'Old Vic alle recite commemorative dell'opera teatrale di Eliot, ma anche per incontrare Laurence Olivier, e che dovette tornare a Parigi senza aver potuto scambiare una parola con lui. Arrogante Olivier? Timido, piuttosto, come tutti sanno. Semplicemente, l'amministrazione non si era curata di combinare l'incontro.

Questioni finanziarie: chi, precisamente, se ne occupa? Un po' tutti. Un funzionario statale che si occupa dei finanziamenti per il National Theatre dice: «Non si può mai sapere chi è incaricato di qualcosa». Chi è il rappresentante qualificato del National Theatre? Olivier? E' il capitano degli attori e delle messinscene. Lord Chandos? E' l'alto protettore, l'eminenza grigia. Georges Rowbottom? E' l'organizzatore della compagnia. Rupert Rhymes? Dirige l'edificio, pensa ai termosifoni e alla manutenzione. Stephen Arlen? E' un consigliere amministrativo prestato dal Sadler's Well Theatre.

A un grande ricevimento di capodanno offerto dall' Arts Council, presenti i direttori di tutte le maggiori istituzioni teatrali inglesi, dal Royal Court, del Covent Garden, del Sadler's Wells, della Royal Shakespeare Company, qualcuno domandò: «Chi rappresenta il teatro nazionale?». «Veramente, abbiamo rinunciato a saperlo» rispose un alto funzionario dell'Arts Council che faceva gli onori di casa. «Non siamo mai riusciti a scoprire chi sia». D'altra parte, si sa, queste confusioni che danno tanto sui nervi agli inglesi, piacciono tanto agli inglesi stessi, se quello che ne esce è in qualche modo vivo e vitale.

Eugenio Galvano



Il pittore francese Carzon si appresta a inaugurare a Parigi una mostra personale tutta composta di ritratti di Brigitte Bardot che egli intitolerà «L'amore è ancora invincibile»

I capricci della nostra lingua

E' tornato l'inverno ed è tornato in molti luoghi lo «smog». Una volta esso non c'era, l'inverno portava soltanto nebbia, tante volte cantata dai poeti, tante volte descritta dagli scrittori, e dipinta dai pittori o sfruttata abilmente dal cinema per creare un'atmosfera per lo più di miseria, o addirittura di delitto. Oggi la nebbia si è ritirata sui monti o sul mare, nelle valli ricche di pascoli e coltivazioni e sui campi lontani dai centri industriali. In città invece c'è lo smog, parola coniata in Inghilterra dopo la guerra, sintesi di due vocaboli: «smoke» che significa fumo, e «fog» che significa nebbia. E' una parola moderna, dunque, come moderno è il fenomeno che definisce, e ha avuto tanta fortuna che ormai tutto il mondo, si può dire, la usa. E ciò specialmente perchè è vocabolo semplice, rapido, quasi onomatopeico.

Si è tentato di tradurlo in italiano, i puristi hanno cercato di trovare i vocaboli italiani corrispondenti; ma sono stati costretti a ripiegare su parole composte quali «fumonebbia» o «fumopolvere», «gelonebbia» o «gelofumo». Niente da fare. Oggi anche nel parlare e nello scrivere si ha fretta, non si vuol perdere tempo, e sempre più hanno fortuna i vocaboli brevi, magari monosillabi. «Smog» è dunque intraducibile.

Ecco, dunque, un esempio di vocabolo giuntoci dall'estero e che ormai è legittimamente accolto nella nostra lingua. Un vocabolo figlio dei nostri tempi, perchè figlia dei nostri tempi è quella «miscela» di nebbia e fumo causata dalle nostre fabbriche, dai nostri camini, dai motori delle nostre macchine che immettono i loro gas di scarico nell'atmosfera satura di umidità. Più del fumo e più della nebbia, ad un tempo, lo «smog», la «nebbia fumosa che si forma d'inverno e stagna nelle grandi città industriali». Anche il Gabrielli accetta questo vocabolo.

* * *

E «cocktail» come lo traduciamo? In nessun modo. Ci si sono provati in tanti, ma senza successo. Si è detto «mistura» — ché esso è una mistura di liquori e altri ingredienti — si è detto «arlecchino» e «coda di gallo» (traduzione letterale del vocabolo inglese, da «cock» = gallo e «tail» = coda); persino «coccotello» e «beruzzo», che sarebbe però lo spuntino tra il pranzo e la cena (espressione toscana). Ma «cocktail» non è una parola usata da tutti, appunto perchè la bevanda è servita nelle riunioni eleganti o, in genere, è bevuta da gente elegante e buongustai. Ed il suo nome esotico non ha certamente scarsa importanza per costoro che, come non chiamerebbero mai «barista» il «barman» (benchè si tratti della stessa persona), così sarebbero capaci di dare un addio al «cocktail» (anche se ciò dovesse rappresentare un... sollievo per lo stomaco e il fegato) per la sola ragione che esso avesse cambiato nome.

* * *

Perchè i poliziotti comunisti della Germania orientale sono chiamati «Vopos»? Questo termine appare di tanto in tanto sui giornali, allorchè qualche fuggiasco dalla Germania di Pankow è riuscito a fuggire in Occidente in barba ai «Vopos», o ha fallito per colpa dei «Vopos», i quali gli hanno sparato addosso.

Ecco un'altra parola formatasi per sintesi di altre due, come il citato «smog». «Vopos» deriva da due parole tedesche: «Volk» = popolo, e «Polizei» = polizia. Polizia del popolo, quindi, o guardie popolari.

* * *

Una delle tante «perle» della RAI-TV: «Vultùre». La pronuncia della parola è sempre sdrucciola, quindi «vùlture» in ogni accezione, si voglia indicare il monte di origine vulcanica che si trova tra la Puglia e la Basilicata, oppure un avvoltoio, o la costellazione della Lira. Deriva infatti dal vocabolo latino «vultur», appunto monte Vùlture o uccello di rapina.

Questo ennesimo errore di pronuncia di un annunciatore ci ricorda come sarebbe bene accentare tutte le parole sdrucciole e ritenere piane le parole senza accento. Una soluzione dei nostri dubbi di pronuncia che abbiamo ampiamente illustrato in un altro «capriccio».

* * *

L'uso, anche se implica un errore, spesso trionfa. E' il caso di «cartoni animati». Quante volte è stato scritto e detto che «cartone animato» è l'errata traduzione del vocabolo inglese «cartoon» che significa «disegno», «schizzo», «pupazzetto»? Quindi si dovrebbe dire «disegni animati». Ma ormai anche la maggior parte dei critici cinematografici si è lasciata trascinare dall'uso e scrive «cartoni animati». Che non significa proprio nulla. Quali cartoni? Come si fa ad animare il cartone? I pupazzetti sì, invece, si può farli muovere, si può animarli come fossero artisti in carne ed ossa. Ma tant'è.

Silvo Bacciga

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INTERPELLANZA PARLAMENTARE

Domande al Governo sul protosincrotrone

Opportunità di evitare le competizioni interne affinchè si affermi la candidatura dell'Italia

E' indispensabile operare in maniera tale perchè il protosincrotrone possa sorgere in Italia; da qui, l'esigenza assoluta di evitare che competizioni interne indeboliscano la candidatura del nostro Paese.

Questo il concetto di maggior rilievo espresso nell'interpellanza presentata al Governo da diciannove parlamentari democristiani, socialisti e socialdemocratici, fra i quali figurano gli onorevoli Bressani, Belci, Folchi, Reggiani, Zuccalli, Fortuna e Dino Moro. Nel documento si chiede anzitutto agli organi governativi quali iniziative intendano assumere per ottenere che il protosincrotrone, programmato dal CERN, sia costruito in Italia. E' noto che le aree candidate a ospitare questa grande macchina di accelerazione, che avrà una potenza di 300 gev., sono Doberdò del Lago, presso Monfalcone, e Nardò, in Puglia.

Nell'interpellanza, appunto, i parlamentari chiedono di sapere se «il Governo non ritenga che entrambe le aree prescelte siano idonee all'insediamento degli impianti previsti dal Comitato europeo per le ricerche nucleari». E inoltre, se non sia a conoscenza che organismi pubblici operanti localmente — quali la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Cassa per il Mezzogiorno — potrebbero essere chiamati a concorrere nella realizzazione delle necessarie attrezzature.

Per quanto riguarda la candidatura di Doberdò, si può ricordare che anche di recente il Presidente della Regione, Berzanti, aveva ribadito gli impegni assunti dall'ente per l'installazione del protosincrotrone nella nostra zona. La Giunta regionale — aveva detto — si è impegnata, qualora non vi provveda lo Stato, a promuovere l'assunzione da parte della Regione dell'onere finanziario per l'esecuzione delle infrastrutture necessarie alla piena funzionalità della potente macchina del CERN di Ginevra. In particolare, al completamento dell'aeroporto di Ronchi, alle opere ferroviarie, all'acquedotto, alle strade con raccordo alla futura autostrada Trieste-Venezia, e infine alla realizzazione dei necessari complessi alloggiativi, e in genere a tutte le altre opere indispensabili al buon funzionamento dell'impianto.

Nell'interpellanza si chiede ancora di sapere se non si proponga, attraverso la presentazione al CERN della duplice offerta italiana, di porre il nostro Paese «nelle condizioni più idonee per far sì che il nuovo protosincrotrone venga ubicato nel nostro territorio, evitando che interne competizioni indeboliscano la candidatura del Paese a sede di questo grande impianto di ricerca scientifica».

In proposito, l'on. Bressani, che risulta il primo firmatario del documento, ha dichiarato che con la presentazione di questa interpellanza si è voluto sottolineare l'importanza dei futuri programmi del Comitato di Ginevra, che dovrebbero concretarsi nella costruzione di un protosincrotrone in Europa. E' noto che altri Paesi membri del CERN hanno posto la loro candidatura per ospitare la grande macchina scientifica. Nella gara con gli altri, l'Italia è schierata con la candidatura di due aree. Si rende necessario, quindi, che si ponga il massimo impegno nella competizione con gli altri Stati, per acquisire la sede del protosincrotrone sul territorio nazionale. E' evidente l'interesse che ha per l'Italia il conseguimento di tale obiettivo: anzitutto per il prestigio che questo importante strumento di ricerca conferisce alla già preziosa attività scientifica in Italia, e naturalmente pure per l'ingente mole di investimenti che la costruzione comporta.

«Da parte nostra — ha proseguito il parlamentare democristiano — non vi è alcun intento polemico nei confronti dell'una o dell'altra iniziativa. E' nostro convincimento, invece, che bisogna evitare pericolose forme di concorrenza tra i sostenitori delle due aree indicate dall'Italia, tanto più che la scelta sarà determinata da valutazioni tecniche da parte degli organi del CERN».

D'altro canto — ha concluso l'on. Bressani — si è voluto mettere in evidenza che la candidatura di Doberdò del Lago soddisfa pienamente ai requisiti richiesti, non soltanto per la natura del terreno, ma anche perchè la zona si trova inserita in un territorio dotato delle indispensabili infrastrutture, non solo, ma vicino pure a importanti centri industriali.

DOPO LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA

Riesaminata dalla DC la crisi alla Provincia

Viene chiesto un chiarimento ai liberali

I rapporti con le altre forze di centro-sinistra ed anche con l'opposizione liberale sono stati oggetto d'interessanti valutazioni da parte dell'esecutivo provinciale della D.C., riunitosi ieri sera espressamente per approfondire l'esame della situazione politica locale con riferimento particolare alla situazione determinatasi alla Provincia di Trieste in seguito alle dimissioni della Giunta sostenuta dai partiti di centro-sinistra.

La Giunta provinciale, come è noto, ha rassegnato il mandato dopo che le votazioni sul bilancio di previsione 1965 sono risultate per due volte inefficaci a causa della parità di suffragi ad esso accordati dalla coalizione giuntale (che disponeva di 12 voti) e dalle opposizioni coalizzate, forti di altrettanti voti. La Giunta, dato l'andamento delle cose, aveva rassegnato le dimissioni dichiarando che tale decisione era da ritenersi irrinunciabile. Ad ogni modo l'esecutivo della D.C. ha inteso sottolineare ieri sera che «con il voto di accettazione delle dimissioni le opposizioni coalizzate hanno concretamente impedito il proseguimento della amministrazione democratica alla Provincia». A questo punto, secondo l'esecutivo della D.C., «sono le stesse opposizioni — così afferma una nota emessa al termine della riunione — che devono assumersi la responsabilità di trovare una soluzione alla crisi oppure di denunciare la loro incapacità a proporre alternative». A questo proposito è stata rilevata la «necessità che il Partito liberale chiarisca in modo esplicito che cosa intende dire quando afferma — attraverso il capogruppo liberale alla Provincia, avv. Jona — la sua disponibilità a collaborare con i partiti democratici e nazionali»; tale chiarificazione viene sollecitata dalla D.C. anche «alla luce del recente giudizio espresso dal segretario nazionale del PLI, Malagodi, nei riguardi del PSI e del centro-sinistra».

Come si ricorderà, il capogruppo del PLI aveva dichiarato in occasione della presa di atto delle dimissioni della Giunta provinciale: «E' ormai inutile recriminare sul passato, cerchiamo invece di costruire per l'avvenire, perchè una situazione analoga non si ripresenti, magari aggravata, anche al prossimo Consiglio, che dovrà scaturire dalle nuove elezioni». Ed inoltre: «Se i partiti della Giunta — aveva soggiunto Jona — avessero veramente voluto amministrare, e solo amministrare, noi ci saremmo stati, fino a favorire la spoliticizzazione completa, a incominciare dalla nomina di persone, da basare sulla capacità e sulla competenza; se richiesti — aveva concluso — siamo tuttora pronti a discutere un programma amministrativo nell'interesse esclusivo della Provincia, che prescinde totalmente dalla politica, ma alla condizione che ciò avvenga con rigide esclusioni delle forze antidemocratiche e antinazionali con le quali non ci sentiamo di aprire un dialogo».

Ed ora, sovvertendo un po' i termini di tale enunciazione, la D.C. sollecita al PLI un «chiarimento esplicito» sulla disponibilità dei liberali a collaborare con i partiti «democratici» e «nazionali».

Inoltre, l'esecutivo della D.C. ha preso atto «con soddisfazione» delle conclusioni del congresso provinciale del PSDI, che ha «ribadito la validità della politica di centro-sinistra e rinnovato la solidarietà verso questa politica, che deve essere portata avanti decisamente e sviluppata in tutte le realtà che implicano responsabilità dei partiti».

(Nell'occasione, l'esecutivo della D.C. ha espresso inoltre particolare compiacimento per lo esito positivo della recente riunione interministeriale per il porto).

Riunione in Prefettura sul controllo dei prezzi

Questa sera, con inizio alle ore 18, si terrà in Prefettura una riunione nel corso della quale saranno illustrate le norme da adottarsi per il contenimento e il controllo dei prezzi, nell'approssimarsi delle festività natalizie. La riunione sarà presieduta dallo stesso Prefetto Mazza, e vedrà la partecipazione degli esponenti le varie categorie commerciali cittadine, interessate allo specifico settore.

Si tratta — come si può osservare — del tradizionale incontro che precede il Natale, convocato ogni anno in Prefettura per ottemperare a una precisa disposizione ministeriale, tendente a eliminare quelle sfasature nella determinazione dei prezzi (in particolare per i generi di prima necessità) che potrebbero verificarsi in questo periodo dell'anno.

La riunione di questa sera, pertanto, riveste un interesse del tutto particolare per i consumatori triestini, per la cui difesa il Prefetto Mazza traccerà le linee da seguire al fine di evitare possibili squilibri di settore, che verrebbero ad aggravare una situazione che, sotto certi aspetti, non si presenta su un piano favorevole.

MOVIMENTATA ASSEMBLEA AL MUNICIPIO

La Consulta giovanile ha cambiato «governo»

Intesa dei cattolici con le sinistre

Si è riunita ieri sera alle 19, nella sala del Consiglio municipale, l'assemblea della Consulta giovanile, istituita dal Comune perchè affianchi l'amministrazione civica nell'individuazione e nella soluzione da dare ai vari problemi che interessano la gioventù triestina. Dopo sei ore e mezzo di discussioni, cioè stanotte all'1.30, l'assemblea ha rovesciato clamorosamente la presidenza e la giunta esecutiva, elette nella riunione precedente e che già avevano iniziato una proficua attività. Formata da rappresentanti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra, nonchè da liberali e sloveni sotto la presidenza del giovane Beaco (un repubblicano, che in seno alla Consulta rappresenta la Camera del lavoro) tale giunta ha unanimamente concordato un primo piano di lavoro, consistente nella creazione di tre commissioni di studio per l'esame dei problemi degli studenti, dei giovani lavoratori e dello statuto definitivo della stessa Consulta. I singoli componenti la giunta dovevano a questo punto illustrare all'assemblea le proposte che erano il frutto dell'incontro di tutte le forze, sia pure eterogenee, presenti nella stessa giunta, quando quattro componenti (rappresentanti della CGIL, degli sloveni «rossi», dell'Unione goliardica italiana che raccoglie comunisti, socialisti, socialproletari e sloveni di sinistra, e del PRI) hanno rassegnato — a seduta iniziata — le dimissioni.

A questo punto si trattava di surrogare i dimissionari con coloro che in occasione della elezione della Giunta avevano riportato, senza venire eletti, il maggior numero di voti; o di votare i nomi di coloro che sarebbero dovuti subentrare ai quattro; oppure di rinnovare addirittura l'intera Giunta. Dopo discussioni a non finire, il presidente Beaco ha proposto la fiducia nei propri riguardi; e non l'ha ottenuta. Quindi, l'assessore Babille — che assisteva ai lavori — ha ricordato che la assemblea, in mancanza di un regolamento, era sovrana nelle proprie decisioni; ed è così prevalsa la richiesta di rinnovare completamente la Giunta. Nuovo presidente è risultato eletto (con 23 voti su 37) lo studente universitario Terzon (Intesa cattolica); a formare la nuova Giunta sono stati chiamati tre dei quattro dimissionari (i rappresentanti del PRI, dell'UGI e degli sloveni «rossi») nonchè i rappresentanti del PSDI, della Gioventù studentesca (ispirata dai cattolici), del PLI, del MSI e dell'organismo rappresentativo degli studenti universitari. Raggiunto un accordo organico, la Giunta risulta pertanto governata dai cattolici di intesa con le sinistre.

Precisata la posizione degli studenti dell'AGI

All'inaugurazione del nuovo anno accademico, a nome degli studenti dell'Ateneo triestino ha preso la parola (essendo vacante la carica di Tribuno) il presidente dell'assemblea dell'Organismo rappresentativo. In proposito i liberali dell'AGI smentiscono quanto asserito in un comunicato diffuso dallo stesso Organismo rappresentativo, secondo il quale il presidente, che milita nelle file dell'Intesa cattolica, sarebbe stato eletto in base a un incontro fra l'AGI, l'UGI e l'Intesa». L'AGI precisa, invece, di essersi astenuta dal voto in occasione dell'elezione della presidenza e di aver anzi contribuito, successivamente, all'isolamento dell'UGI quando si è trattato di concordare sul tenore del discorso che il presidente dell'assemblea studentesca avrebbe dovuto pronunciare durante la cerimonia inaugurale dell'anno scolastico. L'AGI ha infatti impegnato il relatore ad assumere posizioni responsabili e costruttive, pur nella critica, nei confronti dei problemi che travagliano la vita della nostra Università, mentre le sinistre avrebbero voluto portare avanti i soliti temi di rivendicazione sindacale a sfondo politico.

Il Centro Turistico Giovanile, organizza per il giorno 19 c.m. una gita sciatoria con meta Sappada. Sono disponibili ancora pochi posti. Anche per i soggiorni sulla neve nel periodo Natale - Capodanno il numero dei posti è limitato. Informazioni presso il Centro Turistico Giovanile, via Battisti 6, dalle ore 18 alle 20.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lazzaro. - Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.22. La luna è nata all'1.36 e tramonta alle 13.25.

Ieri: temperatura massima 8.6; minima 5.6; umidità 84 per cento; pressione mb. 1019,4 stazionaria; temperatura del mare 12.5.

Maree — OGGI: bassa alle 12.24, cm. 29 e alle 23.16, cm. 21 sotto il l. m.; alta alle 18.12, cm. 4 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.06, cm. 44 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 55919.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95153; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

STATO CIVILE

16 dicembre 1965

MORTI: Kovac in Romanin Maria a. 60; Orzan Antonio a. 76; Vesnaver in Ardessi Veneranda a. 55; Passeri in Ursini Agostina a. 79; Poggi Giuseppe an. 40; Pichel Nadia ore 5; Felician Giuseppe a. 80; Fratte Giovanni a. 64; Kobol ved. Viola Carolina a. 83; Skocaj ved. Sluga Maria a. 81; Malusà Francesco a. 73.

NATI: 9.

PREOCCUPAZIONI E CRITICHE DEI COMMERCIANTI

INADEGUATI GLI IMPIANTI DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Bisogna provvedere all'ormai indispensabile ampliamento utilizzando i vicini spazi - Manca un capace frigorifero

«Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto non risponde più agli scopi per i quali era stato costruito soltanto pochi anni addietro». Così si è espressa l'assemblea straordinaria dell'Associazione di categoria, alla quale hanno partecipato, oltre al presidente Carlo Mustacchi, il presidente e il direttore dell'Unione commercianti, Venezian e Geppi.

Dall'esame dei problemi è risultata appunto la scarsa funzionalità del mercato ortofrutticolo. E' stato rilevato che il mercato — esempio più unico che raro fra quelli di recente costruzione — manca di un capace frigorifero. Ne conseguono effetti negativi sia sulla qualità dei prodotti, dato il loro altissimo grado di deperibilità, sia sui prezzi stessi, visto che diviene oltremodo difficile effettuare acquisti più consistenti nei momenti in cui i prezzi si presentano particolarmente favorevoli, facendo affidamento sulla possibilità di conservazione fino alla loro immissione al consumo.

Sulla funzionalità del mercato, fra le molte osservazioni, la più importante si riferisce alla scarsità di spazio, che rende ancor più caotico, difficile e addirittura tumultuoso il periodo delle contrattazioni e le consegne dal grossista al venditore al minuto. Critiche severe, al riguardo, sono state mosse alla Amministrazione comunale, per aver recentemente deciso di rendere indisponibile una parte del mercato, e più precisamente la sala delle aste, che veniva adibita a deposito sussidiario di notevoli partite di generi ortofrutticoli, per l'insufficiente capienza dei magazzini delle varie ditte. Ora, si è voluto installare una parte degli uffici del servizio imposte di consumo del Comune. In proposito, l'assemblea ha dato mandato ai nuovi organi direttivi di usare ogni mezzo legittimo e lecito per ottenere dal Comune il ripristino della situazione precedente, con la demolizione dei muri divisori costruiti nella sala delle aste per assegnare buona parte agli uffici imposte di consumo.

Il vivo malcontento degli operatori di mercato si è reso manifesto perchè questo caso dimostra — è stato affermato — come l'Amministrazione comunale gestisce il mercato secondo una propria opinione, con i criteri che la legge n. 125 del 1957 ha invece voluto sopprimere, addirittura stabilendo che i mercati sarebbero dovuti passare in gestione diretta agli operatori. Anche se ciò a Trieste non è stato ancora concretato — si è voluto rilevare — il Comune avrebbe il dovere frattanto di non adottare iniziative che si rivelano in pieno contrasto con il parere e i giudizi delle categorie operatrici di mercato. Questi intendimenti — si è detto — hanno un unico scopo, per la logica stessa delle cose: rendere l'impianto di riva Ottaviano Augusto il più funzionale e razionale possibile, al fine di permettere di lavorare in condizioni migliori.

I rappresentanti dei commercianti all'ingrosso di generi ortofrutticoli hanno altresì preso in esame le necessità future del mercato. Fra queste, la più importante è rappresentata dallo ampliamento del complesso delle attrezzature, sull'area dell'ex caserma di artiglieria, dopo la guerra, occupata dal campo profughi, e recentemente resasi libera e disponibile, anche se ancora non è passata in proprietà dell'Ammministrazione comunale. Si è rilevato, al riguardo, come sia indispensabile che il Comune ottenga la proprietà dell'area, e non semplicemente il suo uso, come avviene ora; in caso contrario non sarebbe possibile rendere quel terreno edificabile. E' stato dato parere unanime, quindi, sull'esigenza di unire questa nuova area all'altra, su cui sorge l'attuale mercato.

Soltanto così potranno venir realizzate le attrezzature complementari, con particolare riferimento — è questo un aspetto molto importante — all'allacciamento ferroviario con relativa banchina di scarico. E inoltre a un sufficiente impianto di frigorifero, al magazzino di deposito per oltre 5.000 metri quadrati di superficie coperta, e ad altre esigenze minori, come i piani di scarico per autoveicoli e un parcheggio. Per l'ampliamento del mercato, la categoria ha manifestato il vivo desiderio di essere interpellata dall'Amministrazione comunale, al fine di fornire la propria collaborazione, che è frutto della lunga esperienza di ciascun suo componente.

Da ricordare, comunque, che l'Unione commercianti già nell'ottobre scorso aveva manifestato al Comune l'esigenza del suo intervento, agli effetti della scelta degli indirizzi da soddisfare per l'ampliamento del mercato, richiedendo copia del progetto che a suo tempo era risultato vincente in sede di appalto concorso, e che prevedeva l'utilizzazione pure dell'area ora resasi libera. Si potrà così studiare in concreto la possibilità di utilizzare o meno quel progetto, ed essere di conseguenza precisi nelle proposte da formulare all'Amministrazione comunale.

Sospesa nei negozi la settimana corta

Sino alla fine di questo mese i negozi rimarranno aperti anche nelle giornate durante le quali normalmente si applicano le disposizioni sulla «settimana semi-corta». Lo fa presente, richiamandosi al decreto prefettizio che disciplina questa materia, l'Unione dei commercianti della provincia di Trieste. In particolare viene precisato che sabato 18, lunedì 20, mercoledì 22, lunedì 27 e mercoledì 29 tutti i negozi saranno aperti sia il mattino sia il pomeriggio.

Ai dipendenti dalle aziende commerciali che normalmente praticano la chiusura per la «settimana semi-corta» sarà concesso il ricupero delle mezze giornate o con il prolungamento del periodo feriale o con un riposo compensativo in altra giornata o con il pagamento a retribuzione di lavoro normale.

Malattie contagiose. Dal 6 al 12 dicembre sono stati denunciati al Comune i seguenti casi di malattie contagiose: 12 di scarlattina, 23 di varicella, uno di parotite, 8 di epatite infettiva.

FURIOSO INCENDIO IN VIA DELL'EREMO

Le fiamme della stufa invadono l'appartamento

Danni per l'ammontare di quasi mezzo milione

La tracimazione del liquido infiammabile da una stufa a cherosene ha causato ieri sera un mezzo disastro in un appartamento del blocco di case dell'IACP di via dell'Eremo. Le fiamme hanno reso inutilizzabile la stufa e hanno messo fuori uso l'intero impianto elettrico dell'alloggio, facendo fondere i fili e i tubi contenitori in plastica.

L'allarme è giunto alla caserma dei vigili del fuoco di Largo Niccolini alle 18.20 precise. E' stata la portinaia del complesso edilizio a telefonare tutta concitata che una stufa a cherosene era scoppiata in un appartamento. Un minuto dopo la «prima partenza» ha varcato i cancelli al comando del brigadiere Piacentini. A tempo di primato l'autopompa è giunta in via dell'Eremo e i vigili sono entrati nel portone dello stabile contrassegnato con il numero 175/12. Una densa nube di fumo usciva dall'alloggio sito al pianterreno e occupato dalla famiglia Frittoli. Nell'appartamento c'era la moglie del padrone di casa con il figlioletto di cinque anni. I vigili hanno dato immediatamente inizio alle operazioni di spegnimento che non hanno destato preoccupazioni. Sul posto è giunto subito dopo anche il vicecomandante ing. Rivera, il quale ha effettuato un sopralluogo. Il forte calore emanato dall'incendio (le fiamme sono riuscite a fondere il carburatore di alluminio della stufa) ha provocato il crollo di quattro metri quadrati di intonaco, ha fuso l'impianto elettrico e ha seriamente danneggiato il pavimento e i solai. Infatti i laterizi, con il calore e il successivo rapido raffreddamento, si sono screpolati, provocando ampie fenditure. E i vigili del fuoco hanno dovuto abbattere le parti pericolanti prima che crollassero da sè. In più i soccorritori si sono trasformati in elettricisti in quanto hanno provveduto a portare alcuni cavi elettrici provvisori nell'alloggio per dare la possibilità alla famiglia di avere luce in qualche stanza. La stufa, che è all'origine dell'incendio, è stata rimossa dai vigili del fuoco. In base ai primi accertamenti i danni ammontano a circa mezzo milione di lire, non coperto da assicurazione.

Polemica e «autocritica» al congresso comunista

Sono cominciati ieri sera i lavori del terzo congresso della federazione triestina del P.C.I., alla presenza dell'on. Natta della direzione nazionale del partito. Dopo il saluto portato dalle varie delegazioni invitate (una rappresentanza della Lega dei comunisti della Slovenia, delegazioni delle federazioni triestine del PSI e del PSIUP, della nuova Camera confederale del lavoro - CGIL, dell'ANPI, dell'ANPPIA dell'Unione economica e culturale slovena), una lunga relazione è stata svolta dal segretario della federazione, prof. Sema, il quale ha inizialmente esaminato la situazione internazionale sostenendo che la politica di coesistenza pacifica ha fatto registrare una battuta d'arresto dopo la scomparsa di Kennedy e che un generale movimento scissionistico si è determinato nel mondo socialista; ed ha criticato la posizione del partito comunista cinese. Ma ha svolto anche un'«autocritica», precisamente sull'azione condotta dalla federazione locale tesa a mutare la politica estera del Governo (si ricorderà la censura fatta dall'on. Longo a Vidali durante i recenti lavori del comitato centrale del partito). Sul piano locale, Sema ha definito «buoni» e «corretti» i rapporti con il PSI e il PSIUP, che sono alla base di una politica unitaria; «non ci permetteremo mai di dire — ha soggiunto Sema — che il PSI o il PSIUP hanno strumentalizzato la minoranza slovena, anche se tale accusa ci viene ritorta da qualche compagno della classe operaia». Smussati così alcuni angoli nei rapporti con i socialisti e i socialproletari, Sema ha subito invocato la necessaria unità delle forze operaie anche ai fini della lotta in difesa della economia cittadina.

I PROBLEMI DELLE MINORANZE

Terminati i lavori del Comitato misto

Come previsto, si è conclusa a Belgrado la dodicesima sessione del comitato misto italo-jugoslavo per le tutele delle minoranze, previsto dal Memorandum d'intesa di Londra. Le due delegazioni erano dirette rispettivamente dal Ministro plenipotenziario Giulio Pascucci Righi e dal Ministro plenipotenziario Mitja Vosnjak.

In un comunicato emesso al termine della riunione, si osserva che le conversazioni, protrattesi per una settimana, si sono svolte «in un clima di fattiva collaborazione, e hanno confermato che anche nelle questioni riguardanti i due gruppi, i Governi operano animati da quello spirito costruttivo che caratterizza i vicendevoli rapporti».

A quanto si è potuto apprendere, il comitato misto ha preso in esame anzitutto il settore delle scuole riservate ai due gruppi etnici, constatando che il programma di scambi culturali a suo tempo concordato «è stato attuato con soddisfazione degli interessati». Inoltre, i due consulenti pedagogici hanno presenziato alle riunioni, riferendo sull'attività svolta durante lo scorso anno scolastico e quello presente, soprattutto per quanto concerne l'assistenza didattica agli insegnanti e la ricerca dei modi e delle forme per rendere più efficiente l'insegnamento della lingua materna. In tale quadro, è stato concordato che un gruppo di esperti esamini la possibilità di migliorare la situazione scolastica.

Si è convenuto, anche, sulla opportunità che ulteriori iniziative siano adottate nell'ambito degli scambi culturali, a favore dei due gruppi etnici, affidandone l'elaborazione a un altro gruppo di studio. Per quanto riguarda le altre questioni che derivano dall'applicazione dello statuto speciale, il comunicato finale dei lavori rileva che è stato approfondito lo studio delle singole questioni, nell'intento di venire incontro alle esigenze dei due gruppi etnici».

Al di fuori del comunicato ufficiale, negli ambienti della delegazione italiana si è osservato che la sessione è stata caratterizzata dallo sforzo del comitato misto di cercare soluzioni concrete ai problemi connessi con l'applicazione dello statuto speciale annesso al Memorandum d'intesa, in modo che si riflettesse anche sulla situazione dei diretti interessati la buona disposizione, affermata dai due Governi in occasione della recente visita di Moro a Belgrado.

In questo quadro — è stato rilevato — va vista la nomina di un gruppo di studio con il compito di presentare proposte concrete per migliorare l'organizzazione scolastica, al fine di rispondere alle esigenze dei due gruppi di disporre di scuole d'insegnamento professionale, nonchè di effettuare quei trasferimenti di sedi scolastiche che fossero suggeriti dagli effettivi bisogni delle zone dove gli alunni sono più numerosi.

Con questi scopi, infine, va inquadrato il compito degli esperti del comitato misto per avanzare proposte concrete, e predisporre i regolamenti idonei a tradurre in pratica l'auspicato miglioramento nel settore culturale, quali scambi di film, mostre itineranti, libri e cicli di conferenze.

Convocato per stasera il Consiglio comunale

Riprenderà i lavori questa sera il Consiglio comunale. Durante la seduta, il cui inizio è fissato per le 18.30, verranno inizialmente evase varie interrogazioni, quindi proseguirà lo esame dei numerosi provvedimenti all'ordine del giorno, cui è stata aggiunta una nuova serie, resa nota ieri. Fra i nuovi argomenti fissati all'ordine del giorno figura la posa di un nuovo impianto d'illuminazione lungo il tratto di strada tra via delle Docce e via delle Cave; ed inoltre i lavori di allargamento della salita di Conconello nel tratto che congiunge la via Commerciale con la statale «58» (spesa oltre 9 milioni).

Gita a Sappada

Domenica 19 corrente gita a Sappada: Lire 1.250.

Iscrizioni: UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

PER DECIDERE SUL CONGRESSO STRAORDINARIO

Terrà una riunione lunedì il consiglio dei sindacati

Prese di posizione della CCdL, della CISL e del PRI

La Camera confederale del lavoro è intervenuta ieri nella polemica sorta in questi giorni, e che vede il sindacato democratico al centro dell'interesse che ne è [illegible]. In un comunicato, a firma dello stesso segretario generale della CCdL, dott. Novelli, si rileva come sia «del tutto infondato parlare di una ormai inevitabile scissione della Camera confederale del lavoro»: e ciò, anche se in certi ambienti politici, sindacali o parasindacali «più o meno artatamente, con comunicati e prese di posizione intempestivi e contraddittori, si voglia provocare confusione e disorientamento a danno dell'organizzazione sindacale democratica» che nei vent'anni della sua attività ha così meritoriamente difeso gli interessi economici morali e nazionali dei lavoratori triestini.

Esiste — prosegue il comunicato — il problema della revisione dei rapporti della CCdL con le centrali sindacali nazionali, CISL e UIL. Tale problema, dopo essere già stato ampiamente discusso nel Consiglio generale dei sindacati nella sua riunione del 3 ottobre scorso, verrà ora nuovamente esaminato dallo stesso organo. La riunione si terrà lunedì 20 dicembre per decidere esclusivamente se convocare o no un congresso straordinario, da tenersi entro gennaio.

Si fa notare ancora, nel documento camerale che la CISL, la quale aveva deciso di concretare col 1.o gennaio 1966 la costituzione a Trieste dell'organismo territoriale di coordinamento (Unione sindacale provinciale), ha dichiarato di essere disposta a spostare tale termine, in attesa delle decisioni che la CCdL vorrà assumere con deliberazione dei propri organi statutari. La CISL ha altresì confermato — come risulta dal comunicato ufficiale — che fino a quando non sarà conclusa l'attuale fase di chiarificazione, nessuna rappresentanza od organismo sindacale esistente a Trieste è autorizzato ad agire o ad adottare determinazioni per conto o a nome della CISL stessa.

Si conclude con l'affermazione che «la segreteria della CCdL respinge qualsiasi interferenza esterna ed esprime la piena fiducia che le decisioni che gli organi statutari adotteranno in merito all'indirizzo futuro dell'organizzazione, saranno democraticamente rispettate, senza distinzione alcuna, da tutti gli iscritti».

Da parte sua, l'Unione sindacale provinciale della CISL rileva che il congresso socialdemocratico ha conferito alla direzione del partito l'incarico di affrontare il problema sindacale locale secondo alcune direttrici che tendono a mantenere i lavoratori triestini agganciati alla CdL. Il congresso — viene sottolineato ancora — ha altresì precisato che, qualora ciò non dovesse verificarsi, si dovrà operare per la creazione di un sindacato autonomo che garantisca ai lavoratori l'indipendenza da ogni interferenza esterna. In proposito, in un suo comunicato la segreteria della CISL sottolinea che la presa di posizione socialdemocratica rivela «ancora una volta il legame esistente tra il PSDI e una propria corrente organizzata all'interno della CdL, facendo pertanto rilevare che in sede politica vengono assunte decisioni operative sul comportamento dei propri iscritti nel campo sindacale». E inoltre, che «l'unità dei lavoratori triestini, sostenuta dalla nota socialdemocratica, sembra corrispondere a un preciso interesse inteso a mantenere un controllo politico sui fatti sindacali locali».

La volontà unitaria — prosegue la nota della CISL — viene meno invece in sede nazionale dove, in risposta a un recente preciso invito della segreteria confederale della CISL, di addivenire all'unificazione con la UIL e la corrente socialista della CGIL, il sen. Viglianesi, segretario della UIL e capogruppo socialdemocratico al Senato, ha risposto di preferire la creazione di un grande sindacato socialista, con esclusione quindi dei lavoratori democratici altrimenti qualificati.

La segreteria della CISL di Trieste, quindi invita i lavoratori democratici triestini a «respingere il tono e il contenuto della mozione socialdemocratica», ribadendo la propria volontà di perseguire un obiettivo di chiarezza sindacale a Trieste, «che si terrà in via definitiva con l'allineamento di tutti i lavoratori alle posizioni nazionali, nel cui quadro va ricercata la strada per una futura unità sindacale». Infine, la CISL sottolinea la propria volontà, a Trieste come altrove, di sviluppare la propria azione sindacale in piena autonomia da ogni influenza partitica.

Sul delicato problema è intervenuto ieri anche l'esecutivo del PRI, esprimendo il parere che le questioni sindacali debbano essere risolte in via autonoma dai lavoratori interessati nel rispetto delle norme democratiche, come in ogni circostanza è sempre stato fatto dalla Camera del lavoro. Si augura, inoltre, che l'unità sindacale sia mantenuta, evitando alla città e al movimento operaio «la jattura di una disgregazione della CCdL».

Nel comunicato si osserva poi come il PRI ritenga che la politica di centro-sinistra possa essere attuata «solo con il sostegno e l'adesione di un forte movimento sindacale». Pertanto fa appello al senso di responsabilità dei dirigenti della CISL, affinchè «non interferiscano nella decantazione del problema sindacale t

SEMPRE PIU' RARI I «PEZZI» DA 500 LIRE

GLI SCUDI D'ARGENTO BRILLANO PER L'ASSENZA

In buona parte finiscono ingoiati dai salvadanai Disagio in molti ambienti - Il fenomeno si estende

Gli scudi introvabili. Sono quelli da 500 lire, le monete d'argento che pare si siano volatilizzate, e la cui mancanza fa ammattire da qualche tempo i negozianti, le cassiere degli esercizi pubblici, i fattorini dell'Acegat e gli stessi istituti bancari.

Al momento della loro emissione, forse perchè costituivano una novità, queste monete venivano fatte sparire: chi ne veniva in possesso le rastrellava, forse colpito dal fatto che i cosiddetti scudi sono d'argento. Poi, col passare del tempo, le 500 lire metalliche sono state progressivamente rimesse in circolazione, e sembrava finalmente che la situazione si fosse normalizzata. Il peggio, invece, doveva ancora venire. Il peggio è quello che sta succedendo ora, e tanto maggiormente viene avvertito questo disagio nelle categorie economiche quanto più ci si avvicina alle feste natalizie.

(«Giornalfoto»)

Fra gli scudi d'argento sempre più rari, questo raffigurante Dante è un'assoluta rarità. Emesso in occasione del centenario dantesco è scomparso dalla circolazione e ha assunto un valore quasi numismatico

Lo scudo, come noto, ha già qualche anno di vita, e nei primi tempi circolava assieme alla banconota dello stesso valore, che dal 30 giugno scorso è stata dichiarata fuori corso; le banconote, come è stato chiarito, possono comunque essere cambiate dalle banche fino al 31 dicembre 1966. Dal mese di luglio, quindi, il quantitativo di monete metalliche si è dimostrato assolutamente insufficiente alle necessità di una circolazione regolare e per il movimento commerciale. La prima causa — ed a questo punto si ritorna praticamente alle origini — è data proprio dal fenomeno dell'incetta degli scudi: a tonnellate ne finiscono nei salvadanai, nell'errata convinzione che il valore dell'argento sia forse superiore a quel nominale della moneta. E' un concetto completamente sbagliato che si rifà a un'interpretazione soggettiva e che non trova credito nella realtà.

Un'altra consistente causa, però, della carenza degli scudi è offerta dalla strada che molti pezzi da 500 prendono: quella che supera la «linea bianca». Una volta all'estero, questi soldi non rientrano perchè il costo della spedizione in Italia si rivela troppo oneroso: esso avviene attraverso il servizio postale, come prescritto dalle vigenti disposizioni valutarie. In altre parole, le banche jugoslave non possono rispedire queste monete perchè per gli istituti di credito italiani è obbligatorio che la «restituzione» avvenga a mezzo servizio postale. A titolo di esempio, si può rilevare che se dalla Jugoslavia arriva un milione di lire in monete da 500, la banca di Trieste che lo riceve deve pagare, in più, un importo che si aggira sulle 30 mila lire. In passato — conviene ricordare — esisteva l'autorizzazione al trasporto a mezzo autovettura, ciò che rendeva la operazione molto più semplice e assai meno costosa.

Del tutto scomparse, inoltre, sono le monete da 500 lire emesse per la celebrazione di Dante: vengono conservate come ricordo, e addirittura c'è chi le dà al figlio o all'amico a titolo di premio oppure di omaggio, come si fa comunemente con i regali. Per questi scudi, però, è stato emesso un numero bloccato, ciò che ha fatto assumere loro autentico valore numismatico. E' ben vero che il Ministro del Tesoro ha presentato un disegno di legge atto a rimettere in circolazione le banconote da 500 lire: ma è una decisione che deve essere concretata, e che pertanto naturalmente attende i relativi bozzetti e le altre formalità burocratiche.

La situazione, intanto, si aggrava maggiormente. I commercianti non sanno più a che santo votarsi, e anche gli uffici, gli enti, le imprese si trovano in difficoltà: stanno per essere concessi la tredicesima mensilità e gli stipendi di fine mese, e ci si rende sempre più conto che tra le 100 e le 1000 lire manca proprio il pezzo di mezzo. Negli uffici postali, intanto, è comparso un cartello, con cui si invitano i pensionati a presentarsi agli sportelli muniti di spiccioli per la restituzione, fino alla concorrenza delle mille lire. Come si vede, il fenomeno si estende.

Gli esami di stato alla nostra Università

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui ha indetto per i mesi di marzo e novembre 1966 rispettivamente la prima e la seconda sessione degli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, attuario, medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo perito forestale, veterinario e per l'abilitazione nelle discipline statistiche. A queste sessioni si potranno presentare i laureati in appelli riferiti all'anno accademico 1964-65 e precedenti e, limitatamente alla seconda sessione di esame, coloro che conseguiranno la laurea o il diploma nella sessione estiva dell'anno accademico 1965-66.

Per quanto riguarda la nostra Università, questa sarà sede di esame per la professione di dottore commercialista, per quella di chirurgo, di farmacista e di ingegnere.

I candidati dovranno presentare la domanda di ammissione, debitamente documentata, alla prima sessione non oltre il 1 marzo '66, alla seconda non oltre il 15 ottobre 1966 alla segreteria dell'Università o Istituto superiore ove intendono sostenere gli esami. Questi ultimi avranno inizio in tutte le sedi il 28 marzo per la prima sessione e il 17 novembre per la seconda, e si svolgeranno secondo l'ordine stabilito per le singole sedi dai presidenti delle commissioni esaminatrici e da rendersi noto con avviso all'albo delle Università o Istituto superiore sedi di esame.

PER LE PROSSIME FESTIVITA'

Orari dei parrucchieri barbieri e fotografi

L'Associazione degli artigiani ha comunicato gli orari che i parrucchieri per signora, i barbieri e i fotografi osserveranno durante le prossime festività. Eccoli, nei particolari:

Parrucchieri. Nei cinque giorni precedenti il Natale (da lunedì 20 a venerdì 24) orario ininterrotto. Il giorno di Natale e il giorno 26 chiusura. Il 31 dicembre orario ininterrotto. Il 1.o gennaio chiusura.

Barbieri: Venerdì 24 dicembre orario ininterrotto dalle 8 alle 20.30. Il giorno di Natale e il giorno 26 corr. chiusura. Il 31 dicembre orario ininterrotto. Il 1.o gennaio chiusura.

Fotografi: Lunedì 20 dicembre e lunedì 27 dicembre gli studi rimarranno aperti anche nella mattinata.

Al dott. Luciano Tositti un premio sulla pubblicità

Si è riunita la commissione giudicatrice del premio destinato ad una tesi di laurea sulla pubblicità, istituito dalla Società «A. Manzoni e C.» di Milano, sotto gli auspici della Federazione italiana della pubblicità, per onorare la memoria del suo presidente Giannino Manzoni.

La commissione, presieduta dal presidente della F.I.P. comm. Dino Villani e costituita dal Ministro Tremelloni, dal prof. Luigi Sordelli, dal dott. Roberto Cortopassi, presidente dell'Associazione tecnici pubblicitari italiani e dal comm. Perio Michiara, presidente della Società «Manzoni e C.», ha assegnato il premio di lire 500.000 alla tesi del dott. Luciano Tositti della nostra Università degli studi sul tema «Il problema dell'ottimizzazione della spesa per la pubblicità».

La giuria ha inoltre assegnato premi a Ofelia Ragazzini, per la tesi «Calimero antieroe della favolistica pubblicitaria» dell'Università di Torino (lire 300 mila) e a Marco Lombardi per la tesi: «Il controllo dell'efficacia e forme di mercato non competitive», della Università cattolica del Sacro Cuore, di Milano (rispettivamente 200 e 100 mila lire).

SEGNALAZIONI

«Purtroppo — scrive il signor R. C. — scarse sono le prospettive di lavoro che la nostra città offre ai giovani. Io sono un perito industriale uscito dal «Volta» l'altr'anno e perciò conosco benissimo la situazione mia e dei miei compagni, «periti» di ben tre «infornate» '63, '64, '65 (tolti i quattro o cinque fortunati che hanno trovato un impiego e quelli che stanno prestando il servizio di leva) sono in attesa di una occupazione. Quando un'azienda offre un impiego essa è subissata di domande e non ha che l'imbarazzo della scelta. Ma ciò accade rarissimamente, per cui la maggior parte di noi aspetta ancora di fare un po' di esperienza pratica nel ramo. E' dato che solitamente vengono assunti (sempre col contagocce) quelli che hanno già una certa pratica, gli altri sono condannati ad aspettare. Molti dicono di andare a Milano, ma sapete che cosa vuol dire lavorare in quella città con il costo della vita che c'è e lo stipendio che attualmente offrono? Farsi mandare denaro da casa perchè lo stipendio non basta. In giugno l'ENEL ha bandito un concorso per periti. Per 40 posti c'erano duemila persone, ancora oggi si attende che i migliori delle prove scritte vengano chiamati a sostenere gli orali. Qualche settimana fa un simpatico signore, capo del personale di una grande società svizzera costruttrice di motori, è venuto a Trieste e si è assicurato le prestazioni di una ventina e più di periti meccanici. Se ne avesse avuto bisogno, avrebbe trovato anche una quarantina di periti elettrotecnici per non parlare di quelli delle altre specializzazioni. Ora mi chiedo: se è vero che l'Italia ha bisogno di non so quante migliaia di tecnici, come mai questi devono andare in Svizzera? (Dove bisogna dire hanno uno stipendio nettamente superiore a quello offerto a Milano e nessuna preoccupazione per trovare vitto ed alloggio già offerto a buon prezzo dalla ditta.) Questi giovani lasciano famiglia, amici e fidanzate ben consci che se aspettano ancora in questa città diventeranno trentenni e saranno sempre in attesa. Anzi firmavano e riempivano i moduli come fosse capitata loro chissà quale grande fortuna, da non lasciarsi sfuggire (ed effettivamente coi tempi che corrono è così). Perciò la leggenda secondo la quale quelli che escono dal «Volta» trovino subito impiego è da annì sfatata (questo serve anche per i genitori che si illudono che appena periti neo diplomati i loro figli si sistemeranno). Dirò di più, questi giovani provvisoriamente hanno cercato di fare anche altri lavori, ma anche così nulla hanno concluso, a meno che non si siano adattati a fare i piazzisti e farsi chiudere, in malo modo sul muso, le porte centinaia di volte al giorno».

***

«Trieste si prepara ad ospitare il Cardinale Beran. E' un vero peccato che il pronao della Chiesa di San Antonio, dove si svolgerà la solenne funzione con l'intervento del Primate di Cecoslovacchia sia in così cattive condizioni. Il pavimento è sconvolto come se ci fosse stato un terremoto e la statua decapitata dal vento continua a far misera mostra di sè». (Lettera firmata V. N.).

«Come se ci fosse stato un terremoto» scrive la nostra lettrice. In effetti (non lo ricorda?) il terremoto ci fu e proprio a causa di una scossa la statua ci rimise la testa. Il vento a Trieste è forte, ma refoli di bora tali da decapitare le statue, per fortuna non si sono ancora visti.

***

Sulle condizioni ritenute insoddisfacenti del padiglione donne dei «lungodegenti» a San Giovanni ci hanno scritto diversi lettori. Ai loro rilievi vanno aggiunti quelli recentemente portati all'attenzione della Provincia e del Comune dalla sezione cittadina della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria. Ecco il testo della lettera inviata sull'argomento all'Amministrazione provinciale e a quella municipale: «Alla riunione tenutasi esattamente 10 anni or sono (29-XII-55) nella sala del palazzo comunale la sezione triestina della SIGG ripresentò un proprio precedente voto tendente ad auspicare che lo sgombero dei malati di tubercolosi dai due padiglioni annessi all'Ospedale psichiatrico preludesse — dopo l'esecuzione dei necessari adattamenti — ad un ripristinato e soprattutto migliorato accoglimento dei lungodegenti (i cosiddetti «cronici» di allora). Mentre risulta che per la sezione maschile è stato provveduto in conformità, il padiglione femminile presenterebbe invece tuttora delle non indifferenti lacune. La Società di Gerontologia e Geriatria, la quale segue con interesse il fenomeno del prolungamento della durata media della vita e del conseguente compito di provvedere all'assistenza medico-sociale e in primo luogo ad appropriati ricoveri per anziani bisognosi, si permette pertanto di comunicare quanto sopra all'Amministrazione provinciale ed al Comune nella fiducia che la segnalazione venga sottoposta a benevolo controllo, anche se si tratta di un limitato settore del complesso problema».

***

«Spero che vorrete cortesemente ospitare le opinioni di una vostra assidua lettrice, su di un problema di viabilità cittadina, che è stato pochi giorni fa oggetto di una dichiarazione, in sede d'interrogazioni, del nuovo assessore ai Lavori pubblici. Secondo quanto è stato riferito, la radicale sistemazione della via Romagna — della cui necessità nessuno dubita — comporterebbe un onere cospicuo di 120 milioni, evidentemente non sopportabile dalle finanze comunali, per cui si sarebbe deciso di ripiegare (quando?) sul semplice rifacimento del manto stradale. Vorrei sapere se sono state prese in esame anche delle soluzioni parziali che, con oneri di gran lunga inferiori dalla cifra citata permetterebbero di sistemare quei paio di punti veramente pericolosi alla circolazione veicolare e pedonale in continuo aumento. Tali lavori, si ridurrebbero, se è lecito un suggerimento, alla eliminazione della curva ad «esse» dopo il numero 9 ed alla rettifica delle due strozzature prima e dopo l'edificio n. 31. Quello poi che si potrebbe fare subito è mettere un po' di bitume sui marciapiedi che, larghi meno di mezzo metro, sono pieni di buche». (Lettera firmata).

***

La temperatura mite di questi giorni non ha fatto dimenticare a quattro nostri lettori le difficoltà incontrate per raggiungere l'altipiano quando, all'inizio del mese, la «202» era coperta da crostelli di ghiaccio. In una lettere firmata (L. M.; C. B.; M. M.; L. G) suggeriscono ai responsabili della viabilità di tener d'occhio il termometro e di seguire attentamente i bollettini meteorologici: quando la temperatura si abbassa è bene provvedere subito a spargere ghiaia, senza aspettare che accadano i primi incidenti.

TERMINATA L'INCHIESTA SULLA MORTE DEL CAP. ORLICH

Fu l'acqua inquinata la causa della tragedia

Probabilmente si procederà contro il camionista coinvolto nella disgrazia in cui il giovane perì

L'inchiesta avviata dal sostituto Procuratore della Repubblica di Padova dott. Mauro De Mauro sulla morte del capitano di lungo corso Giorgio Orlich di 25 anni, già residente nella nostra città in via Belpoggio 25, avvenuta in conseguenza di un incidente stradale verificatosi il 27 agosto scorso sulla statale «14», tra Musile di Piave e Portegrandi, avrebbe confermato la esistenza di un nesso di causalità tra il luttuoso evento e il grado di inquinamento dell'acqua del canale in cui l'ufficiale precipitò con la sua macchina a seguito di una sterzata effettuata in extremis per evitare uno scontro.

Il povero Orlich, come è noto, stava procedendo al volante della sua «Giulietta», diretto verso Mestre quando, trovatosi «stretto» da un autocarro bolognese che lo aveva imprudentemente superato, fu costretto a dare il fatale colpo di sterzo che lo fece piombare nel fosso con l'automobile. Fu estratto dall'abitacolo da quattro giovani turisti stranieri, ai quali egli disse di avere solo ingerito molta acqua, ma di non avere riportato ferite di sorta. Dopo l'incidente l'ufficiale raggiunse Genova e si imbarcò, ma durante la navigazione fu colto da una febbre altissima e da semiparalisi agli arti inferiori, talchè fu necessario provvedere al suo ricovero all'Ospedale di Venezia, dove la nave aveva fatto il primo scalo. Alcune manifestazioni piuttosto sospette, insorte subito dopo il ricovero, consigliarono il trasferimento dell'Orlich alla sezione infettivi dell'Ospedale di Padova, ma qui purtroppo egli cessò di vivere nella mattinata del 18 settembre dopo alcune giornate di penose alternative.

Secondo il referto emesso dai sanitari, la morte dell'Orlich sarebbe stata causata dal morbo di Weill, un'infezione meglio conosciuta sotto il nome di leptosirosi itteroemorragica, ossia la «malattia del topo». La salma fu sottoposta a perizia necroscopica da parte del prof. Luciano Zanaldi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, mentre l'autorità giudiziaria incaricava nel frattempo la Polizia stradale di Mestre di effettuare dei prelievi d'acqua nel canale Fossetta in cui, precipitando con l'auto, l'ufficiale triestino avrebbe contratto la fatale malattia; si tratta generalmente di un'infezione che colpisce i topi i quali, attraverso le urine, inquinano poi l'ambiente in cui vivono.

Apprendiamo ora che le analisi eseguite sui campioni dal prof. Zanaldi con la collaborazione dell'Istituto d'igiene e profilassi di Padova avrebbero confermato l'esistenza nelle acque del Fossetta, degli elementi tossici sospettati che avrebbero influito in modo decisivo a provocare nel fisico del povero Orlich quelle alterazioni e complicazioni per le quali, dopo una straziante agonia, egli è stato tratto alla tomba. Perciò non è improbabile che, sulla base di questa acquisizione, l'autorità giudiziaria instauri procedimenti nei confronti del conducente del camion emiliano, chiamandolo a rispondere penalmente dell'evento, che non si sarebbe verificato se la sua condotta di marcia non fosse stata tale da determinare colposamente la deviazione tentata all'ultimo momento dall'ufficiale, e che si concluse nel modo penoso che abbiamo detto.

GIOVANI DAL FURTO FACILE DAVANTI AI GIUDICI

Il motore capriccioso tradì tutta una banda di minorenni

Condanne da quasi tre anni a un minimo di quattro mesi Una motoretta «a prestito» spesso prelude a reati più gravi

Se un giorno qualche sociologo vorrà esaminare l'incidenza avuta dalla motorizzazione nel fenomeno della delinquenza minorile dovrà necessariamente riserbare a essa una gran parte. Le cronache quotidianamente ce lo attestano e sembra proprio che grandi studi non siano necessari per giungere a tale conclusione. La febbre del motore, il gusto di divertirsi a qualunque costo, l'assenza di freni morali che trova radici in situazioni familiari disgraziate, una certa disinvoltura dei giovani d'oggi, portati ad assumere ruoli e atteggiamenti di persone più adulte, con una precocità a nessun effetto positiva, sono tutti elementi che concorrono a trasformare anche il più mite e timido dei giovani in un delinquente potenziale. Le cattive compagnie, si sa, il desiderio di apparire un «duro», al di là della propria indole o addirittura contro di essa: tutto concorre a far compiere ai giovani una strada che non promette nulla di buono. Lo hanno detto tante volte dai banchi dell'Accusa i magistrati: si incomincia con il furterello, e interviene il perdono giudiziale; poi i furti si ripetono, diventano sistematici, arriva la maggiore età, il carcere non è più un incubo. E il giovane diventa un delinquente, ormai maturo per le rapine.

Primo gradino di questa non brillante carriera è proprio il furto delle motorette. Già, chi ci pensa al furto: uno prende lo scooter, ci fa un giretto, lo lascia con il serbatoio vuoto, abbandonato in un posto qualsiasi, e se ne va in pace con la coscienza. In fondo, per un giretto... Se poi la cosa va a finir male, c'è l'età grande alleata. I diciott'anni non sono ancora compiuti, il Codice penale non li considera capaci di intendere e volere. Perchè certi scrupoli? E i genitori? Lasciano correre, non fanno caso alle scappatelle notturne, non si preoccupano; talvolta non ne hanno il tempo, più spesso non vogliono preoccuparsi. La disciplina in famiglia non esiste: poveri figlioli, sono così giovani... Se non si divertono adesso, quando devono divertirsi? E intanto i figlioli, con le chiavi del portone in tasca, o con la chiave buttata dalla finestra, alle ore piccole, trasformano la casa in una specie di «motel», dove si va a mangiare e dormire. Un bel giorno i genitori si accorgono che il figlio è un ladro, denunciato, spedito in carcere, processato, condannato. L'onore della famiglia è scosso, è compromesso; e si teme il nome sul giornale, in una cronaca giudiziaria, più che la sentenza del giudice. ma tant'è. Se è vero che le colpe dei padri ricadono sui figli, si potrebbe dire talvolta che le colpe dei figli risalgono alle leggerezze dei padri (e delle madri).

Finito questo lungo preambolo, eccoci a riferire di un processo che ha visto imputati un plotone di minorenni, con a carico la solita teoria di furti di scooter. I più bravi sono arrivati anche alle auto, alle bottiglie di liquore, alle fughe da casa con scooter rubati. E' il caso di Silvano Z., Bruno R., Guerrino S., che nella notte fra il 18 e il 19 novembre 1963, portatisi in un deposito di vini a Muggia, hanno rubato un autofurgoncino e un'automobile, asportando anche 300 bottiglie di liquore, che poi hanno cercato di piazzare, mettendo nei guai gli incauti acquirenti. Vi era un cane, in quella occasione, a far da guardia al magazzino, ma i tre sono stati tanto bravi da ammansirlo senza che dovesse abbaiare una sola volta. E come poteva pensare, quella povera bestia, che quei tre ragazzi che giocavano con lui erano tre fior di ladruncoli?

Continuiamo su questo filone. Tornando in città l'autofurgoncino era andato a sbattere contro un muro, fracassandosi, mentre le bottiglie, o meglio parte di esse, andavano in frantumi. I tre hanno provveduto a mettere in salvo il carico, in un sottoscala di comodo, ripromettendosi di vendere il bottino un po' alla volta, trasformando quei liquori in denaro liquido. Un giorno hanno deciso di disfarsi di tre scatoloni di un liquore particolare, ritenuto, chissà perchè, di difficile smercio. Senza pensarci sopra un attimo hanno distrutto così 60 bottiglie, disperdendone il contenuto in una campagna del porto industriale.

I ragazzi della via Paal, in edizione peggiorata, come si vede. Un altro gruppetto, pervaso dallo spirito turistico, era fuggito da casa per raggiungere Tolmezzo a bordo di motorette rubate. Viva la libertà. Ma poi a qualcuno era saltato fuori un briciolo di rimorso, aveva chiesto di tornare a casa. E gli altri, duri, a prenderlo in giro, a minacciarlo. Di storie come queste, disseminate in alcune centinaia di fogli dattiloscritti, dove si parla di ospedale psichiatrico, di tentativi di suicidio, di domande per prestare servizio nei carabinieri respinte, di genitori separati, di miseria, di fame, di processi subiti in precedenza, si compone la causa che è stata sviscerata, abbastanza lestamente, tutto sommato, davanti al Tribunale presieduto dal dott. Boschini. Una lunga fila di giovanissimi imputati, molta gente fra il pubblico: genitori in ansia, al cospetto di figli nient'affatto impressionati di trovarsi seduti là, per rispondere di quei reati.

Com'era stata presa, tutta quella banda? Come le ciliege, si potrebbe dire. Fallito il colpo in una trattoria di via Toti era caduto nelle mani della polizia proprio quello che doveva essere il più furbo. Lo aveva tradito — ecco una passione non ricambiata — proprio il motore dello scooter rubato che non aveva voluto saperne di partire al sopraggiungere della polizia. La fuga non era riuscita, e una volta in cella erano saltati fuori i nomi di tutti gli altri. Una fila di nomi piuttosto lunga, ma soprattutto una fila impressionante di furti.

Questa la sentenza pronunciata dal Tribunale: a Silvano Z. 2 anni e 10 mesi e 160 mila lire di multa; ad Alessandro G. un anno e un mese e 60 mila (con l'aggiunta di un conto sospeso con la Corte di Appello); a Gianfranco C. due anni 11 mesi 10 giorni e 120 mila lire di multa; ad Antonio M. 2 anni 4 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, con il condono di un anno e della multa; a Gilberto R. 8 mesi 15 giorni e 35 mila, con la condizionale; a Bruno R. e Guerrino S. (quelli delle bottiglie) 11 mesi e 30 mila, con i benefici; a Nicolò G. 4 mesi e 20 mila, con i benefici. Agli altri è toccato il perdono giudiziale o addirittura l'assoluzione per insufficienza di prove. Ma servirà questa lezione?

BENEMERITI DELL'INDUSTRIA NAVALE

Festeggiati tre direttori che si congedano dai CRDA

Ieri, nella Sala consiglio della sede dei CRDA di via Cavour 1 in una cordiale riunione, il presidente ing. Vignuzzi, l'amministratore delegato ing. Carnevale, alla presenza di tutti i dirigenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, hanno voluto offrire una medaglia d'oro col sigillo trecentesco della città di Trieste al direttore centrale commerciale cav. uff. Carlo Fassetta, al direttore del Cantiere San Marco ing. Verzegnassi e al direttore della Fabbrica Macchine S. Andrea ing. Potrebin, i quali lasciano l'Azienda per superati limiti di età.

Il presidente ing. Vignuzzi ha rivolto ai festeggiati affettuose parole di stima e di riconoscente apprezzamento per la pluriennale collaborazione che essi hanno dato per il buon andamento dell'Azienda.

Il cav. uff. Carlo Fassetta è entrato a far parte della grande famiglia dei CRDA nel lontano 1919 in qualità di vice capo ufficio della Segreteria Generale dell'allora Stabilimento Tecnico Triestino, nel 1920 venne nominato dirigente, nel 1945 direttore commerciale e nel '55 direttore centrale.

Il dott. ing. cav. Giuseppe Verzegnassi attuale presidente dell'Ordine degli Architetti ed Ingegneri di Trieste iniziò la sua carriera nel 1924 in qualità di ingegnere al Cantiere Navale Triestino di Monfalcone. Nel 1942 venne nominato dirigente e successivamente nel 1946 vice direttore del Cantiere. Nel 1958 assunse la carica di vice direttore del Cantiere San Marco del quale divenne direttore nel 1959.

Il dott. ing. Leopoldo Potrebin entrò nel 1925 alla Fabbrica Macchine di S. Andrea come ingegnere di esercizio. Nel 1939 venne promosso capo della Segreteria Commerciale. Dirigente nel 1943, fu nominato vice direttore della Fabbrica Macchine nel 1951 e direttore nel 1962.

Nella foto da sinistra: il presidente dei CRDA dott. ing. Vignuzzi, l'ing. Verzegnassi, l'ing. Potrebin, il cav. uff. Fassetta e l'amministratore delegato ing. Carnevale

(«Giornalfoto»)

IN MEDIA DURANTE LO SCORSO MESE

Un ladro al giorno nella rete della Polizia

«Mobile» e commissariati hanno recuperato in novembre refurtiva per un valore di oltre sette milioni di lire

Sette milioni e mezzo di refurtiva recuperata e venti persone denunciate per furto aggravato sono i risultati conseguiti dalla polizia nel mese di novembre nella quotidiana lotta contro la malavita. Facendo una media matematica gli agenti della Squadra Mobile e quelli dei vari Commissariati hanno giornalmente recuperato oggetti rubati per un valore di 250 mila lire ed hanno tratto in arresto un ladro ogni giorno feriale. Nella rete della polizia sono caduti anche sette ricettatori che, in qualche modo sono collegati con gli autori dei «colpi» ladreschi.

La maggiore mole di lavoro smaltita durante lo scorso mese, riguarda però altri reati che vanno dalla minaccia all'incendio doloso, dalla truffa alla emissione di assegni a vuoto, dalla detenzione abusiva di armi e di materie esplodenti all'omicidio colposo. Complessivamente gli organi di polizia hanno denunciato alla Magistratura oltre cento persone, parte a piede libero, parte in stato di arresto ed alcune in stato di irreperibilità. Inoltre gli agenti hanno eseguito 91 ordini di cattura o di carcerazione ed hanno elevato 1189 contravvenzioni al Codice della strada e 33 altre contravvenzioni.

Il numero maggiore di denunce (oltre al furto aggravato) riguarda il reato di danneggiamento commesso da nove persone, segue poi quello per ingiuria, detenzione di materie esplodenti (sette). L'elenco prosegue con quattro denunce per detenzione abusiva di armi, per emissione di assegni a vuoto, per appropriazione indebita, per truffa consumata, per minaccia, per lesioni colpose.

Tre individui sono stati inoltre denunciati per lesioni personali, altrettanti per violazione degli obblighi di assistenza familiare, per diffamazione e per tentata truffa.

A quota due denunce è il reato di calunnia, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose, di pubblica intimidazione con materie esplodenti, di falsità in cambiale, di lesioni personali aggravate, di violazione di domicilio e di simulazione di reato.

Gli altri reati compiuti da singoli individui sono la minaccia, la resistenza e l'oltraggio a pubblico ufficiale, l'incendio doloso, la falsità in scrittura privata, i maltrattamenti in famiglia, l'omicidio colposo, l'insolvenza fraudolenta e altri.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita a Cima Sappada - Sappada. Gita di Natale (24-26 dicembre) a S. Cassiano. Soggiorno di Natale - Capodanno a Plan de Corones. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria per i mesi di gennaio-febbraio ed il tesseramento alla FISI. Per martedì prossimo sono convocati in sede alle ore 20 tutti gli iscritti allo Sci CAI per una panoramica sulla prossima stagione agonistica. Ogni informazione in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 19 dicembre, alle ore 6.15, dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione ad Artegna con salita del monte Campeon e discesa a Tarcento. Programma dettagliato ed iscrizioni presso la sede di piazza dell'Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per domenica 19 dicembre 1965 viene organizzata una gita al Nevegal con partenza alle ore 5 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale dalle ore 19.30 alle 21. Telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Proseguono le iscrizioni per la gita natalizia di San Candido con partenza il giorno 24 dicembre. Si comunica inoltre che un secondo pullmann partirà da Trieste per la medesima località anche il giorno di Natale 25 dicembre alle ore 6. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3, seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

Per il potenziamento delle scuole materne

Il Presidente dell'Associazione Insegnanti italiani della Venezia Giulia, dott. Tullio Bressan, accompagnato dalla responsabile della «Sezione Scuola Materna» direttrice Lina Marii, ha avuto un incontro con l'assessore dott. Egidio Babille e con il capo ripartizione dott. Aristide Buffulini, responsabili, appena da qualche settimana, della Repartizione VI P. I. del nostro Comune.

E' stato loro presentato un circostanziato promemoria riguardante il delicato settore della scuola materna comunale. Si è parlato inoltre dei corsi per genitori, che inizieranno il prossimo gennaio in due scuole materne comunali e del progetto, già in fase di preparazione in seno all'Associazione, per dare l'avvio a un Corso Ortofrenico.

L'assessore Babille si è compiaciuto per il lodevole sforzo dell'Associazione Insegnanti italiani della Venezia Giulia, assicurando tutto il suo appoggio morale per ogni attività tendente a potenziare la scuola

NATALE IN MONTAGNA

L'UTAT ha predisposto dal 24 al 26 dicembre gite sciatorie in autopullman.

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Cervino sullo schermo

Stasera, con inizio alle 21, sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie, verrà proiettato nella sala della Società Ginnastica Triestina il film di alto interesse alpinistico e storico, che si intitola: «Le guide del Cervino». Ne è autore Mario Fantin, una delle più note figure dello alpinismo italiano, che alla sua bravura nelle imprese in montagna, unisce le sue elevate doti di scrittore, conferenziere e cineasta. Il film viene proiettato nel centenario della prima salita del Cervino ed è una esaltazione delle celebri guide della Valtournanche. Mario Fantin, che interverrà alla proiezione, presenterà anche una serie di diapositive assunte nelle varie scalate del Cervino, che non a torto è stato chiamato, la più bella vetta delle Alpi. I biglietti di ingresso alla manifestazione si possono ritirare stasera dalle ore 20 alle 21 all'entrata della sala.

Torneo di scacchi

La Società Scacchistica Triestina indice ed organizza un torneo lampo; tempo di riflessione: 5 minuti per ciascun giocatore e per ciascuna partita. La competizione si svolgerà nella sede sociale del Caffè Firenze — Trieste, via Giulia 4 — domenica con inizio alle 15. Vi potranno partecipare giocatori, residenti nella Regione, di ogni categoria ed inclassificati. A seconda del numero degli iscritti, verranno disputate due o più semifinali. Tassa d'iscrizione: Lire 300, da versare prima dell'inizio della gara. Valgono le «norme per il gioco lampo» della F.S.I. Ai primi dodici classificati verranno assegnati premi gastronomici. Il valore dei premi è di circa 30.000 lire ed il relativo elenco verrà affisso all'albo sociale prima dell'inizio del torneo. Direttori di gioco saranno il cap. Mario Vanzotto ed il vicedirettore tecnico Gianni Bua.

«Ragazzi del '99»

Per lo scambio degli auguri la Sezione di Trieste dei «Ragazzi del '99» organizza per martedì 21 alle 20.30 una cena sociale in un ristorante del centro. Le prenotazioni si accettano, nelle ore serali, al numero telefonico 54030 fino a lunedì prossimo.

Il televisore «Dumont»

Largo R. Pitteri 1, vicino alla Profumeria D'Angelo, di piazza Unità.

Eleganza maschile

La ditta *Chianese* invita la sua affezionata clientela per le ricorrenti feste natalizie a visitarla certa di incontrarne i gusti con il vasto assortimento di cui dispone. Piazza della Borsa 3.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Profumeria D'Angelo

Piazza Unità, tel. 68469. Ancora per pochi giorni la grande dimostrazione gratuita dei prodotti di alta cosmesi «Estée Lauder»: l'esame di ogni epidermide viene eseguito con seria scrupolosità da personale diplomato per la giusta assegnazione della crema adatta. Vasto assortimento regali.

Sciatori!

la *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18, mette a disposizione degli sciatori una «montagna» di scarponi da sci delle marche più selezionate: sia con leve a pressione, sia con i tradizionali lacci. *Sveglia sciatori! La Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18, vi attende con un campionario di ben 52 modelli.

Loden a lire 5900

da uomo, in pura lana, ai *Magazzini Felice*, via Carducci 41.

Giovanni - Via Ghega 6

Mantelli di Curon per donna e uomo.

Cappotti e loden CAESAR

rappresentano il meglio della confezione italiana per l'uomo elegante ed esigente. In vasto assortimento da *Ricky*, via Battisti 2.

E' giunto il momento

per la signora elegante di acquistare un cappotto caldo e morbido in modelli e tessuti originali da *Ricky*, via Battisti 2.

...meno otto!

Vi sembrano pochi? Eppure mancano soltanto otto giorni a Natale: ma ne mancano meno, ovviamente, per pensare in tempo utile ai regali da porgere alle persone care. Quest'anno la scelta del regalo adatto non costituisce un problema, perchè la gioielleria di Tullio Trevisan, in corso Garibaldi 3, s'è «premunita» in maniera eccezionale, rifornendosi di bellissimi oggetti che — a prescindere dalla spesa — vi faranno fare un'ottima figura con tutti. Grande o piccolo, un regalo scelto nella gioielleria di Tullio Trevisan sarà sempre un bel regalo. Gioielleria, oreficeria, orologeria, argenteria: Tullio Trevisan, corso Garibaldi 3.

L'ASSEMBLEA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ESAMINA GLI ARTICOLI DEL BILANCIO

Approfondito esame del preventivo nei suoi aspetti tecnici e sociali

Replica del relatore Metus sui punti più dibattuti dalle opposizioni
Sono stati respinti due emendamenti contro le sovvenzioni improprie

Ultime fatiche dei consiglieri regionali intorno al disegno di legge riguardante il bilancio 1966. Ieri mattina ci sono state la replica del relatore Metus, la esposizione particolare dell'assessore alle finanze, Tripani; infine l'autorevole intervento del Presidente Berzanti.

La replica del relatore Metus si è soffermata sui punti che le opposizioni hanno più lungamente contraddetto e dibattuto, rivolgendosi ai comunisti, ai missini e ai liberali.

Al gruppo comunista, che aveva definito il bilancio di ordinaria amministrazione e privo di nesso con la realtà economica e sociale della Regione, ha detto. «Se tale impostazione fosse logica, si dovrebbe arguire che tutti i bilanci predisposti da Enti che hanno facoltà legislative sono di ordinaria amministrazione. Le leggi sull'industrializzazione sugli organi e le procedure della programmazione economica, sullo Ente di sviluppo per l'artigianato, sulla costituzione di una società finanziaria per lo sviluppo industriale e commerciale, per gli stanziamenti a favore dell'agricoltura e dell'economia montana, nonchè per il credito artigiano, il commercio e le opere pubbliche di interesse degli Enti locali, non possono essere considerati atti di ordinaria amministrazione». Toccando il problema della dialettica tra Regione e Stato, il consigliere Metus ha detto che la giusta posizione è quella della cosciente ed energica difesa dei diritti dell'Ente previsti nello Statuto.

Rispondendo al missino Gefter Wondrich — che si era detto preoccupato del contenuto federalistico di due precedenti interventi del relatore — Metus ha affermato che la Regione ha aderito alla Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e dei poteri locali d'Europa, associazione che ha lo scopo di rafforzare lo spirito europeo.

Interventi a favore di Comuni e Province

Passando a trattare problemi inerenti particolarmente al bilancio, ha affermato che la spesa per il personale è pari al 10.16 p.c. delle spese di bilancio (ed in ciò sono compresi tutti gli oneri derivanti dal passaggio di uffici dello Stato alla Regione) per cui il richiamo di alcuni oratori a questo fatto abbisogna di più attenta riflessione e meditazione. La Regione siciliana spende per il personale una cifra pari al 18.32 p.c., mentre la Regione Trentino-Alto Adige ha una spesa, per lo stesso capitolo, del 13.70 p.c.

Ha quindi esaminato i vari aspetti settoriali, quali la disoccupazione, la manodopera a livello comunitario, le zone industriali, la Società finanziaria, l'agricoltura. Dopo aver respinto alcune critiche dell'opposizione per quanto riguarda la azione dell'Amministrazione regionale in questo importante settore, il consigliere Metus ha toccato il problema dell'Ente di sviluppo, la cui costituzione, specie in una Regione autonoma, non dovrà comportare il sovvertimento dell'attuale ordinamento dell'organizzazione anche periferica degli uffici dell'assessorato o la menomazione dei compiti dei Consorzi di bonifica.

Ha concluso affermando: «Noi crediamo nell'autonomia regionale, come autonomia di popolo; crediamo in una visione unitaria ed organica dei problemi regionali; respingiamo i tentativi di screditare questo nostro Istituto, come avviene in questi giorni nella città di Udine».

Quindi l'assessore alle finanze, Tripani, ha fatto le sue osservazioni di competenza. Dopo aver ringraziato per gli apprezzamenti formulati da più parti, ha affermato che questo riconoscimento scaturisce dalla obiettiva constatazione delle difficoltà superate nella predisposizione di tre bilanci nel corso di un anno, chiarendo e definendo termini giuridici e contabili talvolta di notevole complessità. Sulle osservazioni formulate nel corso del dibattito, l'assessore ha affermato che non è esatta la considerazione fatta da più parti che il bilancio sarebbe rigido e che la discussione, per quanto concerne il 1966, non avrebbe altro margine di scelta che quello costituito dallo stanziamento sul fondo globale. «E' bene chiarire a questo proposito — ha detto — che gli impegni di spesa pluriennali che realmente irrigidiscono il bilancio ammontano, per quanto riguarda la previsione per il 1966, a un miliardo e 520 milioni. E' evidente invece che le spese iscritte in dipendenza delle disposizioni legislative che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, lasciano sempre la porta aperta alla determinazione del quantum in dipendenza dell'intervento che nel corso di un esercizio si intende effettuare in ciascun settore di interesse regionale».

L'assessore alle finanze ha quindi affermato che la Regione potrà individuare altre necessità di intervento, senza che queste trovino ostacolo al loro soddisfacimento dal fatto che sono state precedute da altre determinazioni. Per quanto riguarda le entrate, Tripani ha affermato che preoccupazione preminente dell'assessorato è stata quella di sollecitare al massimo la regolamentazione pratica per l'erogazione dello Stato delle quote spettanti alla Regione. Circa l'appunto di carenza di incisività ed incidenza del bilancio sul piano economico e circa la richiesta delle opposizioni di un maggior intervento sul piano sociale, l'assessore Tripani ha affermato che si tratta di scegliere se in un certo momento sia più pressante la esigenza di disporre incentivi in campo economico oppure provvedere prevalentemente a un accoglimento di istanze in campo sociale. La Giunta questa scelta l'ha fatta, rivolgendo il 61 p. c. della spesa per interventi in campo economico.

In merito all'appunto di troppo intensa attività legislativa, ha affermato ingeneroso e ingiustificato il rilievo, tenuto conto delle necessità che urgevano per non bloccare l'azione regionale in attesa di indagini e di studi che, se pure necessari per l'avvenire, avrebbero in questo particolare momento rinviato a lunga scadenza la soluzione di pressanti problemi.

L'intervento in campo sociale diventerebbe sterile — ha proseguito Tripani — se non affondasse le proprie radici in una realtà economica in movimento. Richiamandosi alle leggi già varate, ha dichiarato che anche nel campo strettamente assistenziale è stato fatto un notevole passo avanti. Per quanto riguarda il valore della autonomia, l'assessore Tripani ha detto essere suo convincimento che la Regione debba innanzitutto porsi l'obiettivo di usare nel modo migliore le possibilità finanziarie che le sono le sono state attribuite, al fine di assolvere i compiti ad essa demandati.

Per quanto riguarda l'autonomia degli Enti locali, l'assessore alle finanze ha dichiarato che la Regione sente profondamente il problema. Sotto questo aspetto molti provvedimenti regionali hanno avuto ed avranno per obiettivo proprio quello di aiutare gli Enti locali. Concludendo, l'assessore Tripani ha ribadito che la politica di bilancio ha sempre per obiettivo l'eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali esistenti nellla Regione; punta all'allineamento in termini di reddito e di occupazione alle Regioni più progredite d'Italia e da tal fine prospetta una serie di interventi ed incentivi rivolti a favorire l'aumento della occupazione o quanto meno il mantenimento dell'attuale tasso di occupazione; ad eliminare la sottoccupazione, a ridurre il fenomeno migratorio, ad aumentare la produttività, ad accrescere il reddito, premessa indispensabile per una migliore ridistribuzione dello stesso in impieghi di carattere sociale.

Dopo le conclusioni del Presidente Berzanti, l'Assemblea ha iniziato l'esame dei singoli articoli del bilancio. I primi due sono stati approvati. All'art. 3, che si riferisce espressamente al pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge, vi è stato il primo inceppamento. Gli stati di previsione, in attuazione della legge n. 23 del 29 ottobre 1965, che autorizza la Regione a concedere sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali con vasta ripartizione riferita a settori d'intervento (35) ha una disponibilità di 2 miliardi e 730 milioni di lire. In proposito vi sono due emendamenti soppressivi, concernenti tutti i 35 capitoli di spesa, con richiesta di trasferimento di detto importo globale nel capitolo 901 (oneri non ripartibili, fondo occorrente per far fronte a oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso), il cui ammontare assommerebbe a 10 miliardi e 160 milioni di lire.

I due emendamenti sono dei liberali Morpurgo e Trauner e dei comunisti Bacicchi, Moschioni, Pellegrini, Bosari e Bergomas. I due documenti sono stati illustrati da Bergomas (PCI) e da Morpurgo (PLI) che si sono, in diversa maniera ideologica ma con unico fine etico, battuti contro le forme di sovvenzioni che non sono proprio dello Stato di diritto, ma dello Stato paternalistico, quindi diventano un fatto di costume. Hanno rafforzato tali tesi i successivi interventi di Bacicchi (PCI), Gefter Wondrich (MSI) e Trauner (PLI), mentre contro gli emendamenti si è pronunciato Ginaldi (D. C.), il quale ha dichiarato che talune categorie di assistibili sfuggono a catalogazioni astratte. C'è bisogno di duttilità di forma. E' necessario umanitariamente aiutare le Associazioni assistenziali, quindi solo la legge n. 23 può valere a tale scopo.

Il relatore Metus ha dato pure parere contrario ai due emendamenti, formulando nel contempo la raccomandazione che talune poste di spesa siano riviste con criteri d'impiego sociali e produttivi. Berzanti, contrario agli emendamenti, ha nuovamente difeso la legge n. 23, definendola permanente e che funzionerà sempre. E' una legge che in qualunque caso deve avere carattere generico. E' strumento indispensabile per fare ciò che lo Statuto impone. Si potranno modificare le cifre con l'esperienza, ma la legge deve essere quella e funzionare così. Portati in votazione, i due emendamenti hanno avuto i voti favorevoli dei comunisti, dei liberali e dei missini. I socialisti si sono astenuti. La maggioranza si è espressa contro.

Stamane continua l'esame dei singoli articoli della legge sul bilancio.

Assemblea dei monarchici

I partecipanti alla prima assemblea precongressuale del PDIUM, dopo gli interventi favorevoli del commissario provinciale, del prof. Miriani e del prof. Bradaschia, si sono pronunciati all'unanimità per il ritorno alla denominazione di Partito nazionale monarchico.

Nel corso della riunione il commissario provinciale ha riassunto gli impegni svolti dalla locale Federazione e le varie posizioni prese nei confronti dei molti problemi locali e nazionali. La seconda assemblea precongressuale si terrà domenica.

Conferenza europeista. Questa sera, alle ore 19, l'avv. Pietro Brosadola terrà l'annunciata conferenza sul tema: «La crisi dell'unificazione europea». La manifestazione, che si inserisce nel quadro delle iniziative promosse dalla sezione triestina del Movimento Federalista Europeo, si svolgerà nella sede di via Carducci del Circolo Italsider.

Lo scultore Tristano Alberti è stato proposto dall'Archivio storico statistico del servizio europeo quotazioni per il «Premio internazionale Europa Arte», che intende dare un riconoscimento per l'attività e i risultati conseguiti da un artista nel corrente anno. Lo scorso anno è stato premiato lo scultore Marino Marini.

Dopo la personale presentata alla Galleria «La Bora» nella nostra città, lo scultore ha partecipato quale invitato alla Biennale di Padova, all'Internazionale del bronzetto di Padova, alla Mostra nazionale di pittura «Premio Leone Dehon» all'Antoniano di Bologna con tre vetrate per chiesa, alla Mostra della Grafica italiana contemporanea a Montevideo, aperta sotto l'alto patronato della Ambasciata d'Italia e del Ministero della Pubblica istruzione nei saloni della Comission nacional de bellas artes.

Nella foto, l'opera «Centauri e Lapiti», esposta all'Internazionale del bronzetto di Padova.

NELLE PAGINE DELLA «PORTA ORIENTALE»

Una vera scoperta postuma i versi dell'istriano Pattay

E' morto nel 1958 senza avere mai pubblicato le sue opere
Ricordo dell'attività irredentistica di Aurelio Salmona

Il numero 7-8 della «Porta orientale», relativo ai mesi di luglio-agosto, si apre con un articolo di Federico Pagnacco dal titolo «Del re e dei volontari». Si tratta di uno scritto in gran parte autobiografico, in cui sono raccolti alcuni ricordi personali del Pagnacco sul re Vittorio Emanuele III, sul re soldato, quasi a volerne riabilitare la figura all'ombra di quanto fece durante la guerra di Redenzione. L'articolo ha il suo valore, perchè il Pagnacco non è mai stato monarchico; fu un repubblicano che seppe da irredento indossare il grigio verde ed obbedire al suo comandante supremo per riportare il tricolore su Trento, Trieste e l'Istria. Sono ricordi interessanti, crediamo inediti, specie quelli che riguardano la cerimonia del ricevimento al Quirinale dei volontari per la consegna del volume «Volontari delle Giulie e di Dalmazia».

Nelle pagine seguenti troviamo invece un ricordo su «L'attività irredentistica di Aurelio Salmona», redatto da una nipote del patriota, la signora Aurelia Pontecorvo, la quale ha voluto ricordare il Salmona, nel 75.o della morte, valendosi del ricco archivio in possesso della sua famiglia. Un carteggio di grande importanza anche storica, che forse tra non molto verrà dato alle stampe. Aurelio Salmona nacque a Trieste, «Giovane ardente ed intelligente, animo aperto al giusto e allo onesto, non potè rimanere sordo ai problemi politici che allora ponevano in primo piano l'italianità della regione triestina, istriana e trentina. Non seppe e non potè tacere. Cadde perciò in sospetto alla polizia austriaca che lo vigilò, lo braccò, per cui fu costretto a preferire l'incerta, ma libera via dell'esilio».

Lontano dalla sua Trieste si prodigò in mille maniere sia sul fronte politico che su quello assistenziale, ospitando ed aiutando quanti andavano a chiedergli aiuto. Tra questi patrioti fu anche Guglielmo Oberdan. Fu sempre un'attività intelligente, a livello anche ministeriale; una attività che il Salmona non potè veder coronata con la liberazione delle sue terre.

Di particolare interesse l'articolo di Emma Bona su Ezio Guido Pattay «un poeta istriano sconosciuto», e del quale mai è stato pubblicato alcun verso. Pochi istriani forse avranno sentito parlare di questo loro conterraneo, nato a Pisino nel 1902 e morto a Firenze nell'aprile del 1958: Abbandonò infatti ben presto la sua città natale per studiare presso il liceo Petrarca di Trieste, ove gli insegnanti di italiano si rammaricavano di non potergli dare un voto superiore al «dieci con lode». Poi a Firenze si laureò in legge, per tornare a Trieste, ove s'impiegò in una banca. Nel 1930 lasciò il lavoro, che esauriva tutta la sua spontaneità e vena artistica, ed andò nelle Ande.

Intanto Pattay scriveva sempre, poesie e romanzi. Alla fine della seconda guerra mondiale, tornato in Patria, si iscrisse alla Accademia di Firenze, alternando la sua produzione artistica con frequenti viaggi nel Venezuela, ove aveva aperto una libreria scientifico-letteraria, dalla quale attingeva i mezzi per potersi dedicare all'arte. Nel '58 tornò in Italia gravemente ammalato, ormai morente, per chiudere gli occhi nella sua patria. Purtroppo gran parte della produzione artistica di Ezio Pattay è andata dispersa, ed è un vero peccato, perchè si tratta di poesie molto belle, come si può capire leggendo le tre che l'autrice dell'articolo rievocativo ha voluto includere nelle pagine della «Porta orientale». Ezio Guido Pattay può ben entrare nel firmamento dei poeti e scrittori di questa nostra terra. In questi ultimi anni sono stati scoperti tanti triestini; Pattay è un istriano di nascita e triestino di adozione e non sfigura accanto a Saba, a Svevo, a Stuparich.

Oscar De Incontrera torna con un argomento che gli è caro: gli esuli francesi a Trieste e ricorda in questo numero «la morte di Fouchè nell'ospitale esilio di Trieste». Giuseppe Fouchè, Duca d'Otranto, era stato Ministro di Polizia e durante il «Terrore aveva mitragliato a Lione la popolazione insorta e con Barras e Tallien mandato alla ghigliottina Robespierre». Ma messo al bando, giunse a Trieste il 3 gennaio 1820. Anche in questo scritto il De Incontrera non si lascia sfuggire l'occasione per descrivere ampiamente la vita dei vari esuli francesi. La serie degli articoli è conclusa con «L'ultima bandiera nel cuore dell'Istria» di Luigi Papo, «Nel 50.o anniversario di Monfalcone liberata» di Bruno Coceani e la decima puntata del «Contributo al blasonario giuliano» di Andrea Benedetti.

R. G.

Felicitazioni di Reinhardt all'Italo-Americana

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Frederick Reinhardt, ha inviato una lettera personale al presidente dell'Associazione italo-americana di Trieste, avv. Arrigo Cavalieri, per congratularsi vivamente per la rielezione sua e del comitato esecutivo alle cariche direttive dell'A.I.A.

L'Ambasciatore ha voluto sottolineare il fatto che l'A.I.A. ha assunto le nuove responsabilità derivate dalla purtroppo inevitabile chiusura degli uffici USIS a Trieste con un intensificato fervore di iniziative. Esprimendo il suo compiacimento per la attività dell'Associazione, Mr. Reinhardt ha voluto assicurare il presidente Cavalieri del suo personale appoggio e dell'interessamento sia degli organi consolari che dell'USIS centrale per gli sviluppi futuri dell'AIA.

DE INCONTRERA ALLA «MINERVA»

Il gen. Weygand figlio di Carlotta ?

Domani alle 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, sotto gli auspici della Società di Minerva, Oscar de Incontrera concluderà la sua tesi su «L'Imperatrice Carlotta e la leggenda della sua maternità».

La prima parte di questo studio, presentata lo scorso sabato, è stata seguita con grande interesse dal numerosissimo pubblico presente in sala. Il noto storico triestino in quest'ultimo studio tratta un argomento fra i più appassionanti e della massima attualità.

Associazione Medica Triestina. La seduta che doveva aver luogo questa sera alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, è sospesa per motivi organizzativi.

IL CONCETTO REGIONALE IN UN INTERVENTO DEL DOTT. BERZANTI

Occorre uscire dalla posizione di pura rappresentanza settoriale

Appello alle popolazioni affinchè entrino nello spirito dell'Istituto

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha fatto un appassionato intervento. Ha richiamato i motivi salienti dell'azione dell'Ente regione, ha rivolto un appello a tutte le popolazioni friulane e giuliane affinchè considerino serenamente i benefici che ad esse potranno derivare, nel tempo, da un corretto funzionamento di tale Istituto.

«I risultati raggiunti — ha continuato Berzanti — non potrebbero essere stati certamente conseguiti senza la collaborazione e il sacrificio di tutti i settori dell'Assemblea». Dopo aver ricordato di aver già risposto in sede di esame degli ordini del giorno su parecchi importanti problemi (attività del Porto di Trieste ed attuazione dell'art. 50 dello Statuto), ha riconfermato l'impegno della Giunta contrario a qualsiasi imposizione di imposte di carattere regionale, al fine di dilatare le entrate di bilancio, pur riconfermando il più scrupoloso impegno per quanto riguarda l'accertamento delle quote di imposte devolute dallo Stato alla Regione.

Circa la presunta poca elasticità del bilancio della Regione, rilevata da qualche consigliere, il dott. Berzanti ha detto di non ritenere valida la osservazione. «Certamente — ha proseguito — il bilancio andrà via via consentendo minori margini di movimento alla Giunta ed al Consiglio, ma questo è un fenomeno comune a tutti i bilanci».

Il Presidente Berzanti ha inoltre ribadito l'utilità del rifinanziamento della legge regionale riguardante i contributi ed i sussidi per attività istituzionali, tramite la quale la Regione ha la possibilità di intervenire concretamente a sostegno di attività assistenziali, culturali e ricreative, nonchè di manifestazioni fieristiche ed artistiche del Friuli-Venezia Giulia. Al proposito ha ricordato che diversi interventi deliberati dalla Giunta prima dell'emanazione di questo indispensabile strumento legislativo sono rimaste lettera morta; in particolare la legge ha consentito di intervenire a favore delle popolazioni maggiormente colpite dalle alluvioni verificatesi quest'anno.

Ha respinto con particolare forza la critica che il bilancio sia poco incisivo per l'economia regionale. Ha osservato che sono state varate una decina di leggi volte all'incentivazione dei settori economici, dall'agricoltura al turismo, dall'artigianato all'industria, adottate in conformità a precise richieste formulate dalle rispettive categorie. Qualche decina di miliardi destinati complessivamente a questi fini non sono davvero dei provvedimenti scarsamente incisivi per l'economia regionale, né possono essere giudicate «frettolose e poco ponderate» le leggi con le quali sono stati forniti al Medio credito del Friuli 2 miliardi e mezzo per finanziamenti agevolati alle piccole e medie industrie, quella che ha dato vita all'Ente di sviluppo dell'artigianato quella che ha consentito il livellamento al 3,50 p.c. su tutto il territorio della Regione dei tassi d'interesse dei finanziamenti industriali, del provvedimento che ha stanziato fondi cospicui per le infrastrutture delle zone e dei poli di sviluppo industriale, e così via.

Rispondendo al liberale Bertoli, Berzanti ha voluto precisare che tali provvedimenti riguardano l'intera Regione e quindi anche tutto il Friuli, e non soltanto l'industrializzazione della zona dell'Aussa Corno. Si è altresì meravigliato delle affermazioni del missino Gefter Wondrich, secondo le quali all'iniziativa privata sarebbe stato dato un riconoscimento soltanto platonico. «Se fior di miliardi destinati agli operatori privati nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo sono solo riconoscimenti platonici — ha risposto — ella allora ha ragione».

Sul problema della creazione di Facoltà e di istituti di istruzione superiore ad Udine ha detto: «Credo che di tutto mi si possa tacciare, meno di non essere stato chiaro a questo riguardo. Debbo responsabilmente confermare che per tutti quei motivi già ampiamente documentati in questa sede, la destinazione a Udine dell'istituenda Facoltà di medicina deve considerarsi irrimediabilmente pregiudicata. Non resta che prenderne atto. Ma desidero ribadire dinanzi al Consiglio quanto già ebbi a dichiarare qualche settimana fa, e cioè che la Giunta regionale, convinta di soddisfare una giusta aspirazione ed una obiettiva esigenza e nell'intento di perseguire una più larga diffusione della istruzione superiore nel Friuli-Venezia Giulia, si sente impegnata ad adoperarsi per ottenere l'istituzione di Facoltà ed Istituti universitari nella città di Udine».

Ha quindi accennato alla possibilità che Udine abbia la Facoltà di magistero e, nel quadro della «riforma Gui», degli Istituti aggregati di ingegneria e di scienze.

Nella parte finale del suo intervento il Presidente Berzanti, riferendosi a diversi consiglieri che si erano fatti portavoce delle istanze delle proprie zone territoriali, ha richiamato l'impostazione che deve essere data al lavoro della Regione autonoma: «Posizioni settoriali sono certamente legittime; ma non siamo qui — ha detto testualmente — per difendere Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone o Tolmezzo. Siamo qui per fare gli interessi dell'intera Regione, che non sempre corrispondono alla somma aritmetica degli interessi delle singole zone. Siamo chiamati dunque a fare uno sforzo per uscire dalla posizione di pura rappresentanza di interessi settoriali, se vogliamo che questo nostro strumento di autonomia possa col tempo far sentire i suoi benefici effetti per l'intera collettività regionale».

OCCORRONO MEZZI ECONOMICI E SLANCIO DI SOLIDARIETA'

IL PROBLEMA DEI SUBNORMALI DEV'ESSERE RISOLTO DALLO STATO

Finora le iniziative maggiori fanno capo a un sodalizio che raccoglie le famiglie colpite dalla stessa sventura

Il servizio sui ragazzi subnormali, che la TV ha messo in onda lo scorso mese, ha avuto, almeno nella nostra città, il benefico effetto di attirare l'attenzione su questo angoscioso problema. All'indomani della prima delle due puntate ci è arrivata in redazione la lettera di un ragazzo di sedici anni, il quale ci esortava a fare qualche cosa per quei poveretti; pochi giorni dopo, una signora e un altro ragazzo ci hanno inviato contemporaneamente del denaro, chiedendoci di aprire una pubblica sottoscrizione per aiutare i subnormali di Trieste, e più precisamente la locale Sezione dell'ANFFAS. Lo abbiamo fatto. Nel giro di tre settimane la sottoscrizione ha raggiunto l'importo di oltre un milione e ottocentomila lire, sufficiente a risolvere il problema più assillante per la presidenza della Sezione.

(«Giornalfoto»)
Al Centro di ricupero di Trieste alcuni ragazzi subnormali vengono pazientemente addestrati ai lavori di maglieria

Con ciò s'è visto come un problema che un mese fa si presentava di difficilissima soluzione per le persone che se l'erano posto, sia stato invece risolto felicemente e rapidamente, perchè c'è stato interessamento, c'è stata buona volontà: interessamento e buona volontà che difettano nelle autorità del Governo, le quali non si decidono a risolvere, in campo nazionale, la dolorosa questione dei subnormali.

E' vero che nella seconda trasmissione del citato servizio televisivo, il Ministro della Sanità ha dichiarato che qualcosa sta muovendosi; ma è altrettanto vero che assicurazioni e promesse non sono mancate, per anni, mentre invece la realtà concreta è continuata ad essere una sola: a differenza di quanto è stato fatto negli altri Paesi, i quali hanno inteso il problema dei subnormali come una questione di solidarietà umana e come un dovere di dignità nazionale, in Italia per essi nulla è stato fatto, tanto è vero che le famiglie che sono state colpite da questa sventura si sono riunite in un'associazione, l'ANFFAS (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali), per affrontare per conto loro, almeno in parte, una realtà che le angoscia.

Chi sono i ragazzi subnormali? Sono ragazzi al di sotto della normalità. Da bambini, gli asili li respingono; più tardi, non possono frequentare la scuola, nemmeno le elementari, perchè hanno bisogno di metodi particolari. Sono ragazzi nei quali il sistema psico-fisico è disordinato: non hanno quel minimo di autonomia e di chiarezza mentale che sono innate in ogni bimbo da quando comincia a muovere i primi passi. Sono incapaci di apprendere, nelle vie che gli altri sono normali; il loro cervello è chiuso a tutto, al punto che, certuni, devono essere aiutati anche nel vestirsi, anche nell'allacciarsi le scarpe.

L'origine di questa terribile calamità è ignota, la scienza non è in grado di pronunciarsi con precisione, e quindi di prevenire. Qui non c'entrano tare ereditarie: in qualunque casa può nascere un subnormale, e da una coppia di sposi giovani e sani; dei genitori che hanno già dei figli sani, forti, intelligenti, possono improvvisamente essere atterrati dalla nascita di uno che è subnormale.

La scienza non può fare nulla, ma il rimedio nella maggior parte dei casi c'è, ed è un rimedio semplice e facile, ma assai difficile a trovarsi: esso si chiama «la solidarietà degli altri, espressa con fatti concreti e non con vuote promesse». Il subnormale può essere ricuperato alla società, alla vita produttiva; quella nebbia che avvolge la sua mente può essere in buona parte dissolta, ed egli — che lasciato allo stato originario ha bisogno di tutti — può, se ricuperato in tempo, cavarsela da solo nella vita.

Altrove, come abbiamo detto, s'è fatto molto. Consapevoli che i subnormali non sono condannati al loro stato, senza speranza, ma che invece possono essere «ricuperati», gli altri Paesi, chi in un modo, chi nell'altro, hanno da tempo affrontato risolutamente il problema e stanno raccogliendo risultati insperati. In Inghilterra le autorità sanitarie provvedono gratuitamente alla cura, all'istruzione e al ricovero dei subnormali; in Svezia i servizi d'assistenza sono molteplici e gratuiti: dopo i 21 anni, coloro che non sono stati ricuperati totalmente, godono di una pensione; in Olanda i subnormali frequentano scuole speciali, e i più gravi vengono accolti in istituti organizzati con la struttura del convitto-famiglia; in Francia è stato reso obbligatorio il ricovero dei subnormali, agevolandolo con leggi opportune.

Nulla si è fatto in Italia, in sede governativa. Se qualcosa è stato fatto lo si deve ad enti morali e a iniziative private, che ovviamente non hanno i mezzi e le possibilità per risolvere integralmente questo problema, nel quale possono intervenire solo in parte: e un male, non lo si guarisce «in parte». La guarigione porta in sè il senso del completo, del compiuto: di tutti i ragazzi subnormali si deve tentare la guarigione, cioè il ricupero completo — e questo significa l'intervento dello Stato — non solo di quei pochi che hanno la fortuna di imbattersi in chi vuole occuparsi di loro, come sta avvenendo col non intervento dello Stato.

Nel 1960 l'on. Dal Canton presentò un progetto di legge alla Camera, in favore appunto dei subnormali; la relazione che lo accompagnava era un atto d'accusa contro il Governo che per tanto tempo aveva trascurato questo problema: il progetto dorme tuttora negli archivi di Montecitorio. Nel 1962, «Il Messaggero» di Roma ha pubblicato nove articoli massicci («... impegno sociale al quale richiamiamo i pubblici poteri») che investivano l'intero problema: i pubblici poteri hanno continuato a restare sordi. Un anno fa, il 1.o dicembre 1964, l'on. De Zan pronunciava alla Camera un discorso che fa impressione leggere: i nostri deputati hanno ascoltato tutti quel discorso, ed hanno udito dalla voce dell'on. De Zan, tutta la tragica realtà dei subnormali, e cosa si può fare per essi, e cosa pertanto si deve fare; ma non hanno certo dimostrato per la sorte di quegli infelici la pronta sollecitudine e la unanime sensibilità che hanno invece avuto quando si è trattato di aumentare di un quarto di milione al mese il proprio assegno.

Il Ministero della Sanità si è mosso apprestando uno schema di legge, disse quel giorno l'on. De Zan. La somma che secondo il disegno di legge dovrà essere iscritta appositamente in ogni stato di previsione annuale, è di cento milioni. E' facile dimostrare che tale cifra è esigua, assolutamente sproporzionata alle esigenze. Ma non interessa in questo momento contestare l'entità dello stanziamento previsto: un intervento finanziario modesto che rompa con le negligenze del passato e nasca da una volontà nuova, è assai preferibile a un intervento più sostanzioso ma destinato a disperdersi nell'attuale irrazionale sovrapposizione di iniziative e di competenze.

Vero è peraltro che, a distanza di un anno, le negligenze del passato continuano, e la volontà nuova è di là da venire. Di questa buona volontà, Trieste è da due anni e mezzo un esempio e recentemente ha dimostrato che certi cosiddetti «miracoli» altro non sono se non un prodotto del cuore e una risultante della consapevolezza della solidarietà.

Fabio Giraldi

A sottoscrizione chiusa

Ecco un ulteriore elenco di offerte pervenuteci quando era già stata dichiarata chiusa la sottoscrizione «Autobus per fanciulli subnormali»:

Mayer L. lire 1000; gli ammalati del Reparto oculistico dell'Ospedale Maggiore 4200; A.C. 2000; U.N. 1000; Di Vatta 3000. Lire 11.200. Importo precedente lire 1.895.125. Importo complessivo lire 1.906.325.

RICORDO DELL'ALPINISTA E SCRITTORE GIORGIO BRUNNER

Oltre settecento scalate lungo l'arco della sua vita

Diario di imprese solitarie il libro «Un uomo va sui monti»

Si è spento a Trieste l'ing. Giorgio Brunner, una delle figure più rappresentative dello alpinismo triestino. Una breve malattia ha fermato il suo instancabile peregrinare che durante mezzo secolo lo ha portato ogni anno, in ogni stagione, tra le montagne che aveva elette a sua ragione di vita.

Nato a Trieste nel 1897, fin da giovanissimo esercitò il suo fisico ed il suo istintivo desiderio di esplorazione con lunghe gite sul Carso, affinando l'attento spirito di osservazione in lui caratteristico. Dalle prime esperienze alpinistiche, compiute in Svizzera mentre studiava ingegneria elettrotecnica a Zurigo, gli rimase la predilezione per le grandi montagne delle Alpi occidentali, cui ritornò molto spesso acquistando una completezza di conoscenza dell'arco alpino rara a quei tempi. Il monte Bianco, il Cervino, il monte Rosa gli erano familiari come le Dolomiti o le Alpi Giulie, e le sue escursioni non erano mai superficiali, il suo spirito di appassionato studioso della montagna in tutti i suoi aspetti non era appagato se di un gruppo non aveva percorso ogni angolo più remoto, ogni itinerario poco conosciuto o ignoto. Quasi settanta sono infatti le prime ascensioni da lui compiute, ed innumerevoli le esplorazioni delle vie di accesso alle montagne ancora sconosciute.

La sua grande passione lo portava tra le montagne in ogni stagione, anche d'inverno; divenne così un pioniere dello scialpinismo e dell'alpinismo invernale, salendo, tra l'altro, nel 1929 la Cima Vallone e nel 1932 il Piz Popena ed il Cadin di S. Lucano, anticipando di oltre vent'anni quella tendenza alle scalate invernali affermatasi solo nell'ultimo decennio.

L'unico ambiente in cui riusciva a superare la sua natura di individualista era quello del Club Alpino, e prima il GARS e poi la XXX Ottobre lo ebbero a fianco, presente in ogni attività alpinistica o culturale, per indirizzare con lo esempio i giovani verso la forma di alpinismo preferita. Collaborò con articoli e traduzioni alle principali riviste alpinistiche italiane, ma l'espressione più completa del suo modo di considerare la montagna e la vita appare nel libro da lui scritto: «Un uomo va sui monti». Un diario delle ascensioni compiute, e soprattutto una fredda, spietata analisi dei suoi sentimenti, delle sue reazioni, degli errori commessi.

Un'altra opera da cui emergono le doti di umanità di Brunner è la recente riedizione del libro di Emilio Comici «Alpinismo eroico», da lui promossa e curata superando notevoli difficoltà, per ricordare a vent'anni dalla scomparsa il grande alpinista triestino di cui fu amico e compagno in molte ascensioni; una prova che per lui l'amicizia e la comunanza di vita alpina sopravvivevano agli anni ed anche alla morte. Fu anche uno degli animatori della costruzione di un bivacco, intitolato appunto a Comici, eretto nel gruppo del Sorapiss dalla sezione del CAI «XXX Ottobre».

Ora di Brunner rimangono questi scritti, queste opere, la traccia delle settecento e più ascensioni da lui effettuate, ma più di ogni altra cosa rimane il ricordo della sua grande passione alpinistica che lo ha accompagnato in ogni momento. Aveva superato con rara forza di volontà anche gravi malattie e nonostante l'età avanzata era ritornato sui monti: ancora lo scorso ottobre aveva raggiunto una vetta, la sua ultima vetta, la Creta Grauzaria.

Nel suo libro c'è una frase riferita agli «ometti», i mucchi di sassi eretti dal primo salitore sulla cima conquistata: «E quando più non sarò, di me forse più non saranno che quei mucchietti di pietre su solitarie cime, che allineate nel tempo dalla mia fantasia, sembrano segnare la linea della mia vita». Ma a ricordarlo nell'ambiente alpinistico che ora ne piange la scomparsa, non sarà soltanto quella strada segnata dagli ometti; sarà il modo con cui l'ha percorsa, lo esempio di chi ha saputo scegliere la propria via e seguirla sempre con perfetta coerenza, superando con fede ogni prova.

L'insegnamento non solo di un alpinista, ma di un uomo. Alla sua memoria la XXX Ottobre erigerà un bivacco alpino, fra le montagne che amava.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL BRAVO RAGAZZO HA CINQUANT'ANNI



Hollywood, 16

Frank Sinatra la festeggiato, circondato dagli amici, il suo cinquantesimo compleanno. Il ruolo di padrona di casa l'ha svolto Nancy Sinatra, ex moglie dell'attore-cantante, le cui due figlie Nancy e Tina hanno cantato un duetto e hanno guidato il coro tradizionale di «Perchè è un bravo ragazzo». Numerose personalità di Hollywood, da Sammy Davis a Dean Martin, da Danny Kaye a Kirk Douglas, Barbara Stanwyck e molte altre, hanno partecipato alla festa, che era stata tenuta segreta per evitare che comparisse un numero eccessivo di ammiratori. Il compleanno è stato ricordato da circa tremila stazioni radiofoniche e televisive di tutta l'America.

Nella foto: Frank Sinatra con Virna Lisi in una scena del film «Assalto a una Regina», in lavorazione a Hollywood.

LO FA PER SCARAMANZIA E PER DIFENDERE IL PROPRIO LAVORO

Una cortina di mistero sul nuovo film di Fellini

Il titolo sembra sia «Assurdo Universo», ma non si riferisce al racconto fantascientifico di Federico Brown - Un curioso rapporto d'irresponsabilità con Marcello Mastroianni

Roma, 16

«Anzichè parlare del film, preferisco parlare dei motivi per cui non intendo parlarne» così ha dichiarato Federico Fellini nel corso di una intervista pubblicata sull'ultimo numero di un settimanale.

Federico Fellini, che come scrive il settimanale, si reca tutti i giorni alla De Laurentiis per lavorare al suo nuovo film, ha detto tra l'altro: «A parte il fatto che De Laurentiis aveva già prodotto «La strada» e le «Notti di Cabiria», i miei due primi premi Oscar, nel caso particolare il film che farò per lui è il frutto di un contratto intervenuto tra noi da quasi due anni. E poi, proprio in questi giorni, c'è nell'aria la voce di un accordo Rizzoli - De Laurentiis. Anzichè del film preferisco parlare dei motivi per cui non intendo parlarne. Non è per calcolo o per un'astuzia pubblicitaria. Non parlo mai del soggetto dei miei film soltanto per necessità, per difendere il mio lavoro: una necessità, questo posso anche ammetterlo, mescolata a una forma di superstizione. Potrei farlo per compiacere lei, l'ascoltatore, ma allora, dopo due o tre volte, finirei per raccontarlo inevitabilmente in maniera diversa. E poi, ne converrà, nel mio caso sarebbe anche sciocco perchè per me si tratterebbe di parlarle di intenzioni e il risultato, a conti fatti, potrebbe apparire in netto contrasto con le intenzioni. Mi creda, adesso come adesso non so ancora che film verrà fuori.

Ho la presunzione ha proseguito Fellini — di essere un autore cinematografico: sarà di genere felliniano. Posso dirle di sicuro, che tornerò al bianco e nero». Federico Fellini ha precisato di non essere deluso dall'esperienza del colore, ma di girare in bianco e nero perchè «per la storia che intende raccontare questa volta il colore è superfluo».

Alla domanda se non si tratta di un film tratto dal racconto di fantascienza «Assurdo universo» di Federico Brown, Fellini ha risposto: «Di vero, al riguardo, c'è questo. Quando stavo girando «La dolce vita» lessi il racconto di Brown, mi piacque e suggerii a De Laurentiis di acquistarne i diritti. Recentemente, quando sono ritornato a lavorare con Dino in vista del mio prossimo film, lui mi chiese di segnalargliene il titolo: gli occorreva per la compilazione dei listini di distribuzione. Io non ci avevo ancora pensato cosicchè, ricordandomi che De Laurentiis aveva acquistato a suo tempo la proprietà letteraria del racconto di Brown, gli suggerii di dare provvisoriamente al mio prossimo film il titolo di «Assurdo universo». Il che non significa nè che farò il film tratto dal racconto di Brown, nè che il mio film s'intitolerà definitivamente «Assurdo universo». Anzi, so di sicuro che Dino De Laurentiis affiderà la riduzione cinematografica del racconto di Brown al regista inglese Losey». Il regista ha detto inoltre di pensare a Mastroianni per il ruolo del protagonista. «Solo che Marcello è impegnatissimo e non so se potrà aspettarmi fino al prossimo aprile».

«Tra me e Mastroianni — ha proseguito Fellini — c'è un curioso rapporto d'irresponsabilità: una grande amicizia senza responsabilità morali. Non ci vediamo mai, eccetto che quando lavoriamo insieme, e anche allora uno sa che può aspettarsi dall'altro tutti i tradimenti».

Infine alla domanda «che cos'hanno i critici italiani contro di lei?», Fellini, ha dichiarato: «In Italia c'è una diffusa forma di antropofagia: nessun italiano è disposto a perdonare il successo a un altro italiano. Nel caso delle polemiche in cui sono rimasto coinvolto per le critiche di «Giulietta degli spiriti», io non ho fatto nessuna delle dichiarazioni attribuitemi contro i critici. Mi è solo dispiaciuto che qualche giornalista, con gusto un po' cannibalesco, abbia colto dai giudizi stranieri soltanto qualche scampolo negativo. «Giulietta», in realtà, all'estero sta piacendo tanto ai critici che al pubblico. Non capisco che difficoltà ci siano ad ammetterlo».

Stasera al Verdi prima di «Rigoletto»

Questa sera al Teatro Verdi, alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» di Giuseppe Verdi.

L'opera, diretta dal Maestro Nino Verchi, sarà interpretata da Licinio Montefusco (Rigoletto), Michelé Molese (Duca di Mantova), Amelia Benvenuti (Gilda), Federico Davià (Sparafucile) e Armanda Bonato (Maddalena).

LA «PRAVDA» E' ARRABBIATA CON SEAN CONNERY

MA QUESTO 007 PENSA SOLO AI SOLDI!

Proibito in Israele il film «Missione Goldfinger»

Mosca, 16

L'idea che in Inghilterra per lanciare adeguatamente «Operazione tuono», l'ultimo film di James Bond, si sia pensato di offrire biglietti d'ingresso gratuiti ai bambini, preoccupa gravemente V. Sisnev, articolista della «Pravda». Ricordando «l'odio patologico per l'Unione Sovietica» che caratterizzerebbe gli scritti di Ian Fleming, il giornale, riprendendo la campagna anti-007 in atto sui giornali comunisti, scrive: «Natale è Natale e le tradizioni sono le tradizioni. Ma Dio ci guardi dai regali con la marca James Bond».

«Sovietsky Ekran», rivista cinematografica sovietica, ha speso una parola buona per Sean Connery, affermando che, come ha dimostrato nella «Collina del disonore», egli può essere un buon attore in grado di dare



Sean Connery

al cinema inglese valide interpretazioni artistiche. Connery però è prigioniero del suo ruolo «anti-umano e criminale» di James Bond, e viene sfruttato dalla «propaganda militarista borghese». Certamente a Sean Connery non piace questo personaggio, argomenta il giornale, ma vi rimane a causa dell'altissima paga che gli viene corrisposta.

Intanto il film «Agente 007 missione Goldfinger» sarà proibito dalla prossima settimana in Israele, dove veniva rappresentato da un mese con vivo successo. Motivo della decisione è il fatto che l'attore Gert Froebe, interprete del personaggio di Goldfinger, è stato membro del partito nazista.

Froebe non ha negato di aver fatto parte del partito nazista dal 1929 al 1943, aggiungendo però di non aver mai svolto un ruolo attivo nel movimento, e anzi di aver aiutato una famiglia ebrea a Vienna durante la guerra. Interrogato a Parigi, Froebe si è detto molto «sorpreso e addolorato per la decisione delle autorità israeliane. Egli ha interpretato la parte del generale tedesco Von Choltitz nel film «Paris Brolet - T - IL?», sulla liberazione di Parigi.

Cronache della TV

Coriandolata di canzonette

Un'altra coriandolata di canzonette ci è pervenuta ieri da una località mondana sciatoria, e precisamente dal salone delle feste del Casinò di Campione d'Italia. Nasce così lo spauracchio, almeno per coloro che si dichiarano non perfettamente allineati con la musica leggera, o addirittura insensibili ai suoi richiami, che si scateni adesso, sulla scia degli spettacoli turistico-rivieraschi in auge durante i mesi estivi, una nuova ondata di spettacoli turistico-invernali. Sarà quel che sarà: il futuro dei nostri occhi e dei nostri orecchi riposa nelle mani dei programmisti. Ora, per venire al fatto, potremo aggiungere che la trasmissione era zeppa di cantanti come Betty Curtis, Gigliola Cinquetti, Sergio Endrigo, Adriano Celentano, Johnny Dorelli, Bobby Solo, Domenico Modugno e chi più ne ha più ne metta; che una piccola cordata di attori (Alberto Lupo, Scilla Gabel e Annette Stroyberg) si prestava a presentare questa enciclopedia musicalcanora, e che per nobilitare la sagra si è pensato infine di adattare l'ambiente per una premiazione a Gina Lollobrigida e a Enrico Maria Salerno in riconoscimento dei loro meriti artistici. Nemmeno a voler cercare il pelo nell'uovo si potrebbe dire che a questa strana trasmissione mancasse qualcosa. Si volevano anche gli astronauti? E gli astronauti sono venuti. Infatti, interrompendo bruscamente le esibizioni dei cantanti è giunto un servizio speciale in cui si vedeva l'emozionante recupero della «Gemini 6» e il pescaggio in mare dei due astronauti americani vispi e arzilli come se anzichè uscire dalla capsula spaziale uscissero dalla doccia mattutina. Ci voleva proprio questo intermezzo di storia e di cronaca vere per mitigare gli effetti d'uno spettacolo di canzonette inconsolabilmente lungo e noioso.

Ber.

INAUGURATA LA STAGIONE LIRICA VENEZIANA

Successo caloroso di «Falstaff» a La Fenice

Ramon Vinay applaudito protagonista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 16

Con «Falstaff» che è considerato il capolavoro dell'ultima maturità di Verdi, si è inaugurata stasera la stagione lirica invernale del teatro «La Fenice». Particolarmente vivi erano l'attesa e l'interesse per l'apertura del massimo teatro, come avevano già confermato il forte aumento degli abbonamenti con i quali sono esauriti due turni, e la presenza dell'elegante pubblico che gremiva la splendida sala del Selva.

Protagonista del «Falstaff» è stato Ramon Vinay, celebre Otello, che da tempo si dedica a importanti ruoli di baritono, valendosi della sua grande esperienza scenica, della particolare sensibilità musicale, e dei suoi eccellenti mezzi vocali, come ha dimostrato nella forte caratterizzazione del grande personaggio verdiano.

Il quartetto femminile era formato da Laura Londi, una Alice dalla gradevole, musicale vocalità, Oralia Dominguez, scaltra, vivace, instancabile Quickly, Nicoletta Panni graziosa Nannetta, e Aida Meneghelli, una Meg di non comune rilievo vocale. Nel settore maschile si sono fatti pure ammirare Scipio Colombo, un Ford dai preziosi requisiti musicali, Renzo Casellato, gradevolissimo, sospiroso Fenton, Antonio Pirino, pungente e petulante Cajus. Hanno figurato ottimamente Ruggero Raimondi, un Pistola dagli eccezionali mezzi vocali, e Florindo Andreolli, inesauribile e spassosissimo Bardolfo.

Ha concertato e diretto l'opera Ettore Gracis, il quale ha ottenuto magnifici risultati, per il classico rigore ritmico, la esemplare chiarezza discorsiva e la preziosità strumentale, coadiuvato mirabilmente dall'orchestra e dal coro della «Fenice», quest'ultimo istruito dal maestro Corrado Mirandola. Dinamica, varia nel movimento, suggestiva nel gioco delle luci, la regia di Piero Faggioni. Coreografia di Renato Fiumicelli.

Il successo, delineatosi netto e caloroso sin dal primo atto, è andato via via accentuandosi nel secondo e terzo atto, come confermano gli intensi applausi, anche a scena aperta, e le numerose chiamate a tutti gli interpreti e al direttore d'orchestre.

Allo spettacolo, che ha visto riunito un pubblico elegantissimi, hanno assistito il Sottosegretario al Tesoro sen. Eugeni Gatto, Lord Harewood, numerosi esponenti dell'arte e della cultura, nonchè i Sindaci di Adria, Belluno, Padova, Pordenone, Rovigo, Treviso e Portogruaro, convenuti a Venezia allo scopo di definire un piano comune per l'utilizzazione dell'Orchestra stabile della «Fenice» in una serie di manifestazioni da indire nelle varie città del Veneto.

V. A.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

16.15: Milano: San Siro: Corsa «tris» di trotto;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Concerto sinfonico diretto da F. Rieger . Ribalta accesa;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Vita di Dante, di G. Prosperi;
22.15: I dibattiti del Telegiornale;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Le nostre serate;
22.10: Agente speciale: «Scuola di spie», racconto sceneggiato.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Addio al pianeta Terra; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «Il mare si richiuse», di G. A. Rossi; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La scoperta dell'Asia; 21: Concerto sinfonico diretto da E. Ormandv; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Acqua alle corde - Allegri motivi; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Album per la gioventù; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.50: Incontri a Napoli - Al di là della città; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Un fil di luna. Fantasie della sera; 21: Il mondo dell'operetta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale

RETE TRE

10: Musiche polifoniche profane; 10.30: Musiche di A. Bruckner; 11.25: Compositori italiani; 12.05: Musiche di balletto; 12.55: Un'ora con C. M. von Weber; 13.55: «Macbeth», melodramma in quattro atti. Musica di G. Verdi; 16: Serenate; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Gioventù e vecchiaia nella poesia di Yeats; 17.35: Astrologia e salute; 17.45: Musiche di A. Berg.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di I. Pizzetti; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Dvorak; 21: Giornale; 21.20: «La Sevigne "aux Rochers"», radiodramma di M. Schneider; 22.50: Musiche di A. Schoenberg.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Cinquant'anni di concorsi triestini della canzone - Orchestra diretta da A. Casamassima; 13.35: «Il tagliacarte», a cura di G. Bergamini con la collaborazione dei librai della regione; 13.45: «Il tamburo di panno», atto unico. Musica di O. Fiume - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: Piccolo atlante - Schede linguistiche regionali a cura del prof. G. B. Pellegrini; 14.40: Musici del Friuli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche del Sei-Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 10.55 (19.55): Un'ora con Nicolaj Rimski-Korsakov; 11.55 (20.55): Recital del flautista J. P. Rampal; 13 (22): Grand-prix du disque; 13.25 (22.25): Compositori contemporanei; 14.10 (23.10): Divertimenti; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni del festival; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0,15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30 precise prima rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Direttore m.o Nino Verchi. Turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Domani, sabato 18, alle ore 20.30 in turno di abbonamento A, inaugurazione della stagione 1965-'66 del Teatro Stabile di Prosa con «El povaro soldato» di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Informazioni e prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria Centrale - Galleria Protti (orario: 8.30-12.30 e 15.30-19.30), tel. 36372.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Domani ore 16: «La vena d'oro», tre atti di Zorzi.

ARCOBALENO. 16: «La lunga strada della vendetta». Un western che vi mozzerà il respiro, in technicolorscope, con Edmund Purdom e Marianne Kock.
EXCELSIOR. 16: «La mandragola». Il capolavoro di Nicolò Machiavelli, in una stupenda, spassosissima versione cinematografica, con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy e Romolo Valli. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «I 7 magnifici Jerry». In technicolor, con Jerry Lewis che vi farà ridere dalla prima all'ultima scena. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 15.30, 18.30, 21.45: «My Fair Lady» Todd - AO - 70 m/m. technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere. Ultimi 4 giorni.
NAZIONALE. 16: «Operazione Zanzibar», in technicolor. Suspense, avventura, azione con Steve Cochran, Hildegard Knef. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Il sole scotta a Cipro», technicolor. Film eccezionale e straordinario, avventure interessanti e drammatiche in un clima di suspense, con Dirk Bogarde, George Chakiris e Susan Strasberg.
AURORA. 16.30. Sandra Dee nel divertentissimo technicolor Paramount: «Quello strano sentimento», con B. Darin. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 15.30: «Il terzo giorno». George Peppard e Elizabeth Ashley nell'affascinante Warner Color. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16: «L'ultimo omicidio». Un formidabile giallo in Cinemascope, con Alain Delon, Ann Margret, Van Heflin e Jack Palance. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Io uccido, tu uccidi». Film del più moderno umorismo, spassoso, dal sexy misterioso, in uno stile di «humor» vivo ed elegante, con Emmanuelle Riva, E.R. Drago, Margaret Lee, J. Louis Trintignant e con Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «Il giuramento dei Sioux». In technicolor, con Charlton Heston, Susan Morrow e Joan Taylor.
IMPERO. 16. Definitivo ultimo giorno del più divertente e proibito film dell'ultima stagione: «Le bambole», con G. Lollobrigida. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «Sierra Charriba».
MODERNO. 16: «Agente 077 missione Bloody Mary», con Ken Clark, Helga Linè, Philippe Hersent e Mitsouko. Il film dell'avventura e dello spettacolo. Technicolor. Terza visione per Trieste.
VIALE. 16: «La sottile linea rossa». Grandioso capolavoro con Jack Warden e Keir Dullek.
VITTORIO VENETO. 16: «Il processo». Un film di Orson Welles dal romanzo di F. Kafka, con Anthony Perkins, Jeanne Moreau, Elsa Martinelli, Romy Schneider e Orson Welles. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Sayonara». L'indimenticabile film in technicolor, con Marlon Brando, P. Owens e J. Garner.
ALCIONE (S. Vito). 16: «Rommel, la volpe del deserto», con James Mason e Jessica Tandy.
ALDEBARAN. 16.30: «I tre da Ashiya». Tre uomini in una grande avventura. Un capolavoro in technicolor, con Yul Brynner, Richard Widmark e George Chakiris.
ARISTON. 16: «Mondo senza sole». Uno spettacolo affascinante ed ineguagliabile realizzato a colori dal comandante Jacques-Yves Cousteau. Avvincente e sensazionale.
ASTORIA. 16.30: «Anastasia». Grandioso technicolor in cinemascope con I. Bergman e Y. Brynner. I visione zona S. Giacomo.
ASTRA. 16.30: «L'ultimo sole». Interessantissima e palpitante rassegna di fatti e vicende dell'ultimo ventennio. Domani: «Erasmo il lentigginoso», con James Stewart.
IDEALE. 16: «La battaglia di Fort Apache». Colossale ed emozionante storia del West. Technicolor, con Lex Barker e Daliah Lavi.
LUMIERE. Chiuso. Domani: «La spada di Alì Babà».

Il Club cinematografico triestino continua regolarmente le proiezioni del lunedì nella nuova sede presso la Associazione sportiva culturale Agegat, in via Roma 15, II. Lunedì prossimo, 20 corr., la serata sarà dedicata ai film a soggetto interpretati dal signor Vittorio Zorini, che hanno avuto numerosi riconoscimenti anche in campo nazionale.

MARCONI. 16, 18.45 (ult. 21.45): «La conquista del West». Il più grande western realizzato fin d'ora con un insuperabile cast di attori.
NOVO CINE. 15.45: «Mandato di cattura». Avvincente capolavoro in technicolor, con Jack Webb e Ann Robinson.
RADIO. 16: «I vivi e i morti». Cinemascope a colori, con Vincent Price, il mago dell'orrore. Vietato ai minori di 16 anni.
SERVOLA. 16: «In famiglia si spara», con Lino Ventura e Bernard Blier.

MUGGIA

VERDI. 17: «La pupa», con Michèle Mercier (interprete di «Angelica»), Lia Zoppelli e Francesco Mulè.
VOLTA. 17: «Vino, whisky e acqua salata». Cinemascope in technicolor, con Vianello, Franchi e Ingrassia. Divertentissimo.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

UDINE

ASTRA. «My fair lady». Technicolor, con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Inizio spettacoli ore 15, 18, ultimo ore 21.15.
ODEON: «Le Olimpiadi di Tokio». In Eastmancolor. Ore 15.
CENTRALE: «A proposito di tutte queste... signore» con J. Kulle. Ore 15.
PUCCINI: «Giulietta degli spiriti», di F. Fellini. Vietato ai minori di 14 anni. Ore 15.
FRIULI: «Le chiavi del Paradiso». Drammatico con Gregory Peck, Thomas Mitchell e Rosa Stradner. Inecepibile superba interpretazione. Film di stile. Ore 17.
DIANA: «El Gringo», con J. Payne e D. O'Keefe. Ore 18.
I. NIEVO: «Il disprezzo». Technicolor con Brigitte Bardot e M. Piccoli. Vietato ai minori di 14 anni. Ore 20.
ASQUINI: «Il segreto del narciso d'oro», di Edgard Wallace. Sui corpi delle vittime il solo segno di «un narciso d'oro». Vietato ai minori di 14 anni. Ore 18.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef 87319) 16-22.30: «Chiamate Scotland Yard 0075 !», con H. Hielsen e C. Bayevanof. Bianco e nero. Poliziesco. Vietato ai minori di 14 anni.

CORSO. 17.15: «I morituri», con M. Brando e Y. Brynner. Ultima 22.
VERDI. 17: «Perchè uccidi ancora», con A. Steffen ed E. Stewart. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «L'uomo che viene da Canyon City», con R. Wood e L. Nushak. Technicolor in cinemascope. Prima visione. Ultima 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Il ponte dei sospiri», con G.M. Canale e B. Halsey. In technicolor. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood, Evelyn Stewart e Peter Cross.

CORMONS

COMUNALE: «La finestra della morte», con M. Morgan e Dany Saval.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», con Kim Novak e Vittorio De Sica. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.
PRINCIPE. 17.30: «Colpo grosso a Galata Bridge», con Horst Buchholz e Sylva Koscina. Un film nuovo di grande successo. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: «Agente 007, missione Goldfinger», con Sean Connery e Honor Blackman. Cinemascope in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «L'uomo che bruciò il suo cadavere», con Franca Marzi. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON: «I diavoli volanti», con Stanlio e Ollio e «Parola d'ordine è coraggio», con Dirk Bogarde. Ultima 21.30.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Ultima preda». Ultima 21.30.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Il braccio sbagliato della legge», con Peter Sellers e Lionell Jeffrie. Ultima 21.30.

RONCHI

RIO: riposo.
EXCELSIOR. 18.30: «Nudo, crudo e...» con Francesco De Feo. Ultima 21.30.

GRADO

CRISTALLO: «Quando l'amore se n'è andato», con Susan Hayward, Bette Davis e Michael Connors; in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

PAPÀ VOLA LASSÙ



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Seabrook — Le piccole Suzanne Schirrà e Susan Kay Lovell guardano il cielo dove i loro papà si rincorrono sulle «Gemini»

IL RENDEZ-VOUS APRE PROSPETTIVE AFFASCINANTI MA ANCHE CURIOSE

POTREMO TORNARE DAL COSMO CON UN SATELLITE SOTTOBRACCIO

L'incontro fra le «Gemini» dimostra che qualsiasi potenza spaziale può catturare e «portare a casa» un veicolo straniero per vedere com'è fatto e che cosa «ospita»

L'esplosiva esultanza del personale della base spaziale di Cape Kennedy, è più che giustificata, non solo quale reazione alla febbrile attività della lunga vigilia, ma soprattutto per la cosciente certezza di quei valorosi tecnici di aver finalmente fatto per primi, in modo inequivocabilmente assoluto, un determinante passo avanti sulla via dell'esplorazione spaziale.

Il «rendez-vous» tanto vagheggiato, descritto, ipotizzato da scrittori, e divulgatori d'ogni genere, non è più tema di letteratura fantascientifica ma appartiene ormai alla storia dell'uomo. E' una conoscenza acquisita, un'esperienza di utilità estrema che apre la via ad una infinità di altre nuove importanti esperienze. Il valore di questo magnifico «exploit» americano supera di gran lunga la immagine semplicistica di due navicelle cosmiche che si avvicinano lentamente fino a quasi toccarsi.

Innanzi tutto consideriamo la impresa fantastica del Gemini 7. Una gara di resistenza di uomini e materiali sottoposti ad una tensione continua e sotto l'azione non ancora del tutto chiara di agenti esterni ed interni, quali ad esempio gli effetti notabili delle radiazioni ionizzanti. Un'appassionante gara, la cui durata batte tutti i precedenti primati americani e sovietici. Ma anche una prova generale del primo viaggio di circumnavigazione lunare che dovrà precedere l'effettivo sbarco dei terrestri sul misterioso suolo del nostro satellite naturale.

Non vi è poi chi non veda come la Gemini 7 rappresenti la prima stazione orbitale abitata, tanto cara agli illustri pionieri dell'astronautica, dal russo Ziolkowsky al rumeno-tedesco Oberth, agli anziani divulgatori come l'inglese Clarke, l'americano Ley, il francese Ananoff, ai moderni scienziati spaziali come il russo Arnfeld e il tedesco-americano Von Braun.

Come si vede, già per se stessa l'impresa del Gemini 7 è di rilevante importanza. Ma un interessante particolare emerge dalla sua prolungata permanenza nello spazio, un particolare che volgeremo in un interrogativo squisitamente einsteiniano, cioè investente in maniera diretta la teoria della relatività generale: senza tener conto delle loro «venerande» barbe, i due astronauti Borman e Lovell, in questa permanenza nello spazio in condizioni d'imponderabilità (e quindi con campo di gravitazione proprio o meglio con sistema di coordinate differente) sono invecchiati di più o di meno dei loro coetanei rimasti sulla Terra?

Dice infatti Gardner, in un libro sul quale ritorneremo, che «esperimenti che utilizzano lo orologio nucleare Mössbauer hanno dimostrato che il tempo alle Fondamenta di un Fabbricato (dove è maggiore la gravità) hanno un ritmo più lento del tempo in cima allo stesso fabbricato». E Gamow, famoso scienziato e scrittore, asserisce in proposito che «una dattilografa al primo piano dell'Empire State Building invecchierà più lentamente della sua gemella che lavora all'ultimo piano». La differenza nell'invecchiare è naturalmente infinitesima: tuttavia è misurabile.

Aggiungeremo subito che il nostro interrogativo potrebbe sembrare ozioso, mentre in realtà lo stesso argomento porterebbe molto lontano. Nè questa è la sede più adatta per trattarlo. Ma noi lo abbiamo toccato solo per far notare come le imprese spaziali vadano al di là di mere espressioni di prestigio o di semplici competizioni sportive. Esse in verità rappresentano la chiave di innumerevoli segreti che la Natura avidamente custodisce.

Ma a prescindere da questi particolari, oseremo dire, di contorno, che la grande avventura delle due navicelle permette un'extrapolazione ardita sul piano delle possibilità più immediate. Primieramente, con il successo del «rendez-vous» si ammette per scontata la costruzione di una base orbitale con equipaggio abbastanza numeroso, dotata di apparecchiature scientifiche di vario genere, fra le quali un sistema di avvistamento e controllo degli uragani o comunque di perturbazioni meteorologiche, in modo da prevedere con larghissimo anticipo la situazione meteorologica mondiale. In altre parole, sapremo non solo in quale giorno ma anche in quale ora pioverà, nevicherà o tirerà vento.

Il «rendez-vous» dimostra inoltre la fattibilità, con parti prefabbricate, del montaggio nello spazio di veicoli cosmici di rilevante carico utile e di lunga autonomia. Ciò che può permettere viaggi di mesi o di anni attraverso l'intero sistema solare.

Questo fantastico appuntamento spaziale ha poi inferto un durissimo colpo alla segretezza di certi particolari satelliti artificiali. Ad un metro ed ottanta di distanza si può con tutta tranquillità agganciare un satellite e letteralmente portarlo a casa per ispezioni più accurate. D'ora in poi l'una o l'altra Nazione potrà «vedere» come è fatto e cosa «ospita» lo aggeggio che vola sopra il suo territorio.

Ma soprattutto il «rendez-vous» americano è la prova irrefutabile che scienza e tecnica sono alleate per costringere le Nazioni della Terra a darsi la mano e ad adoperarsi tutte unite solamente per il progresso e l'elevazione dell'umanità che ne ha veramente bisogno.

Luigi Berto

ALLA LUCE I RUDERI della «Sapienza» fiorentina

Firenze, 16

Una piccola scoperta fatta in questi giorni, durante i lavori per la costruzione di un magazzino dell'Università di Firenze, si è rivelata di grande valore archeologico: gli operai hanno infatti trovato alcuni ruderi. Il direttore dei lavori, ing. Matassini, ha avvertito il prof. Archi, rettore dell'Università, e il soprintendente ai monumenti, prof. Procacci. I lavori sono stati sospesi per rilievi e studi.

Il prof. Procacci ha dichiarato che i ruderi quasi certamente sono le basi della costruzione destinata da Niccolò da Uzzano, a sede della «Sapienza», cioè dell'antica Università di Firenze. Si avrebbe così la conferma di quanto scrisse il Vasari nella vita di Lorenzo di Bicci, pittore fiorentino: «Niccolò da Uzzano col parere e modello di Lorenzo murò... il magnifico principio di una Sapienza, ovvero studio, fra il Convento de' Servi e quello di San Marco, cioè dove oggi sono i Lioni.

«La quale opera veramente lodevolissima, e piuttosto da magnanimo principe, che da privato cittadino, non ebbe il suo fine; perchè i danari, che in grandissima somma Niccolò lasciò in sul Monte di Firenze per la fabbrica e per l'entrata di quello studio, furono in alcune guerre o altri bisogni della città consumati dai fiorentini. E sebbene non potrà mai la fortuna oscurare la memoria e la grandezza dell'animo di Niccolò da Uzzano, non è però che l'universale, dal non si essere finita questa opera, non riceva danno grandissimo».

UNA INCREDIBILE VICENDA A NAPOLI

Va a lavorare a 92 anni per rimborsare l'INPS

Gli hanno dato per errore una pensione troppo alta: ora deve rendere il «maltolto»

Napoli, 16

Un vecchio, Salvatore Vestuto, di 92 anni, si è dovuto cercare un lavoro, nonostante la sua tarda età, per poter rimborsare all'Istituto nazionale di previdenza sociale la somma di circa mezzo milione, percepita per alcuni anni per un errore dell'impiegato addetto al conteggio della sua pensione.

Salvatore Vestuto da giovane aveva fatto il pasticciere; poi, avanzato negli anni, aveva cambiato mestiere e si era occupato come fattorino in una agenzia di credito. Andato in pensione con 5600 lire al mese, tre anni fa Salvatore Vestuto ebbe un aumento: 18 mila mensili. Una settimana fa, però, i funzionari dell'INPS si sono accorti dell'errore ed hanno chiesto al vecchio il rimborso della somma indebitamente percepita, in quanto egli non rientrava tra le categorie di lavoratori ai quali era stato concesso l'aumento della pensione.

Salvatore Vestuto, appresa la notizia, si è recato negli uffici dell'INPS ed ha esposto il suo caso; ma l'unica concessione ottenuta è stata quella di versare a rate di duemila lire mensili la somma da rimborsare. Non potendo ora vivere con sole 3600 lire, Salvatore Vestuto ha dovuto nuovamente cercarsi un'occupazione. E l'ha trovata in un'agenzia di cambio, nella quale fa il fattorino. Particolare degno di rilievo è che, per poter rimborsare tutta la somma all'INPS, Salvatore Vestuto dovrebbe vivere sino a 112 anni.

DISTRUTTO DAL FUOCO un mulino in Toscana

Arezzo, 16

Un mulino di Foiano della Chiana, a 28 chilometri da Arezzo, è stato distrutto dalle fiamme. Si tratta del mulino della società «Molini e pastifici» posto al centro di Foiano.

Le fiamme si sono sviluppate subito dopo un forte boato. Avvertiti da alcuni operai, sono accorsi i vigili del fuoco di Arezzo ma, nonostante il loro pronto intervento, l'edificio è andato completamente distrutto. Le fiamme hanno reso anche inservibili quasi tutti i macchinari. I danni sono ancora da calcolare, ma sembra che assommino a diverse decine di milioni di lire. I vigili del fuoco stanno anche conducendo un'inchiesta assieme ai carabinieri per accertare le cause dell'incendio.

REFERENDUM TRA DIRETTORI DI GIORNALI DI TRE CONTINENTI

ALLA GUERRA NEL VIETNAM GLI ONORI DELLA CRONACA '65

Tra gli altri argomenti dell'anno: i lanci spaziali, la guerra indo-pakistana le lotte razziali negli S.U. e il Papa a New York - E' mancata la notizia «bomba»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 16

La guerra nel Vietnam è l'«argomento dell'anno», secondo la valutazione dei direttori dei principali quotidiani e settimanali degli Stati Uniti, dell'Europa e dell'Asia. E' il risultato dell'annuale referendum della agenzia «United Press», referendum che ha stabilito altri due dati di fatto: che quest'anno nessuna notizia o nessun argomento ha fatto tanto «colpo» da poter essere considerata unanimemente come la più importante e clamorosa: gli anni scorsi questa notizia c'era (per esempio, nel '63 l'assassinio di Kennedy, nel '64 la destituzione di Kruscev); che, forse anche in conseguenza della mancanza di una notizia di interesse «universale», le valutazioni di importanza sono state più difformi da continente a continente, ma anche nell'ambito di una stessa «zona», di quanto non siano state in passato.

Nemmeno la guerra nel Vietnam, indicata al primo posto in tutti i tre «polls» (il referendum era diviso per USA, Europa e Asia), ha raggiunto l'unanimità di tutti i direttori di giornali interpellati, e risulta al primo posto nelle tre inchieste solo per la somma di punti, per di più con un esiguo vantaggio. C'è stata, si è detto, molta varietà di interpretazioni anche nell'ambito di uno stesso referendum «regionale»: e, per esempio, i direttori europei sono stati divisi fra loro nella valutazione relativa del Vietnam e dei lanci spaziali, quelli americani fra Vietnam e lotte razziali in USA, quelli asiatici fra Vietnam e Indonesia (colpo di stato fallito). Questo per i primi posti, perchè mano a mano si scende nella classificazione, i pareri sono ancora più contrastati.

Gli argomenti che compaiono in tutti i tre referendum (e sia pure, salvo il Vietnam, in posizioni di classifica diverse) sono cinque su diciassette: Vietnam, spazio, guerra indo-pakistana, lotta razziale in USA, visita del Papa a New York. Altri due argomenti (colpo di stato indonesiano e indipendenza rodesiana) compaiono nelle valutazioni europee e asiatiche dei «primi dieci», ma non in quelle americane.

Gli altri dieci argomenti erano apparentemente troppo «europei» per interessare gli Stati Uniti o l'Asia, e viceversa. Ciò è spiegabile (per esempio, l'approvazione al Congresso americano della legge sul servizio medico nazionale, considerato l'ottavo argomento dell'anno negli Stati Uniti, sulla stampa europea d'informazione avrà avuto sì e no qualche riga di cronaca), e nondimeno non è spiegabile per tutte le notizie: è strano che i direttori europei non abbiano ritenuto la notizia della morte di Churchill una delle dieci dell'anno. Ed è strano che la lotta razziale negli Stati Uniti abbia interessato più l'Europa che l'Asia, la cui opinione pubblica viene ritenuta aperta a tutti i problemi afroasiatici, del terzo mondo e razziali in genere: tanto più se si pensa che «stampa asiatica» vuol dire, almeno al settantacinque per cento «stampa giapponese», con tirature di milioni di copie che influenzano anche il resto del continente: e, dal punto di vista giornalistico, il Giappone è molto «vicino» agli USA.

Così, del pari, può essere considerato singolare che i giornali asiatici siano rimasti poco sensibili a due argomenti riguardanti l'Africa (il colpo di stato in Algeria, che non compare affatto fra i dieci maggiori argomenti del referendum asiatico, e l'indipendenza rodesiana, solo all'ottavo posto), mentre il fallimento della conferenza afroasiatica è pure al quarto posto.

Ed ecco i risultati dei tre referendum «regionali» svolti dall'UP (le dieci maggiori notizie dell'anno in ordine di importanza giornalistica): direttori di giornali europei: 1) Vietnam; 2) Spazio; 3) Crisi del MEC; 4) Guerra indo-pakistana; 5) Colpo di stato in Indonesia; 6) Indipendenza della Rodesia; 7) Lotta razziale in USA; 8) Colpo di stato in Algeria; 9) Elezioni presidenziali francesi; 10) Viaggio del Papa a New York.

Direttori di giornali degli Stati Uniti: 1) Vietnam; 2) Lotta per i diritti civili in USA; 3) Idem, ma in particolare i disordini razziali a Los Angeles; 4) Spazio; 5) Black-out in USA; 6) Rivoluzione a San Domingo; 7) Visita del Papa a New York; 8) Legge sul servizio medico in USA; 9) Morte di Churchill; 10) Guerra indo-pakistana.

Direttori di giornali asiatici: 1) Vietnam; 2) Colpo di stato in Indonesia; 3) Guerra indo-pakistana; 4) Fallimento della conferenza afroasiatica; 5) Voto sulla Cina all'ONU; 6) Test nucleare cinese; 7) Spazio; 8) Indipendenza in Rodesia; 9) Lotte razziali in USA; 10) Visita del Papa a New York.

Facendo una valutazione totale, ed assegnando dieci punti alla prima notizia, nove alla seconda e così via, si avrebbe la seguente valutazione complessiva, che dovrebbe rispecchiare la sensibilità dell'opinione pubblica, o di chi crede di rappresentarla, in tre quarti del mondo: 1) Vietnam, 30 punti; 2) Spazio, 20; 3) Guerra indo-pakistana, 16; 4) Colpo di stato in Indonesia e lotte razziali negli Stati Uniti (contando una volta sola la doppia «collocazione» dei direttori americani), 15; 6) Crisi del MEC e indipendenza della Rodesia, 8; 8) Fallimento della conferenza afroasiatica, 7; 9) Visita del Papa a New York, black-out in USA e voto sulla Cina all'ONU, 6; 12) Rivoluzione a San Domingo e test nucleare cinese, 5; 14) Colpo di stato in Algeria e legge sul servizio medico in USA, 3; 16) Elezioni presidenziali francesi e morte di Churchill, 2 punti.

U. P. I.

CICOGNA PARLA A PARIGI degli investimenti in Italia

Parigi, 16

Gli investimenti esteri in Italia hanno costituito l'argomento principale di una conferenza tenuta a Parigi dal presidente della Confederazione generale italiana dell'industria, Furio Cicogna. Dopo aver tracciato un ampio quadro dell'economia italiana e aver messo in risalto la sua scarsa disponibilità di capitali, Cicogna ha esaminato le conseguenze indirette provocate dalla partecipazione straniera, specialmente americana, in certi settori dell'industria italiana; egli ha suggerito di limitare tali partecipazioni nei limiti del 50 per cento o addirittura di lasciare la maggioranza ai capitali nazionali, e ha affermato che «l'Italia considera con favore l'apporto dei capitali stranieri, che sono stati dell'ordine di 550 milioni di dollari nel 1964».

Parlando della crisi del Mercato comune, l'oratore ha fatto un ampio quadro delle posizioni occupate dalla Francia e dall'Italia in Europa, e delle loro possibilità, di espansione futura; ha quindi menzionato la posizione di privilegio dell'agricoltura francese il cui sviluppo, egli ha detto, è facilitato dalla meccanizzazione resa possibile dall'esistenza di vaste pianure, e le difficilissime condizioni orografiche e climatologiche e di struttura dell'agricoltura italiana, che si distingue da quella degli altri paesi per l'esistenza di milioni di piccoli coltivatori che necessitano di aiuto e di assistenza.

Circa l'aspetto politico della questione, Cicogna ha detto che «la politicizzazione del problema ha sorpreso gli operatori economici, per i quali era scontato che il Mercato comune, grazie alla realizzazione integrale del Trattato di Roma, doveva creare dei legami politici particolari nei rapporti tra gli Stati». Dopo aver sottolineato che «le divergenze d'opinione sembrano più ampie di quanto non siano», Cicogna ha concluso dicendo che «la discussione delle attuali divergenze non deve essere un ostacolo al proseguimento del processo di integrazione economica».

FINALE IMPREVEDIBILE DI UNA TENTATA RAPINA A ROMA

SCAGLIA I GIOIELLI RUBATI IN FACCIA ALL'INSEGUITORE

Assieme a un complice aveva sfondato una vetrina a colpi di piccone Incalzato dal proprietario è stato costretto a mollare il bottino

Roma, 16

Movimentato e spettacolare tentativo di furto oggi a mezzogiorno in un laboratorio di oreficeria al quartiere Prenestino: due ladri, sfondato a colpi di piccone il cristallo del negozio stavano razziando i gioielli quando è intervenuto il proprietario, che ha dovuto rompere con un calcio la porta a vetri per uscire sulla strada e lanciarsi all'inseguimento dei malviventi. I due ladri, che stavano per essere raggiunti, hanno lanciato contro l'orefice un «plateau» colmo di oggetti preziosi, hanno approfittato dell'attimo di indecisione dell'uomo e sono balzati su una «Giulia» che li attendeva in un vicolo con il motore acceso.

Il signor Ragastese Picconi, di 32 anni, stava lavorando nel retrobottega del suo negozio, quando è balzato sulla sedia, messo in allarme dal fracasso assordante provocato dal cristallo della vetrina esterna che andava in schegge sotto i colpi violenti di un corpo contundente.

L'orefice e la sua impiegata — Emilia Di Lauro, di 18 anni — si sono lanciati senza esitazione verso la porta. Attraverso la vetrata hanno visto i due ladri: uno aveva ancora in mano il piccone con il quale aveva sfondato la vetrina, e con la mano libera stava arraffando un «plateau» colmo di gioielli; l'altro, quando ha visto l'orefice, ha afferrato la maniglia esterna della porta, tenendola bloccata per permettere al complice di razziare il maggior numero possibile di preziosi.

Il signor Picconi non ha perduto tempo: con un calcio ha sfondato il vetro della porta e si è infilato nel varco. I due ladri sono fuggiti, portandosi via un solo «plateau». E' cominciato l'inseguimento lungo la via semideserta. Il signor Picconi è un uomo agile: dopo una breve rincorsa, aveva quasi raggiunto i ladri, ma è stato fermato da un gesto imprevedibile: l'individuo che teneva stretto tra le mani il «plateau» si è voltato di scatto e l'ha scagliato contro l'inseguitore.

Un istante di esitazione (il signor Picconi si è chinato a raccogliere gli oggetti preziosi che rotolavano sull'asfalto) ha permesso ai ladri di balzare su una «Giulia» verde scuro, ferma con il motore acceso all'angolo di una traversa. L'auto è scomparsa con uno sprint secco. Poco dopo, gli agenti della Squadra mobile hanno effettuato nella zona una battuta, che si è conclusa con esito negativo.

Presso La Spezia

LA SNAM COSTRUIRA' un impianto per il metano

La Spezia, 16

La SNAM, società del gruppo ENI, costruirà, nella Baia di Panigaglia (La Spezia), un impianto per la rigasificazione del metano proveniente, su speciali navi, dal Nord Africa. Secondo il progetto — a quanto si apprende — l'impianto comporterà un investimento di 25 miliardi e potrà trattare annualmente tre miliardi di metri cubi di gas, aumentabili in un secondo tempo.

Le attrezzature consentiranno lo scarico di 110-120 navi metaniere all'anno. I lavori di costruzione dureranno due anni, assorbendo 900 operai e, una volta terminati, l'impianto potrà dare lavoro a 100-120 operai in pianta stabile. L'intero complesso verrà costruito secondo i dettami della tecnica più moderna e — si assicura negli ambienti competenti — è assolutamente escluso ogni pericolo di inquinamento delle acque e dell'atmosfera.

Panigaglia sarà allacciata alla esistente rete di metanodotti dell'Italia settentrionale, e il metano potrà così essere trasportato verso i maggiori centri di consumo nazionali. E' previsto anche che le metaniere per il trasporto del gas dalla Libia siano costruite nei cantieri italiani.

DIRETTE A NAPOLI VENIVANO DALLA SVIZZERA

«Americane» a tonnellate scoperte alla Stazione Termini

Erano nascoste in un vagone merci carico di trattori

Roma, 16

Sessantaquattro casse di «americane» (12.800 stecche), quasi tredici tonnellate, sono state sequestrate dalla Guardia di finanza alla Stazione Termini. Si trovavano su di un carro, che faceva parte di un convoglio merci, nascoste in mezzo a trattori e ad altre macchine agricole, destinate alla Stazione di Napoli Marittima, dove sarebbero dovute arrivare ieri sera.

Le casse, seppure accuratamente mimetizzate, sono state scoperte nel corso di un minuzioso controllo cui sono stati sottoposti tutti i vagoni provenienti dalla frontiera svizzera. Quello che aveva a bordo le sigarette, infatti, giungeva da Chiasso. Nel foglio di accompagnamento del vagone, debitamente sigillato, si leggeva soltanto «macchine agricole». In realtà, era carico di trattori mototrebbiatrici ecc. Ciononostante, gli agenti della polizia tributaria e quelli del Commissariato della «Polfer» non si sono contentati di un controllo superficiale e, saliti sul carro, hanno cominciato a rovistare fra le grosse macchine.

Una dopo l'altra, sono saltate fuori 64 casse di sigarette americane, contenenti ognuna duecento stecche. Evidentemente. il destinatario vi faceva affidamento per rifornire il mercato partenopeo in questi giorni immediatamente precedenti il Natale e particolarmente favorevoli per il commercio delle «americane» di contrabbando. Subito dopo la scoperta, fonogrammi urgenti sono stati inviati alla «Tributaria» di Chiasso ed a quella di Napoli per le indagini tendenti a identificare mittente e destinatario.

INSEGUITO DALLE GUARDIE è ucciso dal treno

Brindisi, 16

Per sfuggire alle guardie campestri che l'inseguivano, Cosimo Di Palmo, di 18 anni, è stato travolto e ucciso da un treno viaggiatori in contrada «Gallana», a tre chilometri dall'abitato di Oria (Brindisi). Il giovane trasportava con una moto un sacco di olive che aveva rubato in un podere. Sorpreso dai vigili campestri è fuggito e, mentre attraversava i binari, il convoglio lo ha investito.

ACCOLTO DALLA MAGISTRATURA IL RICORSO CONTRO FRANZ NOVAK

Sarà nuovamente processato il «braccio destro» di Eichmann

La Suprema Corte di Giustizia austriaca ha cassato la precedente sentenza perchè ha rilevato una discrepanza tra le due parti della motivazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

Franz Novak, il braccio destro di Eichmann, responsabile di assassinio in massa di ebrei austriaci, condannato a Vienna un anno fa ad otto anni di carcere, ricomparirà prossimamente sul banco d'accusa. La Suprema Corte austriaca di giustizia, accogliendo il ricorso della Magistratura, ha deciso di annullare il precedente processo. Il procedimento verrà riaperto ex novo. Verrà tenuto conto dell'aggravante consistente nel fatto che il Novak non può venire giudicato solamente per concorso all'assassinio, ma per diretto assassinio.

Durante il processo celebrato a Vienna un anno fa, che è durato circa quattro settimane, il Novak aveva ammesso di aver fatto parte dell'alto comando nazista per le questioni degli ebrei, che a quel tempo a Vienna era diretto da Adolfo Eichmann, ma aveva sostenuto che si era interessato unicamente del trasporto dei prigionieri, ignorando che questi venivano avviati in campo di sterminio.

«Io facevo partire gli ebrei — aveva detto in aula — ma la loro sorte mi era completamente sconosciuta. Per me Auschwitz era una stazione ferroviaria». Durante le agghiaccianti testimonianze da parte di superstiti, era stato appurato però che era lui, Novak, a disporre il quantitativo dei prigionieri da rinchiudere nei carri bestiame. In vagoni che potevano contenere 40 persone, ne venivano ammassate, a condizioni inumane, oltre cento. Una considerevole parte di questi morivano prima di giungere a destinazione. Questo costituirebbe uno dei tanti motivi giuridici non sufficientemente analizzati dai giurati, ciò che ha condotto ad una condanna ritenuta troppo lieve.

Inoltre, nella motivazione della sentenza si diceva che egli «in consapevole e deliberata collaborazione con Adolf Eichmann e altri complici, e con conoscenza della «soluzione finale della questione ebraica» provocò, mediante l'organizzazione di numerosi trasporti di ebrei e la loro consegna ai campi di concentramento, un pericolo per la vita delle persone e queste azioni ebbero per conseguenza la morte di un gran numero di esse.

Ora la Suprema Corte di Giustizia, accogliendo il ricorso delle parti in causa, ha cassato questa sentenza, perchè ha rilevato una discrepanza tra la prima e la seconda parte della motivazione. Nella prima parte si afferma che Novak era a conoscenza della «soluzione finale» per gli ebrei: dunque, inviando gli ebrei nei campi di sterminio era consapevole di mandarli alla morte; nella seconda parte si dichiara invece che provocava pericolo per le persone.

Franz Novak, originario della Carinzia, si arruolò volontario nelle SS. Divenne il braccio destro di Eichmann ed aveva il grado di capitano.

G. G.

Abbandonata petroliera in fiamme

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Portorico — La petroliera norvegese «Norseman» è stata abbandonata a seguito di un violentissimo incendio mentre si trovava a sud della costa portoricana. La nave trasportava 16.700 tonn. di nafta. Per due ore, ma inutilmente, l'equipaggio ha cercato di sedare il fuoco

AL PROCESSO DI CATANIA PER IL PROFESSORE UCCISO

Gettata a terra la ragazza implicata nella tragedia

E' stato il figlio della vittima a spingerla per impedire che si avvicinasse a sua madre

Catania, 16

Dinanzi alla Corte d'Assise è continuato oggi il processo per omicidio avvenuto nell'Università. All'apertura dell'udienza è stato richiamato sulla pedana l'imputato, il maestro elementare Gaetano Furnari. Su richiesta degli avvocati di Parte civile, il Furnari ha illustrato alcuni particolari sui momenti che precedettero l'uccisione del prof. Francesco Speranza.

«Prima che me lo rivelasse mia figlia Mariella, il 20 ottobre dell'anno scorso — ha detto l'imputato — non potevo mai supporre una tresca tra quella che consideravo ancora la mia bambina (nonostante i suoi vent'anni) ed il suo professore di geografia. Soltanto quando mia figlia mi fece la rivelazione, io diedi importanza e collegai tra loro alcune circostanze particolari che, al momento in cui erano avvenute, mi erano sembrate soltanto strane. Ad esempio la eccessiva familiarità con cui in mia presenza il prof. Speranza aveva trattato mia figlia, l'atteggiamento dei bidelli dell'Istituto di magistero nei confronti di Mariella».

I patrocinatori di Parte civile hanno fatto notare che alla polizia, immediatamente dopo il delitto e, poi nel corso della istruttoria, il Furnari dichiarò che, appena informato della relazione, aveva portato con sè la figlia da Piazza Armerina a Catania, con l'intenzione di «consegnarla» al prof. Speranza, affinchè fosse lui a provvedere al suo avvenire: invece, quando vide il docente, non disse una sola parola e sparò.

Il Presidente, dott. Branca, dopo l'interrogatorio dell'imputato, ha sospeso brevemente la udienza. Durante l'intervallo è accaduto un incidente: Mariella Furnari, entrata nella saletta dei testimoni, è stata gettata a terra con una spinta da Domenico Speranza, un giovane di 26 anni, figlio dell'ucciso, il quale credeva che la giovane volesse avvicinarsi alla madre.

Alla ripresa dell'udienza, è stata interrogata la vedova della vittima, Angelina Russo, la quale ha affermato che, nonostante ci fosse stato in passato qualche screzio col marito, nel periodo immediatamente precedente il delitto i loro rapporti erano tornati normali. Domenico Speranza, a sua volta, ha confermato che i rapporti tra i genitori prima del delitto erano migliorati.

E' stato poi chiamato a testimoniare lo studente Sebastiano Pumo, il quale stava sostenendo gli esami col prof. Speranza nel momento in cui il Furnari entrò nell'aula, si avvicinò alla cattedra e sparò alcuni colpi di pistola contro il docente, uccidendolo. Ha confermato di avere visto una giovane donna accanto al Furnari, ma non ha saputo precisare se si trattasse di Mariella Furnari.

Il dirigente della «Mobile» di Catania, dott. Aiello, ha detto che esiste negli archivi della Questura una denuncia della moglie dello Speranza nei confronti del marito per maltrattamenti, ma ha precisato che essa risale a molto tempo prima del delitto. Ha aggiunto che, a quanto risulta, il prof. Speranza non avrebbe «disdegnato» le avventure galanti.

Un bidello dell'Istituto di magistero, poi, ha ammesso di avere risposto a una domanda di Mariella Furnari che stava per sostenere gli esami con il prof. Speranza: «Signorina, stia tranquilla, lei sarà certamente promossa», ma ha precisato di aver detto ciò senza voler fare alcuna allusione.

Acconciature di Natale



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Parigi — Un grande parrucchiere francese, Molinario, ha creato queste due acconciature femminili di carattere natalizio. Le decorazioni sono in fili argentei e palline multicolori di vetro

Nel carcere di Durham in Inghilterra

Rinforzata sorveglianza ai «rapinatori del treno»

Durham, 16

Sul braccio del carcere di Durham nel quale sono reclusi tre degli autori della colossale rapina del treno postale inglese, sono stati messi di guardia anche militari col mitra quando si è saputo, da un confidente della polizia, che la malavita stava progettando di far evadere Gordon Goody, Thomas Wisbey e Roy James. I tre sono condannati a 30 anni di reclusione.

Altri autori della rapina del 1963, in cui sparirono valori per oltre sei miliardi di lire, sono disseminati in altre carceri inglesi. E' in preparazione all'isola di Wight un carcere ultrasicuro per ospitarli tutti.

Fra le misure di sicurezza prese a Durham ci sono le seguenti: i militari di guardia sul tetto hanno radiotelefoni collegati con il corpo di guardia del carcere; il cortiletto in cui prendono aria i tre reclusi è stato circondato di fili d'allarme; i fari del tetto sono stati dotati di generatori elettrici indipendenti.

AL CONGRESSO DEI MEDICI-GIORNALISTI SVOLTOSI A ROMA

UTILI E SANI SUGGERIMENTI PER VIVERE MEGLIO E PIÙ A LUNGO

Nasce la psico-cosmetologia: la serenità dello spirito in funzione dell'estetica Curabile la sterilità femminile - Cliniche per i sani - Un nuovo antiansia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 16

La frase «l'ha detto il giornale», a proposito di notizie igieniche o terapeutiche, è sempre attuale e diffusa, il che testimonia con quale comprensibile attenzione il lettore segue, sui periodici, le rubriche mediche il cui valore rasenta quello di un autentico medicinale. L'evoluzione della coscienza sanitaria nella popolazione oggi pretende dall'articolo medico non più e non solo il ricordo di nozioni note e banali, ma un aggiornamento continuo e preciso, la cui esattezza scientifica nulla perde se tradotta in termini semplici ed accessibili ad ogni strato culturale.

Seguendo questo concetto i medici giornalisti dell'AMIS hanno tenuto il loro settimo congresso nazionale a Roma, presso la Sede del Centro Studi Biologici dell'Ordine di Malta, presenti numerose autorità del mondo sanitario italiano. Si è trattato di una vasta panoramica sugli aspetti più attuali e più interessanti del progresso medico, visti soprattutto nella prospettiva dei rimedi migliori per vivere meglio e più a lungo.

Per esempio, uno dei motivi è causato, in una coppia coniugale su dieci, dalla mancanza di figli. La sterilità femminile — ha detto il prof. Maurizio, clinico ginecologico dell'ateneo romano — è evitabile almeno nella metà dei casi. E' però necessario che la coppia dei coniugi si sottoponga, non oltre i primissimi anni del matrimonio, a tutta una serie di esami speciali, presso centri appositamente attrezzati come quello di Salsomaggiore, allo scopo di accertare le cause dell'anormalità e di permettere, se il disturbo è di natura ormonale, cure dimostratesi molto efficaci, come le gonadotropine umane recentemente isolate dal prof. Donini nei laboratori scientifici di Serono.

Una novità assoluta sulla scena della medicina italiana, è la moderna cosmetologia, qui nascente su un piano psicologico tanto da essere stata chiamata psicomorfia. La dottoressa Hunger-Ricci di Lugano ha precisato che «le donne devono essere belle di dentro per poter essere belle di fuori»: non bastano infatti le cure di bellezza per rendere attraenti e piacevoli, ma occorre un equilibrio psichico ed una buona igiene dell'anima più che della pelle; questo è il concetto fondamentale della psico-cosmetologia. Ma nel frattempo gli estetici, mentre invocano la collaborazione dello psicologo per meglio raggiungere i propri obiettivi, vanno studiando e scoprendo sempre nuove sostanze per la cura e la protezione dell'epidermide. Gli ultimi ritrovati in questo campo sono il tricosaccaride per la prevenzione ed il trattamento della calvizie, ed il talco ricoperto, nome nuovo con cui si intende un talco assolutamente innocuo, idrorepellente, non untuoso, ad azione prolungata, innocua e persino deodorante.

Se oggi si registrano numerosi casi di individui che hanno sopravvissuto per decine di anni ad un cancro, ciò è dovuto solo alla precocità della diagnosi e dell'intervento chirurgico. Il presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori, on. Angelucci, ha riferito, con cifre alla mano, che anche il nostro Paese può oggi vantare un numero sempre crescente di cancerosi che sono riusciti a resistere all'assalto del terribile male cogliendolo in contropiede, come si direbbe in gergo sportivo, e cioè battendolo sull'anticipo.

Accanto ai medici per i sani, vanno sorgendo anche le «cliniche per i sani», di cui ha parlato il fiorentino prof. Lapiccirella e di cui Roma ha un esempio nell'Istituto di Medicina Psicosomatica e psicoterapia. La clinica per i sani è un complesso alberghiero in aperta campagna, confortevole e riposante, dove chi è stanco o depresso o semplicemente «intossicato» dallo «smog» e dalle quotidiane contrarietà, può passare qualche settimana di vacanza, nel frattempo sottoponendosi a tutta una serie di esami diagnostici che possono dargli un perfetto bilancio delle proprie condizioni psicofisiche.

Il progresso farmacologico continua intanto a mettere a disposizione dei medici sempre nuovi prodotti specie ad azione sedativa. L'ultimo antiansia di grande efficacia apparso nella farmacopea nazionale è il diazepam, sui cui primi risultati hanno riferito i professori Arcieri e Faraci.

Giorgio Solera

Ha trovato la scappatoia

FORSE GERDA HODAPP non lascerà l'Italia

Roma, 16

Gerda Hodapp non lascerà l'Italia, anche se non è stato sospeso il provvedimento a suo carico. Oggi il legale della giovane, avv. Striano, dopo molte insistenze, è riuscito a presentare nelle mani del Prefetto vicario, La Corte, un certificato medico, nel quale sono specificati i motivi per i quali la Hodapp, colpita da ordine di espulsione dal suolo italiano, disposto dal Prefetto e notificatole dal dott. La Mela, dirigente dell'ufficio stranieri, non potrebbe lasciare l'Italia: il medico che ha firmato il certificato, ritiene infatti pericoloso per la Hodapp il viaggio in Germania, sia per l'avanzato stato di gravidanza, sia perchè ella soffrì, tempo fa, di una grave forma di pleurite. Questa malattia, secondo il sanitario, potrebbe nuovamente manifestarsi nel clima rigido della Germania.

Nel ricorso presentato dopo la notizia del provvedimento, i legali della Hodapp contestano i motivi che hanno indotto le autorità competenti a prendere il provvedimento di espulsione; essi affermano, contrariamente a quanto ha ritenuto l'autorità prefettizia, che la Hodapp è fornita dei mezzi necessari per vivere in Italia; che è prossima a sposarsi (e in questo caso acquisterà la cittadinanza italiana); e che infine il suo attuale stato non le permette lunghi viaggi.

Gerda Hodapp quindi non ha lasciato la propria abitazione di via Gallia 60, deludendo così i fotografi che l'attendevano alla Stazione Termini per ritrarla mentre partiva. Si ignora per il momento che cosa decideranno le autorità competenti.

DELEGAZIONE ANTIMAFIA indaga a Palermo

Palermo, 16

Una delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, è giunta stamane a Palermo per compiere alcuni accertamenti ai fini della indagine in corso sull'organizzazione dei mercati palermitani.

L'on. Biaggi (D.C.), ed i senatori Adamoli (PCI) e Simone Gatto (PSI) sono giunti poco dopo le 10.30 all'aeroporto di Punta Raisi in volo da Roma. Essi hanno cominciato la loro missione, subito dopo il loro arrivo in città, recandosi nella sede della Camera di commercio palermitana, dove sono stati ricevuti dal presidente dott. Ganazzoli.

La delegazione, che si tratterrà a Palermo due giorni, si sposterà nei vari uffici dove riterrà opportuno di condurre accertamenti diretti ed interrogatori, al fine di approfondire la indagine sui mercati, in corso da tempo.

TRE GIOVANI LADRI arrestati nel Pordenonese

Pordenone, 16

Tre giovani, autori del furto di un'automobile di proprietà di un sottufficiale in servizio a Pordenone, sono stati arrestati dai carabinieri del nucleo radiomobile a conclusione d'un lungo inseguimento.

Il cameriere Flavio Serafin, di 19 anni, residente a Cappella Maggiore (Treviso) e gli studenti Piero Tonus e L. D. B., rispettivamente di 19 e 17 anni, abitanti a Vittorio Veneto, sono stati individuati dai carabinieri di Puos d'Alpago quali autori di numerosi furti compiuti in vari centri della zona di Treviso. I tre, che viaggiavano a bordo d'una Fiat 750 targata UD 89706, sono stati visti in località Piaia e una pattuglia del nucleo di pronto intervento si è posta alla loro ricerca.

Accortisi di essere inseguiti, i giovani hanno abbandonato la automobile, a conclusione d'una lunga battuta sono stati scoperti e arrestati nei pressi della stazione di Puos d'Alpaga. A bordo della vettura i carabinieri hanno rinvenuto 270 pacchetti di sigarette, nove apparecchi radio a transistor, un magnetofono, un giradischi ed altro materiale per un valore complessivo di un milione e mezzo.

I tre, sottoposti a interrogatorio, hanno dichiarato che un altro notevole quantitativo di merce, consistente in un centinaio di bottiglie di liquori e in scatolame vario, era stato nascosto in una località del Pian del Cansiglio ed immediatamente è stato provveduto al ricupero. Si sta indagando per accertare se i tre hanno compiuto altri furti.

MACHIAVELLICA POLITICA DEL CONTE DI PARIGI

Il pretendente al trono di Francia è pronto a servire la Repubblica

Ha invitato tutti i suoi fedeli a votare per De Gaulle nella speranza di diventare il «delfino» dell'attuale regime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Le recentissime dichiarazioni politiche del Conte di Parigi, Enrico d'Orleans, il discendente ufficiale dei reali di Francia, hanno destato scalpore negli ambienti vicini alla ex-Real Casa francese. Il pretendente al trono di Francia ha infatti invitato i suoi fedeli a votare per De Gaulle, manifestando così ancora una volta il suo desiderio di incorporare se stesso e la propria famiglia nella storia della Repubblica, così come i suoi antenati hanno fatto parte della storia della monarchia francese.

L'interessamento del Conte di Parigi per l'elezione di De Gaulle non è del resto scevra dall'interesse evidente che avrebbe per lui il fatto di essere designato un giorno dal Generale come suo successore. In questo momento in cui la scelta di un «Delfino» è per il Presidente della Repubblica una pesante preoccupazione, chi potrebbe infatti essere più qualificato per occupare il primo posto della Repubblica dell'ex pretendente al trono che ha del resto recentemente affermato: «All'infuori di De Gaulle, la legittimità sono io»?.

Discendente diretto di Philippe D'Orleans, detto «Philippe Egalité» per il suo atteggiamento al momento della rivoluzione, il figlio del Duca di Guisa, diventato lui stesso pretendente al trono nel 1931, dopo il suo matrimonio, avvenuto a Palermo, con Isabella D'Orleans Braganza, sua cugina, ha manifestato fin da quell'epoca, e benchè in esilio a causa della costituzione francese che, come del resto quella italiana, vieta ai discendenti di reali che non abbiano rinunciato alle loro pretese dinastiche il soggiorno sul territorio nazionale, un vivo interesse per la politica della Francia, sia interna che estera.

Opportunista ed ambizioso, Enrico D'Orleans non ha esitato, nel momento in cui il suo partito, «l'Action Francaise» di Charles Maurras, direttamente ispirata sempre dalla famiglia reale, aveva bisogno del suo appoggio, a sconfessare le sue azioni per restare pronto ad affrontare personalmente le responsabilità che, a quanto i suoi fidi gli fanno sapere, la Francia potrà affidargli in seguito. Il caso del pretendente al trono pronto a servire la Repubblica perche sia essa stessa a dargli la possibilità di trasformarla un giorno in monarchia, è un caso politico dei più interessanti.

Seguendo la storia del giovane Enrico D'Orleans passo a passo, attraverso le sue dichiarazioni e le sue formule draconiane, appare ai nostri occhi un uomo ben diverso dall'aristocratico che si occupa, nel suo castello, soltanto dell'avvenire delle sue numerose figlie e dei suoi numerosi figli. Enrico D'Orleans ha l'ambizione, non avendo potuto, per ragioni costituzionali, essere il «numero uno» della Francia, di essere almeno il delfino dell'attuale regime. Ambizione del resto da lui già nutrita fin dai tempi della occupazione, tempi in cui le sue offerte non velate di collaborazione fatte al Maresciallo Petain, avevano spinto il vecchio Maresciallo a chiedergli familiarmente: «Insomma, giovanotto, lei vuol prendere il mio posto?».

Lasciando da parte il tumultuoso periodo del Governo in esilio ad Algeri, periodo in cui ognuno complottava contro l'altro, e dopo un breve passaggio nella legione straniera, il Conte di Parigi riprende dal suo ufficio di Parigi, Rue de Constantine, a tessere la sua tela.

Simpatico, intraprendente, attivo, il pretendente al trono (che nel frattempo ha rinunciato, unico fra i sovrani in esilio, ai propri diritti dinastici), pubblica una lettera periodica, accurata e ben compilata, sull'attualità francese. Ed è tramite questa lettera che ancora oggi, volendo gettare sulla bilancia il peso della sua influenza personale e quella della tradizione da lui rappresentata, che manifesta nuovamente la sua intenzione di continuare la sua avanzata nel cuore della Francia, attraverso un'altra ambizione, che è riuscita a farsi strada, per diventare in regime repubblicano, quello che è stato abituato a considerarsi durante la sua infanzia d'esule il «Delfino».

Vice

A SONDRIO DOPO SEI ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Condannati quattro finanzieri per concorso in contrabbando

Dovranno scontare quattro anni e undici mesi di reclusione Irrogati a un civile sette anni e tre mesi - Dodici gli assolti

Sondrio, 16

Dopo oltre sei ore di camera di consiglio, il Tribunale di Sondrio ha pronunciato questa notte la sentenza a carico delle 17 persone, tra militari della Guardia di Finanza e civili, accusate di collusione continuata, concorso in contrabbando aggravato e continuato, e corruzione continuata, con le aggravanti generiche per tutti i reati.

Sono stati condannati a quattro anni e 11 mesi di reclusione e 330 mila lire di multa, le guardie di Finanza Francesco Carimando, di 22 anni, di S. Arsenio (Salerno); Fernando Di Loreto, di 24, di Campo di Giove (Ascoli Piceno); Franco Matricardi, di 28, di Nigianico (Chieti); e Ruggero Tammaro, di 23, di Grumo Nevoso (Napoli). Il civile Silvio Gignoli, di 46 anni, di Bianzone (Sondrio), è stato condannato a sette anni e tre mesi di reclusione e 500 mila lire di multa.

Tutti sono stati condannati al pagamento delle spese processuali. Il Tribunale ha assolto invece, per insufficienza di prove, le guardie di Finanza Mattia Acuzio, di 24 anni, di Cesinali (Aosta); Sergio Monti, di 24, della Spezia; e Guido Ascolese, di 26, di Pozzuoli (Napoli); e i civili Silvestro Antognoli, di 27; Saverio Schiappadini detto «Cipria», di 25, entrambi di Teglio (Sondrio); Antonio Tonta, di 26; Bernardo Della Vedova, di 35; Lorenzo Della Vedova, di 35; e Piero Cabassi, di 38, tutti di Tirano; Giovanni Biancotti, di 28; Luigi Martelli, di 27; Michele Tognela, di 25, tutti di Villa di Tirano (Sondrio).

AUMENTA LA FRANA di Balze di Verghereto

Forlì, 16

La frana che minaccia di investire il paese di Balze di Verghereto, nell'alto Appennino forlivese, va assumendo proporzioni più vaste, mentre aumenta la velocità di movimento. Il fronte franoso ha raggiunto i 500 metri ed è giunto a poca distanza dalle prime case del paese, nei muri delle quali sono apparse crepe. Durante la notte lo smottamento ha abbattuto un palo della linea elettrica privando il paese dell'energia.

Il piccolo centro è ora raggiungibile soltanto dalla provinciale del Fumaiolo, mentre la strada che lo collegava alla pianura è interrotta.

E' MORTO PADRE ADLER ex direttore tranviario

Milano, 16

E' morto oggi, a 83 anni, Padre Leonardo Adler, dell'Ordine dei frati minori, che dal 1948 al 1952 fu direttore generale dell'Azienda tranviaria municipale. Padre Adler nacque a Berlino, e prima di venire in Italia e assumere la cittadinanza italiana, era stato assessore ai trasporti della capitale tedesca.

Quando l'ing. Adler lasciò la direzione generale delle tranvie milanesi, nel dicembre '52, decise di vestire il saio francescano, mentre la moglie entrava in un altro convento. A 74 anni di età, il 24 giugno '56, Padre Adler celebrò la sua prima Messa nella chiesa di Sant'Angelo. In questi ultimi anni si era dedicato all'assistenza spirituale dei tranvieri milanesi.

L'ARMATORE NIARCOS sposa la figlia di Ford II

New York, 16

L'armatore greco Stavros Spiros Niarcos ha sposato oggi la figlia maggiore di primo letto di Henry Ford II, Charlotte di 24 anni. La cerimonia è avvenuta a Juarez nel Messico, col rito civile. Gli sposi, dopo un viaggio di nozze alle Bahamas si stabiliranno in Europa.

L'annuncio è stato dato a New York a nome dei genitori della sposa, il magnate dell'automobile e la signora Anne McDonnell, divorziati. Henry Ford II si è risposato.

MORTA IN CALIFORNIA la «regina dei maccheroni»

San Leandro (Calif.), 16

E' morta ieri all'età di 82 anni, la signora Maria De Domenico, immigrata a San Francisco da Napoli nel 1909, che fondò insieme al marito la «Golden Grain Macaroni Company», una società per le paste alimentari che oggi ha un giro d'affari di miliardi in tutti gli Stati Uniti.

CLAIRE, IN PREDA A CRISI MORALE, NON ERA IN AULA

LA PISTOLA CHE UCCISE FARUK PROTAGONISTA NELL'ODIERNA UDIENZA

I periti dovranno dimostrare se l'arma inceppandosi secondo la versione di Youssef, provoca una fiammata

Roma, 16

L'arma usata per uccidere Faruk Chourbagi era difettosa e spesso si inceppava. Youssef Bebawi in epoca antecedente al delitto portò la pistola allo stesso armaiolo che gliel'aveva venduta, per farla riparare. «Il difetto — ha detto Youssef — fu eliminato dal figlio dell'armaiolo, esperto tiratore. Io mi ero accorto di questo difetto manovrando la pistola, senza però sperare. Non me ne ero accorto quando acquistai l'arma, in quanto l'inconveniente dell'inceppamento si verificava saltuariamente».

Probabilmente, con tale spiegazione, Youssef ha voluto dimostrare che la 7,65 che uccise Faruk si inceppò effettivamente al quinto colpo provocando anche una fuoruscita di fuoco. Solo domani, quando i periti eseguiranno nell'aula l'esperimento giudiziale su un'arma simile a quella del delitto, sapremo se le osservazioni fatte inaspettatamente questa mattina da Youssef Bebawi rispondono e verità: se cioè una pistola di quel tipo, inceppandosi, possa provocare una piccola fiammata. Se ciò sarà dimostrato dai periti, la versione di Youssef Bebawi sul delitto di via Lazio sarà rinforzata da un elemento tecnico di indubbia importanza.

Claire Ghobrial non si è presentata oggi alla 42.a udienza perchè ancora in preda a una grave crisi morale provocatale dalla lontananza dei figli che non vede dal 17 gennaio 1964. Sembra che l'imputata si sia messa in contatto con un avvocato di Losanna perchè questi possa far venire a Roma Murad, Sherif e Nevine, sia pure per poche ore.

Dei testimoni citati per questa mattina ha deposto per primo il dott. Giuseppe D'Alessio, funzionario della Squadra mobile, il quale svolse gli accertamenti relativi a una pistola simile a quella del delitto, presso un armaiolo di Losanna. Un altro funzionario della Squadra mobile, il dott. Adelchi Cagiano, ha parlato alla Corte delle indagini che svolse a Roma presso l'albergo «La residenza», e a Losanna presso l'«Agenzia Cook» sulle prenotazioni per i vagoni-letto Losanna-Roma dal tre ha riferito in merito al mi 14 al 18 gennaio 1964. Egli inoltre sterioso espresso spedito il 17 gennaio 1964 da Faruk alla Ghobrial: seppe dal direttore delle Poste di Ginevra che soltanto le assicurate e le raccomandate venivano registrate e che quindi non era possibile saper nulla dell'espresso.

A questo punto Youssef Bebawi ha fatto le precisazioni sull'arma di cui abbiamo detto.

MANFREDI (Parte civile): «A proposito di quello che lei ci ha dichiarato nel suo interrogatorio sui tentativi che sua moglie fece a Napoli per smontare l'arma del delitto, conferma quelle dichiarazioni?».

YOUSSEF: «Sì, io non toccai quell'arma, mentre mia moglie tentava di smontarla. Ebbi però modo di osservare che nello espulsore era rimasta incastrata una cartuccia completa».

PRESIDENTE: «Come spiegò la presenza di quella cartuccia?».

YOUSSEF. «Pensai che la pistola si fosse inceppata».

PRESIDENTE: «Sua moglie che cosa le disse in proposito?».

YOUSSEF: «Nulla: era terrorizzata».

Ultimo testimone della giornata è stato il maresciallo Mereu, che prese parte alle indagini in Svizzera. Domani, 43.a udienza.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Trasporto aereo e prodotti agricoli

Il ragguardevole sviluppo che — in questi ultimi anni — si è verificato, anche in Italia, nel trasporto aereo delle merci, può venire sintetizzato in due cifre: nei primi otto mesi del 1965, nel complesso degli aeroporti italiani sono state sbarcate ed imbarcate oltre 54 mila tonnellate di merci (29 mila tonn. all'imbarco e 25 mila tonn. allo sbarco); il che equivale ad un incremento di 6 mila tonnellate, vale a dire del 13 per cento, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Qualora, a queste cifre, si aggiungano le 26 mila tonnellate di posta sbarcate ed imbarcate nel medesimo periodo (cifra quasi tre volte superiore a quella del gennaio-agosto '64, pari a 9 mila tonn.), si ottiene un movimento complessivo di 80 mila tonnellate, contro le 57 mila tonn. del 1964.

Tale notevole sviluppo va collegato al fatto che il trasporto aereo, pur attirando in particolar modo determinate correnti di traffico, interessa in effetti tutti i settori delle attività produttive, nonchè una sempre più vasta gamma di prodotti.

Fra tali settori vanno annoverati anche quelli che costituiscono i due principali pilastri dell'economia del Friuli-Venezia Giulia: l'industria e l'agricoltura.

Per quanto attiene in particolare a quest'ultima, è noto come il trasporto aereo dei prodotti agricoli facilmente deperibili — quali sono determinati prodotti ortofrutticoli e specialmente le primizie — che impongono un trasferimento rapido, entro ristretti limiti di tempo, vada sempre più diffondendosi, tanto all'estero (dove, particolarmente in taluni Paesi, ha raggiunto proporzioni rilevanti) quanto in Italia. Ogni settimana, per esempio, arrivano a Londra dall'Africa orientale, cinque tonnellate di prodotti ortofrutticoli freschi; mentre una società francese effettua un servizio bisettimanale per il trasporto di prodotti agricoli freschi dalla Francia in Inghilterra. Altro esempio: fragoloni ed asparagi freschi americani vengono regolarmente caricati sugli aerei, nella California meridionale, durante le prime ore del pomeriggio e sono sbarcati la mattina seguente a Londra ed a Parigi; nella stagione invernale 1961-'62, questo servizio fu organizzato in modo tale che l'intera operazione (raccolta delle fragole, imballaggio, caricamento a Los Angeles su «jets», sorvolo dell'Atlantico e consegna a Londra) non richiedeva complessivamente più di dieci ore.

Anche il trasporto aereo dal Sud Africa in Europa di frutta e di verdura fresca (pere, ciliegie, avocados, fragoloni, asparagi e frutta esotiche in genere) va aumentando.

Va tenuto presente che la riuscita di tali operazioni è dovuta alla paziente ed efficiente collaborazione fra coltivatori, grossisti e società aeree, nonchè al coordinamento dei collegamenti, alla scelta di imballaggi e di confezioni idonee, all'organizzazione di rapidi servizi di consegna e di ritiro — rispettivamente, agli aeroporti di partenza e di arrivo — delle merci.

Del resto, iniziative di questo genere stanno lentamente diffondendosi anche nel nostro Paese. E' noto, ad esempio, il crescente traffico aereo alimentato dalla produzione floricola all'aeroporto di Villanova d'Albenga, in provincia di Savona, dal quale i fiori (garofani, violette, crisantemi) vengono inviati — in grandi quantità — a Malmoe, a Norimberga e ad altri mercati del Centro e Nord Europa. Anche l'aeroporto di Genova-Sestri si è, da qualche anno, inserito nelle correnti dei trasporti di fiori (in prevalenza garofani, provenienti da Sanremo), per via aerea, dall'Italia all'Europa settentrionale.

Va pure ricordata l'istituzione, nel novembre '63, di una linea aerea commerciale Trapani-Düsseldorf, con frequenza bisettimanale, per consentire ai produttori locali di far giungere celermente i loro prodotti tipici (dal pesce, ai vini, alle conserve, ecc.) sui mercati tedeschi.

I vantaggi che all'agricoltura regionale — con particolare riguardo a determinate colture ed alle primizie — possono derivare dalla possibilità di raggiungere in brevissimo tempo mercati anche lontani, sono evidenti. Tale possibilità può, infatti, rendere economicamente vantaggiosa e contribuire a sviluppare la coltura di una vasta gamma di prodotti agricoli che la dificoltà di raggiungere i grandi centri di consumo ha sinora reso praticamente inattuabile, a causa della difficoltà di collocamento; aprendo così nuove prospettive all'agricoltura locale.

Giovanni Palladini

Nuovo prodotto di nickel primario

Pittsburg, 16

La International Nickel Company, Inc., ha presentato alla Esposizione metallurgica di Pittsburgh una nuova forma di nickel primario, l'ossido di nickel sinterizzato 90. Questa nuova forma di nickel di elevata qualità e dalle svariate applicazioni, offre la possibilità di ridurre i costi di produzione di una grande varietà di prodotti contenenti nickel e può essere vantaggiosamente impiegata in molti casi in sostituzione di altre forme di nickel. Il nuovo prodotto, che contiene il 90-92 per cento di nickel, è ideale come carica base o come aggiunta finale a secondo delle esigenze dell'industria siderurgica e di quella fondiaria.

Nell'industria siderurgica, il nuovo prodotto sarà messo in commercio per la produzione di semilavorati di acciai legati al nickel e di acciai inossidabili. L'ossido di nickel sinterizzato 90 può essere impiegato nei forni Martin, nei forni ad iniezione di ossigeno, nei forni ad arco e in quelli a induzione.

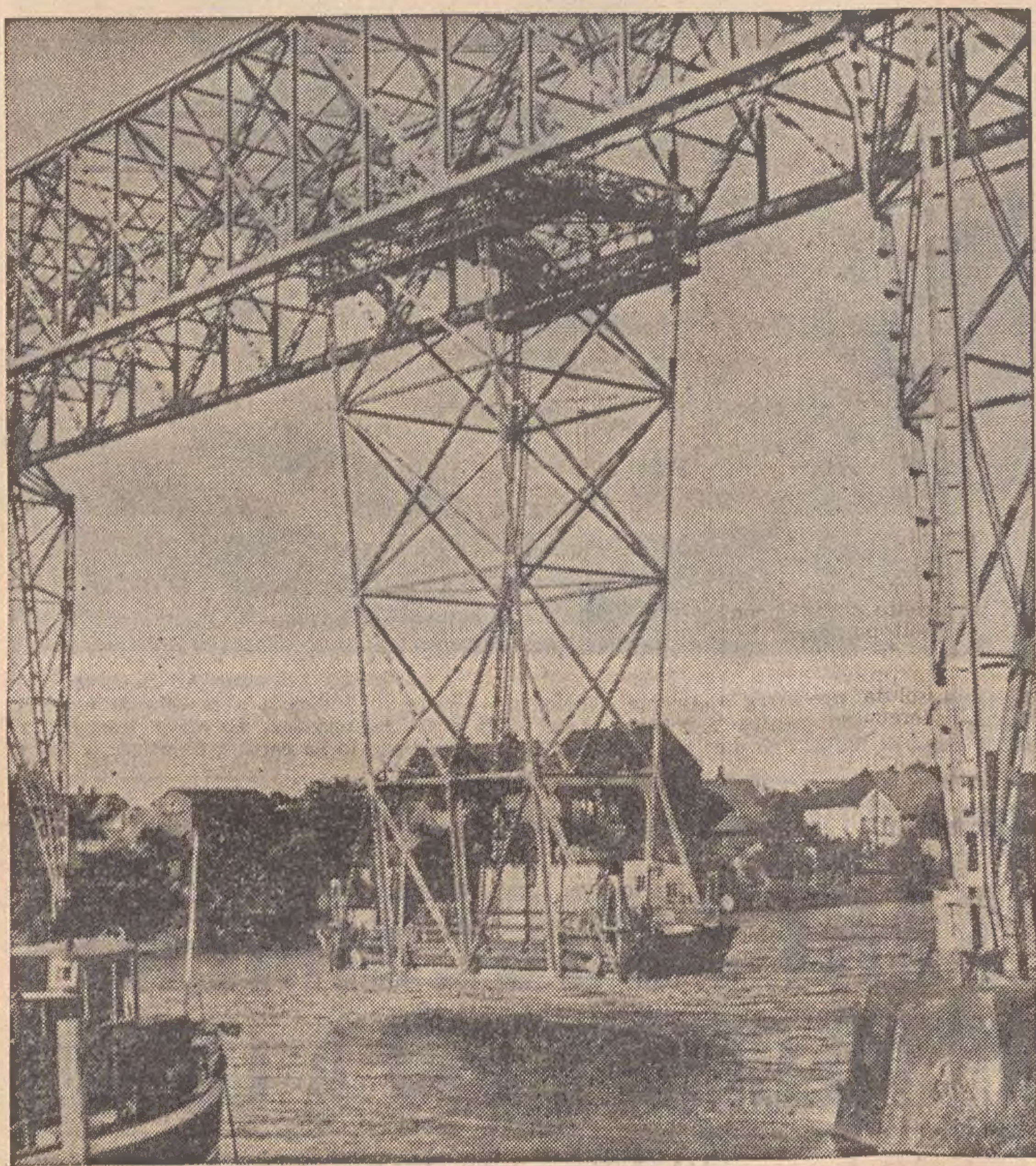
Nell'industria della fonderia, l'ossido di nickel sinterizzato 90 è un efficace materiale di carica nella produzione, al forno elettrico, di getti, tra cui acciai a basso tenore di lega, acciai inossidabili resistenti al calore e alla corrosione, ghise grige legate e ghise sferoidali.

Un volume sulla riforma delle società per azioni

E' uscito in questi giorni il volume che raccoglie gli Atti del simposio sulla riforma delle società per azioni, organizzato lo scorso anno a Villa Monastero di Varenna dal Centro italo-statunitense di studi giudiziari.

L'opera vede la luce in un momento particolarmente opportuno perchè il nostro Parlamento affronterà fra breve il tema della riforma delle società per azioni. E proprio uno degli aspetti di attualità che in particolare è stato discusso a Varenna, anche perchè erano presenti esperti della CEE, fu appunto quello del coordinamento della legislazione dei sei Paesi della Comunità in materia societaria e la conseguente necessità che la nostra riforma tenga calcolo dei progetti di direttiva che sono in discussione presso gli organi europei competenti.

A questa pubblicazione seguiranno altre che daranno l'inizio ad una collana denominata «Atti del Centro italo-statunitense di studi giudiziari»; questa istituzione si propone lo studio e il coordinamento delle norme attinenti agli ordinamenti giuridici italiani e stranieri con particolare riguardo alle legislazioni italiana e statunitense.



Nel porto di Amburgo è ancora in funzione una «chiatta-teleferica» per il trasporto merci

Emissione obbligazionaria della General Electric

New York, 16

La Morgan, Stanley and Co. e la Goldman, Sachs and Co., a capo di un gruppo internazionale di sottoscrizione a fermo costituito da società finanziarie statunitensi e da banche europee, comprendenti per l'Italia la Banca d'America e d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Credito Italiano e la Euramerica Finanziaria Internazionale S.p.A., hanno annunciato l'offerta al pubblico di 50 milioni di dollari di obbligazioni garantite 4.1/4 per cento della General Electric Overseas Capital Corporation con scadenza nel 1985, (convertibili dal 1.o maggio 1967 al 30 novembre 1975 in azioni ordinarie della General Electric Company a 131 dollari per azione). Il prezzo al quale vengono messe in vendita le obbligazioni è del 100 per cento.

Le obbligazioni sono garantite incondizionatamente dalla General Electric Company. La emissione non viene venduta negli Stati Uniti o a residenti o cittadini degli Stati Uniti, salvo a istituzioni che rappresentano interessi esteri. L'acquisto delle obbligazioni da parte di residenti o cittadini statunitensi sarà soggetto alla «interest equalization tax» (imposta di perequazione sui frutti).

I proventi netti della vendita delle obbligazioni saranno investiti o prestati a certe consociate e affiliate estere della General Electric e potranno anche essere utilizzati per investimenti diretti o indiretti in altre società estere.

AL CONTRATTACCO L'INDUSTRIA CANTIERISTICA OCCIDENTALE

Misure per fronteggiare la concorrenza giapponese

Tra i fattori su cui poggia il primato nipponico lo sviluppo delle ricerche tecnologiche che sono finanziate dallo Stato

L'offensiva cantieristica occidentale contro i giapponesi è già iniziata. Parecchi Governi occidentali si sono convinti che per rendere concorrenziali i loro cantieri con quelli nipponici devono adottare una serie di adeguate misure. La Chamber of Shipbuilders britannica ha già formulato una serie di proposte che saranno inserite nel piano Geddes. La Federazione germanica dei Cantieri sta pur essa premendo e sul Governo di Bonn e sul MEC per l'adozione di una politica cantieristica comunitaria. Gli svedesi razionalizzano al massimo i loro cantieri, aspirando di salire al secondo posto al mondo, dopo il Giappone, scavalcando così gli inglesi.

Perchè i giapponesi sono così forti? Vari fattori contribuiscono a dare alle imprese cantieristiche dell'Impero nipponico una posizione di primato. Indagini tecniche tedesche, inglesi e scandinave hanno dimostrato che le costruzioni navali in Giappone costituiscono un elemento fondamentale nella politica di Governo. Il piano del Ministro Ikeda, che ha programmato lo sviluppo nipponico dal 1960 al 1970, mette in risalto fra le attività da difendere e da potenziare proprio l'industria delle costruzioni navali sia per conto terzi (per introitare valute pregiate), quanto per la Marina nazionale, essendo il Giappone circondato da tutti i lati dall'oceano. Partendo da queste basi, Ikeda ha dato via libera ad una politica preferenziale nei prezzi delle lamiere di acciaio destinate ai cantieri; non bisogna sottovalutare che il Giappone è terzo al mondo nella produzione di acciaio, dopo gli USA e la Russia. Esportare navi — dice il prologo del Piano Ikeda — significa mettere in azione molte altre industrie collaterali, che, in caso contrario, non riescirebbero a penetrare con i loro prodotti sui mercati occidentali.

Ma oltre all'acciaio le componenti di base nella costruzione di navi e nella loro vendita per l'esportazione constano dei salari e del sistema creditizio. I salari cantieristici non sono basati sul sistema europeo: a) essi sono calcolati secondo l'età degli operai; b) il lavoratore è impegnato per «tutta la vita» a lavorare alle dipendenze dello stesso cantiere; c) le amministrazioni cantieristiche provvedono con i propri bilanci a costruire abitazioni per i dipendenti, a vendere loro articoli di abbigliamento e generi alimentari, a finanziare i piani per le ferie. Un operaio medio ottiene circa 70 mila lire mensili; alla fine di ogni semestre riceve dei premi di circa 90 mila lire. Gli operai sono divisi in due categorie: i titolari, aventi le paghe massime, e gli «aspiranti» che stanno molto al disotto del salario medio. Dato che le imprese provvedono ad assicurare il lavoro per tutta la vita al proprio dipendente, gli oneri sociali sono molto più bassi di quelli praticati in Europa.

Accanto ai «big four» della cantieristica nipponica lavorano molte piccole e medie imprese, per forniture, lavori di complementamento, opere varie ecc. Queste aziende collaterali attuano delle politiche salariali molto distanti da quelle messe in atto dai grossi impianti della Mitsubishi, della Mitsui, ecc.

I cantieri, che appartengono in massima parte a grossissimi trusts familiari, sono legati a banche private, ad istituti di credito, ad imprese minerarie, ecc. talchè i titolari possono attuare una vera e propria politica di integrazione economico-tecnica, assicurando ai cantieri stessi un pieno utilizzo degli scali e delle officine. Di conseguenza l'indice di carico del lavoro è superiore a quello di tutti gli altri cantieri concorrenti del mondo. In più c'è l'obbligo delle 48 ore per i lavoratori e delle 52 ore per i tecnici ed i funzionari amministrativi. Il «fuori orario», quando l'azienda lo richiede, viene pagato con una maggiorazione del 15 per cento sul salario nominale/ora.

Nel secondo campo, quello finanziario, il Governo interviene in pieno, concedendo dei crediti per le navi dirette al mercato straniero, fino all'80 per cento del prezzo di commessa e per una durata di 8 anni. Il tasso non supera il 5,5 per cento per interessi e oneri vari. Per i crediti supplementari all'8 per cento intervengono le banche private di proprietà degli stessi azionisti dei cantieri.

Per assicurare la competitività, il Governo fissa annualmente un carico di lavoro per gli armatori nipponici, con la conseguenza che i cantieri partono già «ab initio» con una serie di commesse certe, che permettono loro di ammortizzare una parte sostanziale delle spese. Ma non basta: tutte le ricerche tecniche, tecnologiche, scientifiche, di mercato ecc. sono finanziate dallo Stato, che le attua, in accordo con le direzioni cantieristiche, per mezzo di propri istituti o con l'ausilio delle Università.

Il Committee of Shipbuilders inglese è convinto che gli europei potrebbero «bloccare» la concorrenza nipponica e passare successivamente alla controffensiva. Ma ciò richiede largo impiego di mezzi e lo sviluppo di una mentalità cantieristica aperta presso gli uomini di Governo.

Dante Lunder

IL BILANCIO DI QUEST'ANNO NON E' PIU' STRABILIANTE COME IN PASSATO

FASE DI ASSESTAMENTO PER L'ECONOMIA GERMANICA

L'apparato produttivo non funziona con lo slancio consueto - Allarmismi e ottimismo si alternano nella comune decisione di conservare l'invidiabile posizione odierna

Ritornato a capo della Cancelleria germanica, il prof. Erhard si è ritrovato immediatamente alle prese con alcuni problemi scabrosi che la lunga vigilia elettorale aveva variamente dimensionati, a seconda delle convenienze politiche, ma che ora devono essere affrontati nella loro dimensione effettiva. Uno dei più grossi è senza dubbio quello della limitazione della spesa pubblica la cui lievitazione va seriamente appesantendo il bilancio dello Stato, oltre ad interferire in termini inflazionistici nel tessuto economico del Paese.

Sulle condizioni dell'economia germanica si discute molto oggi, sia nella stessa Germania federale che al di fuori dei suoi confini. La domanda che più spesso si sente sulle labbra degli osservatori è se la fulgida stella dell'intraprendenza del mondo degli affari tedesco è veramente sull'orlo di un affievolimento o se talune ombre presenti sono solo perturbazioni passeggere. Se la «politica sociale di mercato» di «papà» Erhard ha fatto il suo tempo o se determinati inceppamenti rientrano necessariamente nel suo meccanismo e inceppamenti veri e propri non sono. Tutto ciò perchè da qualche tempo taluni indici operativi vanno mostrando rallentamenti di vario ordine, perchè i prezzi sono in tensione, perchè il credito è lesinato, ecc.

In effetti, quest'anno l'economia germanica non strabilierà il mondo con la prepotenza dei suoi avanzi commerciali, nè con quella dei tassi d'aumento delle sue riserve valutarie. Da parecchio tempo i saldi mensili della bilancia commerciale presentano margini positivi assai modesti e non mancano casi di chiusura in deficit, come ad esempio, in agosto e settembre. Contro un saldo commerciale attivo di ben 5,5 miliardi di marchi alla fine di ottobre dello scorso anno, nel presente esercizio i primi dieci mesi si saldano con un margine attivo di appena 700 milioni di marchi.

Per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti, il suo deficit alla fine dei primi dieci mesi si calcola in 5,42 miliardi di marchi; nel corrispondente periodo del '64 il deficit è stato di circa 2 miliardi, mentre in precedenti esercizi si assisteva a ripetuti e larghi avanzi.

Anche la struttura dell'apparato produttivo non marcia a pieno vapore in tutti i suoi comparti. La siderurgia, le cui capacità sono state notevolmente ampliate in questi ultimi anni (da 34 milioni di tonnellate annue all'inizio del 1960 a quasi 43 milioni di tonn. nel 1965), sfrutta oggi gli impianti al limite dell'83 per cento, in media, mentre lo scorso anno aveva segnato una punta massima del 91 per cento, non molto distante dal record del 96 p. c. registrato nel 1960.

L'industria automobilistica, che annovera produttori estremamente dinamici come la Volkswagen, è sempre attivissima ma il tasso d'incremento della produzione è notevolmente diminuito; nei primi dieci mesi esso risulta del solo 1,2 per cento.

Considerata l'incidenza di queste, ed altre ombre sul tessuto economico globale, è inevitabile che pure il reddito nazionale ne risenta. Dal tasso di aumento del 7 e più per cento contabilizzato, ad esempio, nei primi sei mesi del 1964, quest'anno, nell'uguale periodo, non si è andati oltre il 5 per cento. Secondo la Commissione della CEE, nel 1966 il reddito lordo germanico aumenterebbe ancora meno e cioè nella misura del 4-4,5 per cento soltanto.

Bisogna riconoscere che, ad un primo esame, questi elementi possono giustificare le apprensioni di determinati ambienti germanici. Il quadro può assumere una tinta relativamente oscura anche per la tensione sempre presente sia nel comparto dei prezzi che in quello dei salari; nel secondo trimestre ad es., il 40 per cento della forza operaia aveva beneficiato di un aumento di retribuzione pari ad una media del 4,9 per cento. Ma le rivendicazioni continuano. Quanto alla situazione dei prezzi al dettaglio, l'incremento dall'ottobre del 1964 allo stesso mese di quest'anno è risultato del 3,8 per cento, un aumento non trascendentale ma che molti tecnici tedeschi seguono con estrema apprensione.

Ne è una riprova, tra le molte, la ferma posizione assunta dalla Deutsche Bundesbank contro ogni allentamento della rigida politica di controllo del credito. Pende, anzi, la prospettiva che detta politica venga ulteriormente accentuata, anche a costo di arrischiare una reazione deflazionistica.

Questa estrema severità della banca federale germanica non è condivisa da tutti e soprattutto non lo è da coloro i quali la ritengono esagerata rispetto ad una realtà che, a loro avviso, continua ad avere un fondo formidabile, a dispetto di qualche neo passeggero. La linea seguita viene considerata dannosa anche sul piano psicologico in quanto potrebbe infondere nella massa la sensazione che le condizioni dell'economia tedesca siano per diventare effettivamente precarie. Ed invero non manca qualche commentatore che si chiede se davvero, alla base della severità dell'Istituto bancario, non vi sia qualcosa di più serio di quanto non sia dato di vedere.

Con ogni probabilità la situazione è soltanto quella che può essere colta attraverso gli indici e le statistiche, e cioè una situazione di moderata riflessività, di «raccoglimento» in vista di dare tempo alla decantazione di inevitabili, ricorrenti disarmonie anche nei contesti economici più brillanti.

Questo giudizio rimbalza ovviamente dai settori intonati all'ottimismo ed alla indefettibile fiducia nel lavoro tedesco. A loro avviso, la tensione dei prezzi deve ascriversi tanto all'aumentato potere d'acquisto delle masse, a fronte di un'offerta divenuta più rigida, quanto alla esagerata lievitazione della spesa pubblica; entrambe queste componenti potrebbero pervenire abbastanza presto ad una loro dimensione più equa. La pressione dei sindacati per nuovi aumenti salariali si va moderando in quanto le sfere direttive dimostrano di aver compreso appieno la minaccia che può derivare all'economia tedesca ed allo stesso tornaconto dei lavoratori da pretese indiscriminate, non agganciate al progressivo aumento della produttività. Ne discende la prospettiva che in avvenire la tensione sui prezzi al consumo si allenti e che la congiuntura si riconsolidi.

Di tale avviso, per la verità, sono anche taluni istituti di ricerche economiche, i cui sondaggi hanno condotto alla conclusione che nel 1966 il tasso di aumento dei prezzi al dettaglio non dovrebbero superare il 3 per cento.

Sotto questo aspetto, perciò, le apprensioni dei pessimisti sarebbero fuori luogo. Dove, fino ad un certo punto, si condividono i loro timori è il punto rappresentato dalla rilevante lievitazione della spesa pubblica. La necessità di una sua compressione è stata fermamente ribadita da Erhard, ma non è ancora chiaro se egli potrà muoversi con sufficiente autorità nel nuovo ambito politico formatosi dopo le scorse elezioni. Il bilancio tedesco non riesce a contenere la spinta delle spese nei limiti dell'incremento del prodotto nazionale; per il 1966 è previsto un deficit di oltre 7 miliardi di marchi e tale differenza deve trovare una sua copertura.

Da qualche parte si è proposta una drastica «politica della accetta», mentre indiscrezioni di corridoio ventilano la possibilità di nuove imposte; l'una e l'altra soluzione sono difficilissime da concretarsi. Tuttavia è indubbio che, almeno in parte, il bilancio in questione verrà riveduto e che proprio da parte della sfera governativa non sarà lasciato nulla di intentato per evitare di contribuire ad alimentare una tendenza inflazionistica nel Paese.

Nel vicino passato si è cercato di arginarla favorendo un aumento delle importazioni, ed infatti queste si sono portate assai vicino al valore, un tempo fortemente superiore, delle esportazioni. Un altro provvedimento preso è stato quello della speciale tassa cedolare sui titoli a reddito fisso acquistati da non residenti. Queste misure non sono state senza effetto, ma molti critici le considerano ormai insufficienti e sollecitano provvedimenti nuovi. Ed in primo luogo, come detto, una più sobria politica della spesa pubblica.

Disarmonie. In campi differenti ed a diversi livelli, ma non ancora minacce di recessione. I timori in questo senso spesso non sono che un contrattacco psicologico dello sforzo fatto per riportare l'economia germanica da una fase di surriscaldamento ad una di più equilibrata evoluzione; un indirizzo questo, indispensabile per assicurare solidità e durata a quello che continua ad essere pur sempre l'invidiato «miracolo tedesco».

Alfredo Nemez

ASSISTENZA AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Iniziato a Napoli un nuovo corso dell'ISVE

Napoli, 16

L'Istituto di studi per lo sviluppo economico, che ha sede in Napoli, ha iniziato con una conferenza del prof. Giuseppe Di Nardi, il suo IV Anno accademico. I corsi dell'ISVE sono esclusivamente per economisti provenienti da Paesi in via di sviluppo: all'attuale corso i partecipanti sono 40, tutti alti funzionari provenienti dalle Amministrazioni pubbliche dei rispettivi Paesi. Gli Stati che hanno inviato propri rappresentanti sono 28, di 5 continenti; larga anche la rappresentanza dei Paesi dell'Europa Orientale.

La conferenza del prof. Di Nardi è stata di introduzione al corso; l'argomento prescelto: «Lo sviluppo economico: realtà e portata del problema» aveva appunto lo scopo di iniziare con i partecipanti — la cui attività operativa, nei rispettivi Paesi, è svolta appunto in connessione con esigenze, condizioni, difficoltà dello sviluppo — un dialogo, si spera fecondo, che dovrebbe prolungarsi per l'intera durata del corso (6 mesi).

L'attività dell'ISVE rientra nel quadro generale dell'assistenza tecnico-culturale ai Paesi in via di sviluppo, di cui anche l'Italia fu investita da una risoluzione dell'ONU. Il Governo italiano, per il tramite di un apposito Comitato del Ministero degli Affari esteri, ha infatti fin dall'inizio concesso il suo patrocinio all'Istituto, che fu fondato nel 1962. Molti dei partecipanti ai corsi, inoltre, godono di particolari agevolazioni, quali il rimborso delle spese di viaggio da e per i rispettivi Paesi oltre che un assegno per tutta la durata del loro soggiorno. Altri usufruiscono invece di borse di studio e di viaggio concesse da Organizzazioni internazionali, quali la CEE, il BIT, l'Organizzazione degli Stati Americani. L'ISVE è una associazione i cui membri sono la Confederazione Generale della Industria italiana, l'IRI, il Banco di Napoli e la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Napoli e che ha il sostegno esterno di molteplici Enti, Aziende ed Organismi vari.

Prospettive economiche in Brasile e Argentina

Rio de Janeiro, 16

A Rio de Janeiro si è riunito il Consiglio di amministrazione della Bayer Foreign Investments Ltd.-Bayforin, di Toronto

I membri di questa holding hanno effettuato in tale occasione una serie di visite in Brasile e in Argentina, allo scopo di rendersi personalmente conto dello sviluppo economico dei due grandi Paesi sudamericani, e al fine di avere una precisa visione dei progressi raggiunti con le misure di stabilizzazione e accertarsi sulle condizioni di lavoro delle società affiliate.

Nella Bayforin, nata nel 1957 quale affiliata al 100 per cento delle Farbenfabriken Bayer AG-Leverkusen, sono riunite per motivi di uniformità di finanziamento e di amministrazione le associate Bayer d'America, dell'Europa occidentale e del Sud Africa. Questa holding ha un capitale sociale di 32,5 milioni di dollari canadesi.

Pozzo BP nel Mare del Nord

Londra, 16

Ha avuto inizio la fase conclusiva della trivellazione del primo pozzo scavato dalla BP nel Mare del Nord. Questo pozzo ha raggiunto una profondità di oltre 3000 metri e produce attualmente più di 283.200 metri cubi al giorno di gas. Occorreranno alcuni giorni per completare il pozzo.

Nel frattempo è stata scelta la località in cui sarà effettuata una seconda perforazione, sita 2 miglia ad ovest dalla prima. Sono in corso i preparativi per procedere allo spostamento della «Sea Gem», il pontone che ha effettuato la perforazione, nella nuova località.

Prestito della Banca Mondiale alla Malaysia

Washington, 16

La Banca Mondiale ha approvato la concessione di un prestito di 45 milioni alla Malaysia per contribuire al finanziamento del progetto di irrigazione del fiume Muda, nella regione nord-occidentale del Paese, Il progetto permetterà di fornire la irrigazione occorrente per due raccolti annuali di riso su circa 100.000 ettari di terreno negli Stati di Kedah e di Perlis.

Quattro Banche partecipano al prestito, per un ammontare totale di 550.000 dollari che rappresentano una parte della prima quota di rimborso che viene a scadenza nell'ottobre 1970. Le banche sono: Bank of America National Trust and Savings Association, San Francisco; Irving Trust Company di New York; Marine Midland Grace Trust Company di New York and the First Pennsylvania Banking and Trust Company, Filadelfia.

Piccola Europa

Gli investimenti esteri in Germania

Nel corso dei primi sei mesi del 1965, gli investimenti esteri in Germania si sono elevati a 1,3 miliardi di DM per raggiungere un totale di 6,5 miliardi di DM, constata un prospetto stabilito dal Ministero tedesco dell'Economia. La maggior parte di questi investimenti è recente, poichè essi si elevavano a 2 miliardi nel 1964, contro 296,3 milioni solamente nel 1961. Quasi la metà (2,9 miliardi) degli investimenti provengono dagli Stati Uniti, contro 3,18 per tutti i Paesi dell'Europa. A causa degli investimenti in provenienza dalla Svizzera, i Paesi dell'AELE hanno investito più di quelli della CEE. Infatti, la Svizzera, con 1,15 miliardi, è il maggiore investitore europeo. La Granbretagna non ha investito che 581 milioni di DM, i Paesi Bassi 524, l'Unione Economica Belgo-Lussemburghese 259, la Francia 267, l'Italia 190 e la Svezia 133,6. Tra i Paesi non europei, citiamo ancora il Canadà, con 241 milioni, ed il Giappone con 9,4 milioni. Quest'ultimo Paese ha investito quasi i due terzi di tutti gli investimenti (15,5 milioni) in provenienza dai Paesi asiatici. Con 1,8 miliardi di DM, l'industria petrolifera ha attirato la parte maggiore degli investimenti, contro 589 milioni di DM per l'industria automobilistica, 541 per la chimica, 364 per i tessili, 330 per l'alimentazione, 274 per l'elettronica, 273 per i trasporti, 142 per la gomma, 139 per i metalli non ferrosi e 135 per la industria del tabacco. Secondo la Deutsche Bundesbank, gli stranieri possedevano alla fine del 1964 circa il 16 per cento del capitale nominale delle società di capitali tedesche.

L'assistenza agli Stati africani

La Commissione Europea ha trasmesso al Consiglio d'associazione della CEE la sua prima relazione sulla cooperazione tecnica e finanziaria tra la Comunità e gli Stati d'oltremare associati. Conformemente all'art. 27 della Convenzione di Yaoundé, questa relazione costituirà l'elemento essenziale che permetterà al Consiglio d'associazione di definire l'orientamento generale della cooperazione finanziaria e tecnica tra le due parti per i prossimi anni. La prima relazione copre il periodo dal 1.o giugno 1964 al 31 maggio 1965. La Commissione Europea ha anche tenuto conto tuttavia dell'azione del primo Fondo europeo di sviluppo, nei cinque anni precedenti, in modo da dare un quadro completo dell'assistenza prestata dalla Comunità ai Paesi africani e malgascio associati, che tiene conto anche delle realizzazioni finanziate prima dell'entrata in vigore della Convenzione di Yaoundé.

Per ciò che riguarda le cifre, la relazione è in parte superata dalle decisioni più recenti; tra giugno e ottobre dell'anno scorso, la Commissione Europea ha preso numerose decisioni di finanziamento, che le tavole riprese nella relazione non considerano. Al contrario, la relazione rimane completamente valida per le considerazioni di carattere generale, gli orientamenti indicati e le prese di posizione. Come è noto, l'aiuto comunitario alle EAMA è sempre più diversificato, sia dal punto di vista delle tecniche di finanziamento messe in opera, sia dal punto di vista dei settori coperti. Per quel che riguarda le tecniche di finanziamento, la Comunità concede doni e sovvenzioni (con le risorse del FED), prestiti a condizioni speciali (risorse del FED), prestiti normali (risorse della Banca Europea) con possibilità di buoni di interesse (risorse del FED) e può finanziare direttamente sul bilancio della Commissione alcune azioni (borse di studio, colloqui, ecc.).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)



Per accelerare lo sviluppo industriale di Formosa sono stati condotti a termine imponenti lavori pubblici. Nella foto la diga di Keelung, nel centro di una vasta area dove sorgeranno numerosi impianti con la partecipazione di capitale straniero

CRONACHE SPORTIVE

PROPOSTE DI GIULIO ONESTI APPROVATE DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI

Vasto programma di incremento dello sport da attuarsi con i vantaggi offerti dalla legge «fifty-fifty»

Il potenziamento delle federazioni e la creazione di nuovi impianti sono ai primi punti del piano - Scuole per istruttori e Centri di addestramento giovanili - Preparazione olimpica

Roma, 16

Si è riunito stamane al Foro Italico il Consiglio nazionale del CONI sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti. Alla riunione, presenziata dall'on. Achille Corona, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, hanno preso parte i membri del C.I.O. per l'Italia conte Paolo Thaon di Revel e Giorgio de' Stefani, tutti i componenti della Giunta esecutiva del CONI, il segretario generale del CONI dott. Mario Saini, i presidenti di 28 federazioni sportive nazionali (27 con diritto a voto). Assistevano anche rappresentanti delle Forze Armate e degli enti di propaganda.

Ecco il sunto della relazione fatta dal presidente del CONI. L'avv. Onesti ha esordito gettando le premesse di un bilancio di quest'anno.

«Il 1965 è stato per noi — ha detto l'oratore — eccezionalmente operativo. Nell'ultimo Consiglio nazionale aspettavamo ancora la famosa legge che l'opinione pubblica ha praticamente accettato di chiamare la legge del «fifty-fifty». Come ricorderete, il disegno di legge, strumentato dalla consulta parlamentare dello sport, d'accordo con il CONI, venne presentato in Parlamento nel lontano 27 maggio 1964. Nel corso dell'anno 1965 la legge è stata varata e dal 10 ottobre essa è operante. Basterebbe un fatto così ardentemente atteso da tutto il mondo sportivo per definire «pieno» l'anno 1965».

Il presidente del CONI è poi passato a un esame più particolareggiato dei programmi e dei progetti futuri, dicendo: «Le federazioni sportive nazionali e gli enti di propaganda, nonchè l'intero settore degli impianti sportivi, hanno già risentito, nel '65, degli effetti della più favorevole situazione economico-finanziaria dell'ente. La norma che ci si impone è molto semplice. Le maggiori entrate non debbono servire per aumentare i costi, ma devono tradursi in un aumento delle attività sportive».

Tornando ad esaminare i risultati pratici che si sono potuti trarre dalle esperienze fatte nel 1965 con la prospettiva dei prossimi Giochi olimpici del Messico, l'avv. Onesti ha menzionato la spedizione in quel Paese di una rappresentativa italiana di 24 atleti e 8 tecnici, inviata «per studiare le particolari condizioni ambientali della sede dei Giochi olimpici del '68. Attendiamo ora — ha detto in proposito il presidente del CONI — il rapporto finale dei medici che hanno compiuto le loro ricerche e le loro sperimentazioni, sottoponendo tanto gli atleti quanto gli accompagnatori ad accurati esami, prima, durante e dopo la trasferta. Intanto la Giunta esecutiva ha ritenuto che l'Italia sia presente anche alle manifestazioni preolimpiche del prossimo anno, magari con atleti provenienti da altri sport, ivi compresi quelli di squadra».

Avviandosi alla conclusione della parte introduttiva della sua relazione, dedicata a una panoramica generale sulle conclusioni da trarsi dall'anno che sta concludendosi, l'avv. Onesti ha detto: «Ci sembra che sia doveroso citare all'ordine del giorno tre sport molto popolari: il ciclismo, il calcio e il pugilato.

Dopo aver accennato alla «situazione particolare» in via di assestamento in seno alla federazione italiana atletica pesante, l'avv. Onesti è passato a parlare della «formulazione di piani e programmi per l'immediato futuro» che alla luce della legge del «fifty-fifty», possono così sintetizzarsi: 1) potenziamento delle federazioni; 2) impianti sportivi; 3) creazione di una scuola per istruttori specializzati; 4) intensificazione dei Centri di addestramento giovanili; 5) organizzazione periferica del CONI; 6) attività degli enti di propaganda; 7) aggiornamento dei rapporti con la scuola, le Forze Armate, lo sport universitario; 8) assistenza sanitaria agli atleti federali».

Per quanto riguarda le federazioni sportive, il presidente del CONI ha detto in particolare: «L'incremento dei bilanci federali determinato dall'aumento delle entrate, si deve tradurre automaticamente in un rilancio e in un aumento delle attività. E' stato già chiarito alle federazioni sportive che i contributi suppletivi potranno coprire soltanto in parte esigua — e cioè fino al 15-20 per cento — l'aumento dei costi generali. Ciò significa che l'80 per cento e più delle nuove somme messe a disposizione, debbono essere destinate all'incremento dell'attività sportiva federale vera e propria, secondo le linee direttive indicate dalla Giunta.

«Spetta alle società — ha detto ancora Onesti — difendere e custodire i principi del dilettantismo. Ecco un compito assai delicato che le federazioni olimpiche debbono tenere sempre presente. Noi stessi, in sede internazionale, abbiamo sostenuto e continueremo a sostenere che le regole del dilettantismo vengano rivedute e aggiornate ai tempi correnti. Ma ciò naturalmente non implica una negazione del concetto del dilettantismo».

«In questa sede si è detto e ripetuto più volte che il professionismo sportivo va accettato e rispettato, come una forma di arte e di mestiere, altamente specializzato, e come valido mezzo di propaganda. Inoltre in alcuni settori dello sport i professionisti rappresentano un po' la quintessenza della bravura e del valore atletico. Ma il professionismo è un fenomeno limitato dalle sue stesse esigenze e non può essere esteso da incoerenti, per quanto esaltate, passioni.

Passanto a trattare del problema del calcio, il presidente del CONI ha così proseguito: «Il calcio è lo sport più diffuso e popolare del nostro Paese ed è strettamente legato al CONI ed a tutto il resto delle Federazioni sportive. Quando abbiamo dovuto instaurare un concorso pronostici sugli avvenimenti sportivi, è al calcio che abbiamo dovuto fare riferimento. Nella Federazione calcio i professionisti rappresentano una cifra minima di fronte alla massa di dilettanti e di giovani che praticano quello sport. E' un rapporto ben proporzionato: il calcio italiano ha raggiunto l'attuale altissimo livello perchè la spinta dalla base è sempre più forte. Ma è opportuno che l'iniziativa presa dalla FIGC per dare una strutturazione più moderna e più tranquilla alle società professionistiche venga da noi seguita e sostenuta con particolare attenzione».

Circa gli impianti sportivi, lo avv. Onesti, dopo aver ricordato che «sin dal 1960 il CONI ha applicato una nuova politica degli impianti sportivi, che escludeva generalmente le costruzioni dirette», ha così continuato: «Attraverso gli accordi con l'istituto per il credito sportivo, venne deciso invece di dare un aiuto concreto agli enti pubblici che chiedevano mutui per la realizzazione di impianti. Negli ultimi tempi il CONI ha posto in esecuzione un suo piano di incremento per impianti sportivi per un valore complessivo di 5 miliardi di lire: esso è in fase di lento, ma sicuro sviluppo.

Ricordiamo che a suo tempo un piano analogo venne messo in opera dalla FIGC, per un importo di circa 3 miliardi di lire, allo scopo di costruire campi di calcio nelle località più sprovvedute. Ora, il CONI ha preparato piani futuri per triplicare almeno le attuali possibilità di realizzazione.

Si aggiunga inoltre che, in esecuzione del noto piano quinquennale di programmazione, che prevede lo stanziamento statale di 30 miliardi di lire per il prossimo quinquennio, il Ministro del Turismo e dello Spettacolo, in perfetto accordo con il CONI, ha sottoposto ai competenti organi del programma una somma di progetti riguardanti con assoluta prorità gli impianti di esercizio».

Dopo aver ricordato che «il massimo aiuto agli enti pubblici per la costruzione di nuovi impianti si realizza attraverso il credito sportivo», e «premesso che il sistema dell'istituto si è confermato assai utile, e soddisfacente per le garanzie», l'avvocato Onesti ha proseguito dicendo che «dall'inizio della sua attività, e cioè dal 1959 ad oggi, l'istituto ha deliberato 539 mutui per un complessivo importo di lire 23.844.000.000. Nell'anno 1965 i mutui sono stati 92 per circa 4 miliardi. Se si aggiungono alle cifre anzidette i 120 mutui per oltre 3 miliardi concessi dalla gestione speciale del credito sportivo presso la Banca Nazionale del Lavoro nella fase precedente, giungiamo alla cifra di 659 impianti finanziati, per un totale di lire 26 miliardi 898 milioni».

Passando a parlare del problema degli istruttori, il presidente del CONI ha annunciato che «è giunto il momento di realizzare una scuola centrale di sport» come ne esistono da anni nei Paesi sportivi più importanti.

Circa i centri di addestramento, il presidente del CONI, dopo aver precisato che a tutt'oggi ce ne sono 61 e che nel 1965 ne sono stati aperti altri 14, ha annunciato la possibilità di un allargamento di questo settore.

Gli ultimi argomenti trattati dall'avv. Onesti sono stati: organizzazione periferica, enti di propaganda, scuola, università e Forze Armate, per concludere con un bilancio nettamente positivo dei risultati ottenuti dagli italiani alla recente Universiade di Budapest.

L'avv. Onesti ha voluto concludere con queste testuali parole: «Non è un segreto per nessuno che la stampa sportiva italiana ci aiuta e intende aiutarci. Ma la stampa vive di notizie. E noi raccomandiamo a tutte le federazioni sportive di tenere i contatti con la stampa in maniera franca, ragguagliandola sui fatti ed evitando di creare segreti. Più la stampa si sente ben curata, e meglio lavora. Essa ha un potere che non è un luogo comune. Avrete notato che tante giuste ed importanti lotte del nostro sport sono state vinte grazie soprattutto all'appoggio della stampa. Rispettiamola sempre di più e informiamola sempre meglio».

Giocatori di Serie C puniti di squalifica

Firenze, 16

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC, decidendo sulla Serie C, ha squalificato i seguenti giocatori: per due giornate: Del Negro (Arezzo), Grottola (Torres) e Poletto (Carpi); per una giornata: Sarchi (Cremonese), Del Pin (Udinese), Hellies (Lucchese), Agroppi (Ternana) e Ferrari (Ivrea). Ad Alberti (Salernitana) è stata inflitta l'ammonizione con diffida. Sono state multate le seguenti società: lire 40.000 Arezzo; lire 20.000 Piacenza, Jesina e Bari; lire 15.000 Perugia; lire 10.000 Rimini.

Il migliore slalomista del mondo

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Il francese Jean Claude Killy, considerato il miglior slalomista del mondo, in gara sulle nevi della Val d'Isère. Killy ha vinto la prima gara internazionale della stagione sciatoria

SLALOM SPECIALE FEMMINILE IN VAL D'ISERE

Sconfitte le grandi francesi vince la belga Du Roy de Blicquy

Enorme sorpresa - Cadute le due sorelle Goitschel
Un promettente settimo posto dell'italiana Cipolla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Val d'Isère, 16

I pronostici della vigilia sono andati a rotoli sulle nevi di Val d'Isère; ci si attendeva una ripetizione del trionfo francese di ieri nello slalom gigante femminile ed invece è stata la belga Patricia Du Roy de Blicquy a vincere lo slalom speciale femminile, in programma quest'oggi nella seconda giornata del Criterium internazionale della prima neve.

C'erano due grandi favorite, le sorelle Goitschel, alla loro prima comparsa stagionale nelle grandi competizioni, e lo squadrone francese presentava altri nomi celebri: Annie Famose, Christine Terraillon, Madeleine Bochatay, Florence Sturer. Era logico orientare il pronostico sull'«équipe» tricolore. Dopo la prima «manche» Marielle Goitschel era in testa, il gioco pareva fatto.

La seconda discesa ha sconvolto posizioni e previsioni. Marielle è caduta, Christine, che aveva segnato il secondo miglior tempo, ha fatto anche lei un capitombolo. La Du Roy e altre ragazze che parevano implacabilmente bloccate dalle «grandi» francesi hanno compiuto impeccabili discese, e così, al termine delle due prove, la Du Roy era vincitrice davanti alla giovane speranza norvegese Dikke Eger e all'inglesina Hathorn. La Du Roy era indicata, assieme alla svizzera Rita Hug, come principale pericolo per le francesi. Ma praticamente nessuno si attendeva una «débâcle» così clamorosa della Goitschel e delle loro compagne di squadra.

La Famose, la Terraillon e la Bochatay seguono nella classifica il terzetto straniero. Poi, in settimana posizione, Glorianda Cipolla, protagonista di una spettacolosa seconda «manche» nella quale ha segnato un tempo migliore di quello di tutte le ragazze che la precedono in graduatoria finale. L'azzurra ha infatti registrato 42"48, di fronte ai 42"51 della vincitrice, ai 43"05 della Hathorn, ai 43"61 della Heger, mentre tutte le altre hanno fatto tempi più alti. Marielle Goitschel era stata classificata all'ottavo posto nella graduatoria ufficiosa, con un tempo di 49"27 per la seconda «manche» dopo i 39"84 della prima. E' stata però squalificata e tolta di classifica, mentre venivano convalidate le discese delle prime sette.

Il tempo era splendido, come ieri: cielo azzurro e sole splendente, e più di due metri di neve su una pista in condizioni eccellenti. Quarantanove le concorrenti, di undici nazioni, e cinquantuno le porte del primo percorso sulla pista di 908 metri con un dislivello di 201. La seconda «manche» si disputava su un percorso più difficile, con 52 porte.

Il sorprendente successo della Du Roy De Blicquy, il suo primo trionfo in una grande competizione da quattro anni a questa parte, l'eccellente prestazione della Eger e la conferma data dalla Hathorn, sulla pista della Solaise, a lei ben nota, delle sue capacità hanno non soltanto esaltato l'interesse del Criterium, notevolmente scemato con l'annuncio che Austria, Germania occidentale e Stati Uniti non avrebbero mandato le loro squadre a Val d'Isère, ma accentuato l'impressione che i Paesi alpini non siano destinati a farla da padroni incontrastati nei campionati mondiali che si terranno l'estate prossima in Cile. Infelice la giornata per svedesi e svizzere, che per un complesso di circostanze non sono riuscite a piazzarsi nelle posizioni di rilievo.

La classifica: 1) Du Roy De Blicquy (Belgio) 85"15 (42"64, 42"51); 2) Eger (Norvegia) 85"24 (41"63, 43"61); 3) Hatoren (Granbretagna) 85"48 (42"43, 43"05); 4) Famose (Francia) 85"70 (41"51, 44"19); 5) Terraillon (Francia) 86"39 (41"12, 45"27); 6) Bochatay (Francia) 86"93 (43"13, 43"80); 7) Cipolla (Italia) 86"96 (44"18, 42"48); 8) Bernard (Francia) 89"48 (45"18, 44"30); 9) Jean-Georges (Francia) 90"80 (45"20, 45"60); 10) Attanasio (Francia) 91"20 (45"40, 45"80); 11) Hvammen (Norvegia) 93"15; 12) Ingrid Laforgue (Francia) 93"93; 13) Divina Galica (Granbretagna) 94"49; 14) Maria Duss (Svizzera) 94"70; 17) Nora Monticelli (Italia) 98"64; 20) Roselda Joux (Italia) 100"47; 21) Giuseppina De Guio (Italia) 101"43; 27) Marisa Mion (Italia) 109"03; 28) Daniela Giolitto (Italia) 120"64.

Domani è in programma lo slalom speciale maschile, con inizio alle nove del mattino. Favoritissimo Jean-Claude Killy, diminatore ieri dello slalom gigante davanti ai connazionali Lacroix, Maudit e Perillat; e in genere il pronostico è tinto di bianco-rosso-blu.

Buone notizie dell'australiano John Edgar, che ieri si era gravemente ferito in allenamento, riportando la perforazione del fegato e degli intestini per essere caduto su un paletto da slalom, ed era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico durato varie ore. Lo stato di Edgar era parso disperato. Egli ha invece trascorso una notte discreta e stamane le sue condizioni erano definite soddisfacenti.

Michel Gorchillou

COPPA CAMPIONI

Simmenthal - Hapoel 87-53

Milano, 16

Il Simmenthal ha battuto questa sera l'Hapoel di Tel Aviv per 87-53 (53-21) nella partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei campioni di pallacanestro. Il Simmenthal avendo vinto anche l'incontro di andata (80-65), si è qualificato per la fase finale del torneo. L'americano Bradley ha segnato 25 punti, Vianello 18.

DOPO OLTRE UN'ORA IL PRIMO GOL SU PUNIZIONE DI RIGORE

STENTA E FATICA L'INTER (2-0) A PIEGARE I CAMPIONI DI ROMANIA

La rete che elimina la Dinamo dalla Coppa Europa ottenuta da Facchetti a un minuto dalla conclusione - Grande prova del portiere ospite Dactu

Milano, 16

Con un «rigore» messo a segno da Mazzola e con una rete segnata all'ultimo minuto da Facchetti, l'Inter ha superato gli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei Campioni eliminando dalla competizione la Dinamo di Bucarest. La squadra romena si è dimostrata di gran lunga più pericolosa di quanto l'Inter si attendesse e, a questo errore di valutazione, i nerazzurri erano stati portati dal fatto che, contro gli stessi avversari lo scorso anno, in uno dei primissimi turni della edizione passata della Coppa dei Campioni, avevano ottenuto due nette vittorie.

Lo scorso anno però i giocatori romeni erano reduci da un duro torneo olimpico e quindi soprattutto dal lato della forma fisica, erano alquanto scaduti. Quest'anno invece la Dinamo aveva puntato tutta la preparazione dei suoi atleti sugli impegni di «Coppa» ed infatti la squadra romena è apparsa completamente trasformata. La forza della Dinamo sta in massima parte sulla condizione atletica dei giocatori, apparsa veramente eccellente.

I romeni, infatti, oggi hanno corso dal primo all'ultimo minuto senza che nessuno si mostrasse affaticato o perdesse la lucidità dei riflessi. Dal punto di vista tattico la Dinamo si è schierata in difesa con il «libero», Numweiller III, mentre il controllo di Domenghini è stato affidato a Gergeli il quale però, più di una volta, ha lasciato a Numweiller III il compito di sorvegliare il centravanti nerazzurro, per portarsi a metà campo. In questa zona ha giocato Stefan, spesso aiutato da Pircalab, mentre all'attacco, hanno agito Fratila, Ene e Haidu. Il migliore degli ospiti è apparso il portiere Dactu, autore di una serie di interventi volanti veramente eccezionali. Si sono distinti, fra gli altri, Stefan e Fratila, mentre inferiore alla sua fama, che lo descriveva il miglior elemento del calcio romeno, è stato Pircalab.

L'Inter, prescindendo anche dall'errore di valutazione degli avversari, ha disputato una partita nettamente inferiore alle sue possibilità. Molti errori nelle conclusioni sono stati compiuti dagli attaccanti nerazzurri e specialmente da Domenghini, Peirò e Jair. A centrocampo, l'assenza di Corso si è fatta sentire più del previsto. Peirò, infatti, attaccante puro, non ha saputo svolgere con efficacia il compito affidatogli mentre Suarez, rientrato in squadra dopo una lunga assenza, è apparso lontano dalla migliore forma ed anche Bedin ha confermato di non essere perfettamente in condizione. Sono problemi di forma atletica che Herrera spera di risolvere in breve tempo ma è palese che, attualmente, la squadra si affida soprattutto sulla difesa e su sporadici sprazzi di Mazzola e soprattutto di Facchetti.

L'Inter si porta subito all'attacco e già al 3' Mazzola, dopo una triangolazione con Domenghini, impegna Dactu con un tiro frontale. Subito dopo Domenghini scende sulla sinistra, concludendo con un forte rasoterra: Dactu, in tuffo, respinge sui piedi dell'accorrente Peirò il quale, da pochi passi, tira sopra la traversa. Lo spagnolo si riabilita al 20' con un violento e angolato tiro di sinistro dal limite dell'area: il portiere romeno si esibisce in uno spettacoloso tuffo riuscendo a salvare la propria rete.

In questa prima parte della gara, gli ospiti hanno raramente superato la loro metà campo non riuscendo mai ad impegnare Sarti. Il primo tiro in porta dei romeni viene effettuato al 28' con Ene che, sceso fino al limite dell'area interista, conclude debolmente e Sarti para senza difficoltà. Al 34', su una confusa mischia nell'area della Dinamo, Domenghini trova lo spiraglio buono e indirizza a rete: Dactu appare battuto ma Ivan, retrocesso sulla linea di porta, riesce a deviare. Proprio allo scadere del tempo un'azione di Suarez e Jair mette Domenghini in posizione molto favorevole ma il centravanti, da due metri, tira a lato.

Nella ripresa l'Inter parte all'attacco e al 4' un tiro di Domenghini viene deviato con un braccio in area da Numweiller IV. Il fallo è involontario e l'arbitro non concede il «rigore». Al 7' una mischia davanti alla porta di Dactu, è risolta dal portiere che, anche con un po' di fortuna, riesce ad impossessarsi della palla. L'assalto alla porta della Dinamo da parte dei nerazzurri è continuo e Dactu poco dopo deve intervenire in tuffo per fermare un tiro di Jair. Lo stesso brasiliano al 14' manda di poco sopra la traversa il pallone calciato al volo su respinta di pugno di Dactu in seguito ad azione di calcio d'angolo.

La Dinamo compie un'azione di alleggerimento al 18': il pallone spiove in area interista dove Pircalab tenta la girata al volo ma il pallone è colpito male e termina tra le braccia di Sarti. Quattro minuti dopo, mentre gli interisti si affollano attorno all'arbitro reclamando il «rigore» per un atterramento in area di Suarez, la Dinamo ne approfitta per contrattaccare e Fratila sfiora il gol con un tiro che lambisce il palo. Al 23' Suarez è atterrato ancora in area della Dinamo. Questa volta l'arbitro concede il «rigore» che Mazzola trasforma con un rasoterra che spiazza Dactu.

Tenta una reazione la Dinamo e Fratila impegna Sarti con un tiro all'incrocio dei pali che il portiere devia con difficoltà. Alla mezz'ora, l'Inter torna all'attacco e due successivi tiri di Domenghini e Jair finiscono sopra la traversa. La pressione dei nerazzurri è continua ed allo scadere del tempo l'Inter riesce ad ottenere la rete della qualificazione ai quarti di finale della Coppa. L'azione nasce da un calcio d'angolo: la palla giunge a Jair che, evitati due avversari, fa spiovere il pallone in area dove, su tutti, svetta Facchetti il quale di testa devia in rete.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Peirò. DINAMO: Dactu; Papo, Nunweiller III; Ivan, Gergeli, Nonweiller IV; Pircalab, Fratile, Ene, Stefan, Haidu.

I «pulcini» della scherma. Domenica con inizio alle 9.30, nella sala d'armi dell'Associazione Sportiva Udinese si svolgerà la seconda fase delle prove regionali del Gran Premio giovani e giovanissimi di scherma. Le categorie giovanissimi e allievi si cimenteranno nel fioretto, mentre gli allievi tireranno di fioretto, spada e sciabola. Direttore del torneo sarà il cap. Gianfranco Gianelli; a presiedere le giurie sono stati chiamati Marini, Appiotti e Conte.

STASERA AL PALAZZO DELLO SPORT DI ROMA

SFIDA BENVENUTI-MAZZINGHI

Tutti i pronostici al campione mondiale - Cintura protettiva dei reni - Il toscano: «Vincerò per k.o.»

Roma, 16

Domani sera Nino Benvenuti concederà la rivincita a Sandro Mazzinghi dandogli modo, se ne sarà capace, di riprendersi il titolo mondiale dei pesi medi junior perduto a Milano la sera del 18 giugno. I due pugilatori stanno trascorrendo nei rispettivi alberghi la vigilia del combattimento.

I favori del pronostico sono tutti per Benvenuti, un autentico genio del ring, come lo erano due altri triestini: Mitri e Loi, ma che ha in più una potenza tale da renderlo più completo.

Si disse che il campione del mondo non si era adeguatamente preparato a questa rivincita tanto importante per gli sviluppi futuri della sua carriera, ma non è vero: Benvenuti ha un «trainer» che è forse il migliore che ci sia dalle nostre parti. Ebbene, costui ci ha detto: «Ho avuto paura solo per quattro giorni, poi mi sono accorto che Nino aveva recuperato in fretta. Ha trovato la piena forma sin da sabato scorso, al punto che ho dovuto rallentare il ritmo. Domani sera si potrà vedere il miglior Benvenuti di tutti i tempi».

A ventisette anni — è nato a Isola d'Istria il 26 aprile 1938 — Nino Benvenuti ha avuto tutto dalla vita e ciò gli ha dato una sicurezza in se stesso eccezionale. Lo si critica perchè si è preparato svogliatamente. Risponde: «Allora vuol dire che sono un fenomeno, perchè batto tutti lo stesso».

Gli riferiscono una frase detta impulsivamente da Mazzinghi («Stavolta il k.o. riuscirà al sottoscritto e sarà un bene per Benvenuti. Perchè se finisce ai punti, lui va all'ospedale») reagisce con un'alzata di spalle e commenta: «Mi toccherà dargli una bella lezione».

Benvenuti non prende nemmeno in considerazione la possibilità di una sconfitta. Ha accettato la rivincita con Mazzinghi perchè costituisce una ottima occasione per far molto denaro. Nino prende il venticinque per cento sull'incasso totale e a Roma, domani, si sfioreranno i sessanta milioni. Il conto è presto fatto. Si è preparato più andando a caccia che frequentando la palestra, perchè — dice — ciò è quanto bastava per potersi dimostrare più forte.

Per affrontare Mazzinghi, il campione si è fatto fare una cintura protettiva nuova, ben corazzata anche sulle reni: «Non si sa mai — ha detto — a Mazzinghi può scappare qualche colpo da quelle parti, meglio essere pronti anche a questo».

Shelton, ex avversario di Benvenuti e sparring-partner di Mazzinghi, diceva che Sandro è il suo favorito perchè lo ha impressionato per continuità e potenza. Ne siamo convinti: Mazzinghi è una delle macchine da pugni più micidiali che abbia sfornato la boxe italiana. La sua vera debolezza sta nella mascella che le molte battaglie sostenute hanno reso fragile, almeno davanti a pugni carichi di dinamite come quelli del suo rivale.

Si ignora, fino a questo momento, se l'incontro verrà trasmesso in TV in presa diretta. La vendita dei biglietti d'ingresso al Palazzo dello Sport prosegue piuttosto fiaccamente.

Centro Addestramento al Nuovo - Trieste. Si comunica che a tutto il 30 dicembre 1965 sono aperte le iscrizioni al C.A.N. per l'ammissione degli allievi nati nell'anno 1957. Le domande di ammissione, compilate su moduli forniti dal Centro e corredate dal certificato di nascita dell'allievo, vanno presentate alla segreteria del C.A.N. — Piscina Coperta — tutti i giorni feriali escluso il sabato, dalle 14.30 alle 16.

LA FORMAZIONE ALABARDATA PER CREMONA

Entra Del Piccolo esce Scala

Domenica a Cremona la Triestina manterrà nelle sue linee generali lo schieramento che ha giocato contro il Legnano e contro il Parma, con l'esclusione di Scala e il rientro di Del Piccolo, oppure presenterà una formazione rinnovata? Alla domanda Arcari non fornisce una precisa risposta, affermando che ha ancora tempo a disposizione per decidere. L'allenatore non ha voluto sbilanciarsi più di tanto a conclusione del galoppo a due porte sostenuto nel pomeriggio di ieri allo stadio di Valmaura. Preferisce studiare attentamente la situazione anche perchè, essendo nuovo dell'ambiente o quasi, non conosce perfettamente tutti i giocatori a sua disposizione.

A nostro modo di vedere andrà a finire comunque che l'unica variante rispetto all'incontro casalingo con la Trevigliese sarà rappresentata dal rientro di Del Piccolo sulla linea dei mediani, con il conseguente avanzamento di Dalio a interno sinistro e l'esclusione quindi di Scala. Quest'ultimo, che a causa del servizio militare non può prepararsi a dovere, domenica scorsa ha lasciato alquanto a desiderare in fatto di tenuta. Logico che Arcari non voglia correre rischi inutili e quindi, approfittando del fatto che potrà contare nuovamente sull'apporto di Del Piccolo, richiami in squadra il tenace mediano che garantisce per «peso» e tenuta.

Il galoppo è durato complessivamente ottanta minuti. Inizialmente è stato schierato l'undici di domenica scorsa con la sola eccezione di Del Piccolo. I titolari quindi si sono presentati con: Dambrosi; Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Del Piccolo; Mantovani, Palcini, Canzian, Dalio, Gentili. Colovatti era tra i pali della squadra allenatrice, completata da Deri, Godas; Guerra, Capitanio, Iannuzzi; Ciroi, Albano, Miani, Vidonia, Milocco.

Nella prima frazione di gioco venivano realizzati due gol a opera di Mantovani e Palcini, quest'ultimo su «rigore». Nella ripresa, che terminava a reti inviolate, l'unica variante apportata riguardava l'esclusione di Mantovani rimpiazzato da Ciroi. La sostituzione dell'ala destra è stata dettata, come ha voluto precisare Arcari, più che altro da motivi precauzionali, nel senso che il titolare non ha alcuna necessità di forzare il ritmo essendo fisicamente a posto. Ciroi ha alternato cose belle a periodi di stasi.

I titolari sono apparsi abbastanza a posto, il gioco è stato sempre molto vivace e la squadra si è mossa in scioltezza. Gli uomini della retroguardia, ottimamente organizzata in fase di arginamento, si sono dati parecchio da fare per cercare, una volta interrotta l'azione degli avversari, di impostare la risposta portandosi anche sotto misura per il tiro, quando le circostanze lo permettevano. A centrocampo Del Piccolo, Palcini e Dalio si sono impegnati al massimo, sollecitati anche dai rispettivi richiami di Arcari per far viaggiare le punte che hanno avuto diversi palloni da sfruttare. Dove la squadra è mancata è stato in fase di realizzazione. L'azione, quando giunge ai confini dell'area di rigore avversaria, non trova quelle idonee valvole di scarico che dovrebbero tradurre in reti il molto lavoro svolto in fase d'impostazione.

Assenti i militari Scala e Mariani, rimane ancora da dire che Sadar è rimasto inoperoso su consiglio del medico, mentre Zerlin ha lavorato a lungo ai bordi del campo. In chiusura dell'intenso allenamento, Arcari ha trattenuto sul campo i portieri che sono stati sottoposti al solito bombardamento di palloni.

GLI IMPEGNI DEI CESTISTI PRIMA DELLE VACANZE

Due «derby» fra giuliani

La Safog a Trieste e la Snaidero a Gorizia - Un nuovo allenatore per l'Ignis - Punti a portata di mano della Mivar

I campionati di basket stanno per andare in vacanza. Prima però le squadre partecipanti dovranno affrontare un'ultima fatica. Il riposo arriva quanto mai opportuno per le squadre campioni, Simmenthal e Portorico, che nel breve spazio di due settimane hanno dovuto affrontare le fatiche di ben cinque incontri: tre di campionato e due validi per le Coppe d'Europa.

Per la squadra di Rubini l'ultima partita della serie, da giocare a Roma contro la Stella Azzurra, non dovrebbe presentare eccessive difficoltà. Diverso invece il discorso per la squadra vicentina che dovrà recarsi in trasferta sul campo della sua più valida avversaria. In effetti la Standa di Milano, dopo la sconfitta a sorpresa subita in casa del Pejo, si è prontamente rifatta, stritolando prima la Fiat di Torino e successivamente la concittadina formazione della Zaiss. La squadra milanese si trova attualmente in smaglianti condizioni di forma

Milano ospiterà anche il più importante incontro maschile della giornata, protagoniste le squadre dell'Onestà e della Candy. Si giocherà per mantenere il posto alle spalle dei Simmenthal ed è facile prevedere uno spettacolo interessante. Dal canto suo, la Ignis, che dopo le due consecutive sconfitte con il Simmenthal e l'Oransoda ha provveduto a sostituire l'allenatore Nesti, ospiterà la squadra pesarese, ansiosa di poter riprendere il suo ruolo di favorita del torneo.

Le ragazze della Mivar riceveranno nella palestra di Muggia la Zaiss di Milano, una squadra formata tutta da giocatrici di grande esperienza che però non dovrebbe costituire ostacolo insormontabile per la Colavizza e le sue compagne, specie se la squadra saprà darsi un gioco organico e senza troppi personalismi. La freschezza delle forze delle giovani allieve del prof. Mari potrebbe compensare la superiore esperienza delle ospiti fra le quali avremo ancora modo di ammirare Lily Ronchetti.

Il doppio confronto diretto fra le maggiori squadre della nostra regione monopolizzerà l'interesse degli appassionati del basket. A Trieste s'incontreranno la Ginnastica e la Safog, a Gorizia saranno di scena la Snaidero e la Goriziana. Il pronostico è favorevole alle squadre isontine che, oltre ad occupare una migliore posizione in classifica, vantano anche una migliore inquadratura e un maggior numero di buoni valori individuali. Le prodezze di Porcelli a Udine e di Fortunati a Trieste non saranno certo sufficienti a far segnare il passo alle squadre di Zorzi e Gubana. Perchè ciò possa verificarsi bisognerebbe si verificasse una superiore prestazione di tutti i giocatori triestini e udinesi, il che però non è affatto da escludere.

SERIE A MASCHILE
(NONA GIORNATA)

Alcisa - Petrarca
Stella Azzurra-Simmenthal
Biella - Oransoda
Ignis - Pesaro
All'Onestà - Candy
Reyer - Partenope

SERIE A FEMMINILE
(SESTA GIORNATA)

Pejo-Fiat; Mivar-Zaiss; Standa-Portorico; Bristot-S.M.M. Bologna; Lanco-Omsa.

SERIE B MASCHILE
(SESTA GIORNATA)

Girone A: Robur-Becchi; Triestina-Safog; Goriziana-Snaidero; Brindisi-Recoaro. Riposa: Stamura.

Con particolare attenzione sarà seguita la prova della Ginnastica Triestina che, dopo due belle affermazioni, a Vicenza e contro la Robur di Ravenna, s'è fatta maltrattare a Forlì, sul campo di una squadra di non eccezionale struttura. Vedremo se i più giovani elementi della squadra, che in trasferta risentono della loro poca esperienza, ritroveranno nella palestra amica impeto e naturalezza, nel qual caso il risultato finale potrebbe anche essere messo in forse.

M. V.

Dimissionario Frizzati trainer dell'Hausbrandt

A seguito della disparità di vedute fra alcuni consiglieri dell'Hausbrandt e l'allenatore delle squadre di pallacanestro, Attilio Frizzati, quest'ultimo ha rassegnato le dimissioni. Le ragioni della rinuncia sono state puntualizzate dallo interessato in una lettera indirizzata alla direzione della società e trovano origine nella negata partecipazione ad un prossimo torneo internazionale che dovrebbe svolgersi a Muggia verso la fine dell'anno.

Vicenza - Madrid 71-43

Vicenza, 16

Nella partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa d'Europa dei Campioni di pallacanestro femminile, la squadra Portorico di Vicenza ha battuto il Creef di Madrid per 71 a 43

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA offresi per pulizia uffici oppure famiglia. Telef. 71062. 49600 A

GIOVANE prestaservizi referenziata offresi dalle 8.30 alle 12.30. Tel. 40064, mattinata. 49664 A

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 49660 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 49660 C

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 49582 C

AUTISTA pratico guida veloce offresi per linea, qualsiasi percorso. Cassetta 26508 C, SPI.

AUTISTA con proprio motofurgoncino Ape offresi qualsiasi lavoro. Telef. 45291. 26598 C

CONTABILE bilancista pratico dichiarazioni Vanoni offresi anche mezza giornata. Cassetta n. 49636 C, SPI.

ESPERTO compilazione bilanci, revisioni, tenuta contabilità, corrispondente italo-tedesco occuperebbesi anche ore. Cassetta 26878 C, SPI.

FUOCHISTA 26 anni patente primo grado buona esperienza cerca occupazione. R.E. via Trieste 120, Monfalcone. 222 C

INSTALLATORE capace impianto termo sanitari offresi anche saltuariamente. Tel. 59910. 26608 C

RAGIONIERE 21enne militesente, pratico industrie, conoscenza inglese francese, con spiccato senso commerciale, serio, ottima presenza, offresi qualsiasi impiego. Telef. 28178. 49626 C

SEGRETARIA d'azienda I impiego, conoscenza lingue inglese, tedesco, sloveno, stenodattilografia e computista commerciale. Tel. 45761. 49574 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telef. 50036. 49618 CC

A.A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura verniciatura sintetica preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497 62784 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telef. 43296. 26359 CC

A. ACCONCIATURE aggiornate, permanenti e tinture perfette. Estetista e callista. Servizio accurato. Salone Lizy, via Ghega 3, telef. 68742. 4242 CC

A. RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, registratori, antenne. Udine 19, telef. 68431. 49473 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 49075 CC

FALEGNAME eseguisce riparazioni porte, finestre, rolè, applicazione cimosse antibora, lavori vari. Tel. 65840. 49722 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sanitari sostituzioni bagni completi. Telef. 34167. 26828 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni Tv impianti antenna interventi immediati. Tel. 75233. 49668 CC

MURATORE capace offresi restauri idraulico. Telef. 732305. 26894 CC

SGOMBERO soffitte, abitazioni, cantine, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646, ore 13-15. 49684 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. RAGAZZO/A 15enne cerca alimentari Cetin, Roma 19. 49714 D

AIUTO banconiera giovane o apprendista cercasi. Adriaco Bar, Carducci 4. 49529 D

APPRENDISTA e mezzalavorante parrucchiera. Acconciature Piera, tel. 723342. 49720 D

APPRENDISTA o mezzalavovante stiratrice cercasi. Viale Sanzio 2. 26477 D

BARBIERE e mezzalavorante parrucchiera cercansi. Tel. 24588 49652 D

CERCANSI stiratrici capaci a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 4463 D

CERCASI apprendista fotografa. Foto de Rota, largo B. Vecchia 9. 26904 D

CERCASI elettricista cantiere. Cassetta 26896 D, SPI.

CERCASI lavandaia a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 4465 D

CERCASI segretaria perfetta conoscenza inglese parlato e scritto. Cassetta 49467 D, SPI.

CERCASI praticante ufficio dattilografa 16enne. Cassetta 26443 D, SPI.

CERCASI aiuto commessa. Panificio Oberti, via di Roiano 1. 49570 D

CERCASI apprendista commessa 15-17.enne. Panificio Dudine, Piazza Garibaldi 4. 26373 D

CERCASI aiuto commessa. Panificio Dudine, p. Garibaldi 4. 49676 D

CERCASI internista pratica cucina. Presentarsi dalle ore 8 in poi Trattoria Città di Cherso, via Cadorna 6. 49706 D

CERCASI apprendista commessa. Panetteria, v. Madonnina 21. 49672 D

PARRUCCHIERA cercasi. Riva Grumula 10. 8901 D

RAGAZZO o mezzolavorante cercasi. Macelleria, via Aldegardi 2 telefono 44771. 26898 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA mobiliata centrale ogni comfort riscaldamento cerca professionista. Tel. 26357. 49622 E

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTASI in villetta camera mobiliata, bagno, riscaldamento, giardino. Tel. 810010. 26892 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, parrucchiere, indossatrici, manicure, massaggiatrici, pedicure. Corsi professionali Cimec, Battisti 8. 38139. A Gorizia: corso Verdi 141. 5513 (Istituto Milady). Iscrizioni aperte per il 1966. 46610 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza modesti in case buone e decorose 1-2-3-4 stanze da 16 a 30.000; altri di lusso in case nuove e seminuove con saloni e centralnafta da 40.000 in poi. Amministrazione stabili, v. Orologio 6, tel. 68656. 49712 I

A.B. STADIO affittansi soleggiatissimi appartamenti 1-2 stanze poggioli centralnafta ascensore. Matteotti 3 stanze cucina bagno terrazze ogni comfort pronto ingresso. Sonnino 3 stanze cucina bagno. AGEP Crispi 14. 49650 I

A. APPARTAMENTI palazzina vista mare, 2 stanze salone doppi servizi centralnafta ascensore garage, affittasi. ESPERIA, Imbriani 8. 49515 I

AICA. Affitto 2 appartamenti paraggi Barcola Roiano 25-26.000 spese 2 stanze cucina bagno. Aica, Canalpiccolo 2. 49680 I

APPARTAMENTI stabile nuovo prima affittanza 3 stanze bagno installato cucina 2 poggioli termonafta ascensore affittansi prontamente, via Antonio Somma, telef. 96351. Per visita rivolgersi cantiere largo Roiano. 49487 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 13.000 poche spese. Amministrazione, Crispi 9. 49670 I

APPARTAMENTO soleggiato, parzialmente rimesso a nuovo, 3 stanze stanzetta stanzino bagno cucina, affittasi via S. Anastasio 6 IV; per visite rivolgersi portiere S. Anastasio 2. Informazioni tel. 96351. 49485 I

APPARTAMENTO Giulia, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore, affitta 28.000 Immobiliare Lorenza, telefono 734257. 49654 I

APPARTAMENTO ROIANO, due stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio, pronto ingresso 38.000 affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49704 I

APPARTAMENTO LARGO BARRIERA, 5 stanze stanzetta cucina bagno ascensore autoriscaldamento, affitta 50.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 49704 I

APPARTAMENTO piazza SANSOVINO, salone stanza cucina bagno 2 poggioli centralnafta ascensore, pronto ingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49704 I

CAMERE 2 cucina bagno autoriscaldamento paraggi stazione 50.000 mobiliato affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 49666 I

DUE appartamenti mobiliati uno Barcola uno via Ugo Foscolo affittansi. Rivolgersi negozio, Mazzini 28. 49634 I

MOLINO a Vento 10 primo piano affittasi 2 stanze cucinino termobagno 30.000. Visite ore 15-16. 49678 I

QUARTIERE camera cucina affittasi senza spese. Maiolica 9, ore 11-12. 49662 I

STANZA con focolaio 6000; due camere cucina periferico 9000; altro centrale 20.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 49666 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A. APPARTAMENTO 1-2 camere modesto, anche con spese cercasi in affitto per piccola famiglia referenziata. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 49712 L

(Continua in 14.a pag.)

Abbonamenti per il 1966 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U P I in via Silvio Pellico n. 4 Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AFFIDATO A UNO SCARTO IMPONDERABILE L'ESITO DELLA LOTTA PER L'ELISEO

«Votare contro De Gaulle» la decisione finale di Lecanuet

Egli non si è pronunciato per Mitterrand ma consiglia i suoi elettori avversari delle sinistre a ripiegare eventualmente sulla scheda bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

La campagna per le presidenziali terminerà domani sera, con un ultimo appello dei due candidati alla televisione. Stasera la propaganda si è svolta alla radio anzichè sul «video».

Rispondendo alle domande di Claude Fuzier, direttore del quotidiano della SFIO «Le Populaire», Mitterrand ha precisato quali iniziative assumerebbe se diventasse Presidente della Repubblica: scioglimento della Assemblea nazionale, Governo di gestione, elezioni generali entro il 20 febbraio, ripresa del negoziato di Bruxelles.

De Gaulle, invece, ha preferito fare ritrasmettere l'intervista di ieri sera alla TV, sulle istituzioni della «nuova Repubblica», e ha recitato la parte di Babbo Natale per i figli dei dipendenti dell'Eliseo, convitati attorno a un gigantesco abete. Ma il Primo Ministro Pompidou (di cui il settimanale «Aux Ecoutes» dice che si trova in disgrazia) ha preso il posto del generale davanti agli elettori, e nel corso di una lunga conferenza stampa ha fatto un bilancio, naturalmente positivo, del settennato e ha attaccato Mitterrand, «uomo della IV Repubblica». Ieri sera, nel «meeting» al Palazzo dello Sport, presieduto da Francois Mauriac, il Ministro della Cultura, Malraux, aveva usato lo stesso linguaggio: «Mitterrand non è il successore di De Gaulle, è il suo predecessore».

Sottoposto al fuoco concentrico degli attacchi gollisti, Mitterrand registra tuttavia nuove adesioni di peso. Una in particolare — quella dell'ex Presidente della CECA, Jean Monnet, presidente del Comitato per gli Stati Uniti d'Europa — potrà influenzare gli elettori sensibili alla questione europea: «Il 5 dicembre ho votato per Lecanuet, il 19 voterò per Mitterrando», ha detto. E ha spiegato la sua decisione, in un certo senso sorprendente, perchè è notorio che Monnet non è un uomo di sinistra. «I francesi vogliono l'Europa unita. Ora il Generale De Gaulle ha confermato alla televisione che proponeva la semplice "cooperazione" fra gli Stati, ossia rapporti fra Governo e Governo, inevitabilmente precari. Non un'Europa unita, dunque, ma l'Europa dei secoli scorsi. Mitterrand, invece, si è pronunciato per una Europa politicamente unita, fattore di coesistenza pacifica. La mia scelta, dunque, è fatta».

Ha preso posizione anche Lecanuet, pur senza appoggiare chiaramente Mitterrand (per le ragioni di ordine politico e tattico già illustrate altre volte) egli non ha voluto portare acqua al mulino di De Gaulle. In una dichiarazione letta al «Centro dei democratici», Lecanuet ha detto: «Ripeto che non voterò per De Gaulle, e chiedo ai miei elettori di non votare per lui. Nessuno fra gli animatori del "Centro dei democratici" mi ha chiesto di votare per il generale. Gli uni si pronunciano per Mitterrand, altri preferiscono la scheda bianca. Mi sono impegnato a rispettare questi due liberi orientamenti. Ma tutti noi guardiamo oltre lo scrutinio del 19, e la falsa alternativa che impone. Noi tutti vogliamo costituire insieme il grande movimento democratico, sociale ed europeo per realizzare, nella stabilità, il progresso e l'Europa unita».

Lecanuet è stato estremamente severo nei confronti di De Gaulle. «E' evidente che il generale non ha tratto le conseguenze del voto del 5 dicembre. Si tratti della costruzione economica e politica dell'Europa, delle nostre relazioni con la Germania e gli Stati Uniti, dell'avvenire dell'alleanza occidentale, De Gaulle non ha fatto che confermare le sue posizioni già note». Mitterrand, invece, «ha esposto le sue vedute a favore di un'Europa politica. Disgraziatamente, è rimasto legato all'intesa realizzata al primo turno con i comunisti».

I 3 milioni e 770 mila voti di Lecanuet — voti preziosi — si divideranno dunque fra Mitterrand e le schede bianche. In quale misura? La risposta per ora è impossibile.

Ugo Ronfani

Wilson ai microfoni americani



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

New York — Il Premier inglese Wilson intervistato subito dopo il suo arrivo negli S. U.

L'INTERVENTO MILITARE AMERICANO NEL VIETNAM

GROMIKO INSISTE PER IL RITIRO DELLE TRUPPE

Inattesa conferenza stampa del Ministro russo a conclusione dei suoi colloqui in Cecoslovacchia

Praga, 16

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko ha accusato oggi gli Stati Uniti di aggressione nel Vietnam e ha detto che l'URSS continuerà a dare tutta l'assistenza possibile al popolo nordvietnamita. Nel corso di una conferenza stampa, Gromiko ha detto che la crisi nel Vietnam non sarà risolta a meno che gli Stati Uniti non ritirino le loro forze dal Vietnam e pongano fine ai bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Il Governo degli Stati Uniti agirà saggiamente se deciderà di porre fine a questa guerra aggressiva», ha detto il Ministro.

Gromiko ha tenuto la sua conferenza stampa a conclusione della visita ufficiale di cinque giorni in Cecoslovacchia, nel corso della quale ha avuto colloqui coi massimi dirigenti cechi sulla guerra nel Vietnam, i problemi Est-Ovest, e la collaborazione economica tra Mosca e Praga. Alla conferenza hanno assistito un centinaio di giornalisti cecoslovacchi e stranieri.

E' cosa molto rara che un dirigente sovietico in visita in un Paese dell'Europa orientale tenga una conferenza stampa e, a giudizio degli osservatori occidentali, ciò mira a dare forza alla nuova iniziativa sovietica intesa a propagandare l'atteggiamento di Mosca sui principali problemi internazionali e soprattutto sulla crisi nel Sud-Est asiatico.

Gromiko nelle sue dichiarazioni ha in sostanza ripetuto quanto egli e il Primo Ministro Kossighin avevano detto una settimana prima al Soviet Supremo. Gromiko ha detto che il Governo sovietico e gli altri Paesi del Patto di Varsavia sono pronti a concludere un accordo contro la proliferazione delle armi nucleari, ma ha sottolineato che è necessaria una identica volontà da parte di tutti gli interessati.

Rispondendo a una domanda su come Est e Ovest potrebbero partecipare assieme in tale comune sforzo, Gromiko ha risposto: «Non è difficile trovare una sede dove sia possibile organizzare in modo efficace la soluzione della questione. Il Governo sovietico è sempre partito dal presupposto, ed è tuttora di questo avviso, che sia sempre possibile trovare una data sede, a prescindere dal fatto che essa sia ampia o più ristretta; ma occorre un desiderio di risolvere la questione, che potrebbe anche essere risolta nel foro delle Nazioni Unite».

Gromiko ha inoltre ammonito gli occidentali a non permettere alla Germania di Bonn di avere il controllo delle armi nucleari. Tuttavia le sue dichiarazioni a tale riguardo sono state meno intransigenti di quelle pronunciate a Mosca il 9 dicembre. Facendo riferimento alla recente dichiarazione del Cancelliere Erhard, che gli accordi di Parigi impediscono alla Germania Ovest il riarmo nucleare, Gromiko ha detto: «Gli accordi di Parigi non hanno i poteri che vengono loro attribuiti: nessuno può nascondersi dietro gli accordi di Parigi; la Germania Ovest non può servirsi di essi come argomento per dimostrare la necessità per il Governo di Bonn di accedere all'armamento nucleare. Questa intenzione della Germania Ovest viene condannata da molti Stati».

Un comunicato dice che i colloqui di Gromiko con i dirigenti cecoslovacchi hanno permesso di constatare una «completa identità di vedute» su tutti i problemi discussi. Il documento contiene un breve accenno al conflitto ideologico cino-sovietico là dove dice che l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia «perseguono risolutamente la politica di rafforzamento della comunità dei Paesi socialisti». Il comunicato aggiunge che «risolute misure» debbono essere prese per fronteggiare «la politica revanscista e militare del Governo tedesco occidentale» e i suoi sforzi miranti «ad avere accesso alle armi atomiche».

Gromiko è partito stasera in treno per Mosca.

PURCHE' ESSA NON SI RIVELI PREGIUDIZIEVOLE ALLO SFORZO BELLICO AMERICANO

«SÌ» CONDIZIONATO DI JOHNSON ALLA TREGUA DI NATALE NEL VIET

L'ultimo «nulla osta» spetta ora al comandante in capo gen. Westmoreland - Disastrosi effetti del bombardamento presso Haiphong - McNamara: «Continueremo con azioni del genere»

New York, 16

Il Presidente Johnson ha personalmente autorizzato il generale Westmoreland, comandante supremo delle Forze americane nel Vietnam, ad accettare l'«armistizio di Natale» di dodici ore, proposto dal Vietcong per il giorno della vigilia, «se egli lo riterrà opportuno e non pregiudizievole allo sforzo bellico americano». La notizia, che è trapelata quest'oggi da fonti attendibili dell'Amministrazione, trova il suo contrappunto nell'intensificazione della azione di bombardamento, che ieri è stata estesa al triangolo industriale Haiphong - Hanoi, con l'incursione contro la centrale termoelettrica di Uong Bi.

Il significato di quest'estensione degli attacchi aerei può essere variamente interpretato ma, psicologicamente, esso ha certo lo scopo di notificare al nemico un indurimento dell'atteggiamento americano. Fonti del Dipartimento di Stato fanno notare che bombardamenti alla stessa distanza da Haiphong (20 chilometri) erano già stati condotti in una precedente occasione, e che perciò essi non costituiscono una svolta strategica nelle operazioni. Ma è vero, allo stesso tempo, che si tratta del primo attacco contro un'importante installazione industriale del Vietnam del Nord, eccetto quelli effettuati come ritorsione al tempo dell'incidente nel Golfo del Tonchino.

Rientrando ieri notte a Washington dal Consiglio atlantico di Parigi, il Segretario alla Difesa McNamara, ha avvertito che l'attacco potrà essere seguito da altri dello stesso tipo: «Esso esemplifica un genere di azione — egli ha detto — che abbiamo già condotto e continueremo a condurre contro i bersagli del Vietnam settentrionale». McNamara ha rifiutato di precisare se queste operazioni corrispondano ai «nuovi duri passi», preannunciati tre giorni fa in un discorso del Presidente Johnson, ma il fatto che egli le abbia poste nella stessa categoria di altre già condotte in passato sembrerebbe escluderlo.

D'altra parte fonti del Dipartimento della Difesa hanno notato oggi che l'attacco contro Uong Bi era stato deciso già diversi giorni prima del discorso di Johnson, e lasciano intendere che le decisioni finali sui «duri passi» sono ancora in corso di discussione.

McNamara non ha commentato la notizia dell'eventuale accettazione della tregua natalizia proposta dal Vietcong, nè essa è stata altrimenti confermata. La sua importanza consiste, probabilmente, nel fatto che è questa la prima volta che le autorità americane reagiscono direttamente, in modo diverso da quello militare, ad un atto compiuto dal Vietcong. Com'è noto, le autorità degli Stati Uniti hanno finora voluto ignorare l'esistenza del Vietcong sul piano politico, affermando che si tratta semplicemente di un movimento emanante dal Governo di Hanoi. La reazione americana implicherebbe ora un giudizio diverso, anche se il Presidente Johnson, per diminuirne il rilievo politico, l'ha demandata ad una autorità locale e non politica, cioè al comandante in capo Westmoreland.

Oggi intanto, un portavoce militare americano di Saigon ha dichiarato che gli effetti dell'incursione aerea contro la centrale termoelettrica di Uong Bi sono stati più disastrosi di quanto si fosse ritenuto in un primo momento. Il bombardamento, secondo le ultime valutazioni, ha ridotto del 33 per cento l'erogazione di energia elettrica al porto di Haiphong e del 23 per cento quella ad Hanoi.

Gli aerei hanno sganciato quindici tonnellate di bombe sull'obiettivo; i piloti hanno riferito di aver scorto «numerose esplosioni secondarie» nella sala delle turbine, un edificio di 70 metri per 20, e di aver visto fiammate e scintille percorrere l'intera lunghezza del grande spiazzo, 160 metri per 90, dove sono situate le altre apparecchiature elettriche.

MESSAGGI CIFRATI TRASMESSI DAI PIRATI DELL'ETERE

«LE MELE CRESCERANNO» DICE RADIO TIROLO LIBERO

Non ancora individuata l'emittente: forse si trova in Baviera Ottimismo del Cancelliere Klaus sulle trattative italo-austriache

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 16

La «Radio pirata», che domenica scorsa ha iniziato le trasmissioni «per la libertà del Sud Tirolo» sta provocando non poco allarme in Austria. La notizia, riportata da alcuni giornali, secondo la quale una pattuglia della gendarmeria austriaca avrebbe scoperto e sequestrato una radio trasmittente clandestina in una località montagnosa non molto distante da Innsbruck, non corrisponde alla realtà. Lo ha detto oggi un alto funzionario della Direzione generale delle Poste austriache.

Questi ha invece confermato che si stanno approntando, in più località montagnose del Tirolo, speciali attrezzature, anche rotabili, mediante le quali domenica prossima si cercherà di scoprire la provenienza di questa trasmissione, anche nel caso che l'emittente sia stata installata oltre i confini dell'Austria e, come si sospetta, in Baviera. Per domenica prossima, infatti, è stato fissato l'appuntamento per «i combattenti per la libertà del Sud Tirolo» durante la breve trasmissione di domenica scorsa. In questa, che ha avuto la durata di quarantacinque minuti, un annunciatore dall'accento dialettale tirolese, ha fatto un po' la storia della questione dell'Alto Adige, partendo dalla firma dell'Accordo di Parigi, e quindi ha incominciato a pronunciare frasi cifrate, sul modello di quella di Radio Londra durante la guerra, con cui ha cercato di accrescere l'aria di mistero con cui si vuole circondare questa iniziativa. Ha detto, ha esempio: «Le mele cresceranno, il raccolto non è ancora maturo». Comunicazioni che vorrebbero essere dispacci segreti per i sudtirolesi.

Invece, è stato accertato che la trasmissione non ha potuto essere sentita in Alto Adige E' probabile che gli ideatori di questa trasmissione non abbiano altro traguardo se non quello di fare un po' di pubblicità al problema dell'Alto Adige e perciò non è da escludere che, essendo a conoscenza delle misure in atto per intercettare la trasmissione, che questa venga rinviata all'ultimo momento, onde far continuare questo stato di ricerca.

L'agenzia austriaca «APA» ha intanto diffuso il seguente dispaccio da Bregenz: «Nelle sue conversazioni sul Tirolo del Sud con il Ministro degli Esteri italiano Fanfani a New York, con il Presidente Saragat e con il Primo Ministro on. Moro, così come col competente Sottosegretario al Ministero degli Esteri italiano, in occasione della recente visita a Roma, il Cancelliere Klaus ha ricavato impressioni ottimistiche per una buona conclusione delle trattative sul Tirolo del Sud. Il Cancelliere è rimasto d'accordo con gli uomini politici italiani — così egli ha dichiarato davanti a un foro di giovani a Bregenz — che ogni minoranza, anche una minoranza linguistica, ha assoluto diritto di essere conservata nella sua esistenza come gruppo etnico e di essere assicurata nel suo sviluppo culturale ed economico.

G. G.

UN MISTERIOSO INCIDENTE DI VOLO

AEREO AMERICANO SCOMPARSO SUL MAR NERO

Era decollato per una missione di addestramento dalla stessa base da cui partì il famoso «U 2»

Istanbul, 16

Mancano notizie di un aereo «B 57» dell'Aeronautica militare americana, che potrebbe essere precipitato nel Mar Nero, 150 chilometri a Nord di Samsun, in Turchia. Mancano tuttavia notizie precise in proposito e quelle poche che si hanno si riferiscono a due giorni fa.

Il «B 57», con a bordo il pilota e il navigatore era decollato martedì dalla base di Incerlik, in Turchia, per una normale missione di addestramento. Incerlik è la stessa base da cui decollò il pilota dell'«U2» Franci Gary Powers per il disgraziato volo di cinque anni orsono.

Fonti dell'Aeronautica hanno detto che non si ha alcuna indicazione su quanto è accaduto al «B 57», che è scomparso improvvisamente». Nella zona incrociano due navi turche e vari aerei americani. Samsun si trova 300 km. a Nord-Est di Ankara.

Prove sotterranee

DUE BOMBE NUCLEARI esplose nel Nevada

Washington, 16

La commissione americana per l'energia atomica annuncia che gli Stati Uniti hanno effettuato oggi due esperimenti nucleari sotterranei per scopi militari e di diversa potenza nel poligono atomico del Nevada. La prima esplosione era di debole potenza, vale a dire inferiore ai 20 chilotoni; la seconda è stata definita di potenza da debole a intermedia, vale a dire tra i 20 e i 200 chilotoni.

Salgono così a 24 gli esperimenti nucleari sotterranei compiuti sinora in totale dagli Stati Uniti per scopi militari nel corso di quest'anno e annunciati ufficialmente dalla commissione; quest'ultima ha anche effettuato due esperimenti sotterranei per scopi pacifici.

BATTUTA PER UN VOTO l'opposizione ai Comuni

Londra, 16

Il Governo laburista britannico ha ottenuto questa sera ai Comuni un solo voto di maggioranza su una mozione riguardante la riforma dell'esercito territoriale.

VERSO UN «GIRO DI VITE» NELLA POLITICA INTERNA SOVIETICA?

Fermenti nazionalistici borghesi denunciati dalla «Pravda» in Ucraina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 16

La «Pravda» rivolge oggi la sua attenzione ai problemi interni, nel caso specifico alla situazione nell'Ucraina occidentale dove, secondo l'organo del partito comunista sovietico, alcune zone sono soggette a una eruzione di «nazionalismo borghese». L'articolo reca la firma di V. Malanchuk, segretario dell'organizzazione del partito nella regione di Lvov, e accusa qualcuno dei dirigenti locali di lasciarsi influenzare dal «nazionalismo, l'arma politica e ideologica della reazione internazionale».

Lvov è il più grande centro dell'Ucraina occidentale, fulcro economico e politico di una zona che prima della seconda guerra mondiale era di giurisdizione polacca (Leopoli). Attualmente la sua popolazione è in prevalenza ucraina, ma comprende anche molti russi, ebrei e polacchi. Secondo la «Pravda» alcune delle autorità della città hanno fatto opera di discriminazione nei confronti dei non ucraini, dando impiego solo agli ucraini; altri funzionari hanno dato eccessiva importanza alla lingua ucraina rispetto a quella russa. Altri ancora hanno «esagerato l'importanza» di certi scrittori locali di ispirazione nazionalista. Inoltre, afferma Malanchik, l'organizzazione locale degli scrittori e una rivista letteraria hanno «commesso seri errori ideologici», e in certe scuole «si insegna la storia del popolo ucraino partendo da posizioni borghesi».

Alle organizzazioni del partito il giornale del PCUS chiede di lottare risolutamente contro «qualsiasi manifestazione di settarismo, ristrettezza nazionalista e ideologia borghese».

I moscoviti vengono, invece, posti in guardia dalla «Moskovskaya Pravda» contro gli «agenti imperialisti», che a detta del giornale abbondano nella capitale, sempre pronti ad apprendere quanto possono delle cose sovietiche dalle imprudenti parole dei chiacchieroni e degli ingenui. Dice il giornale che questi agenti arrivano sotto varie spoglie: diplomatici, studenti, scienziati, uomini d'affari, e che il loro scopo è di indebolire i Paesi socialisti sul piano militare, economico, morale e politico. Cercano informazioni su tutto, dall'arsenale atomico al nome dei capireparto nelle fabbriche, e fra i loro compiti principali è l'individuazione degli obiettivi strategici «per l'elencazione nell'enciclopedia dei bombardamenti redatta dal Pentagono».

Inoltre, secondo la «Moskovskaya Pravda», gli «agenti imperialisti» cercano fra familiari e amici di chi lavora nella industria difensiva «i semplicioni e i pettegoli», per farli parlare, e provocano deliberatamente discussioni per far dire ai cittadini sovietici più di quel che dovrebbero. Fanno uso di tutti i ritrovati della tecnica, «compresi registratori che possono stare in una stilografica o in un cinturino da orologio e raccogliere una conversazione a dieci metri di distanza». Il giornale sostiene che di recente gli «imperialisti» hanno provato un nuovo trucco, inviando nella Russia agenti che si atteggiavano a scienziati e visitavano gli istituti di ricerca sovietici, invitando gli esperti degli istituti a formulare le domande che preferivano: «sulla base di queste domande potevano farsi una discreta idea del lavoro dell'istituto».

Henry S. Shapiro

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Munita dei conforti religiosi, santamente come visse, è spirata addì 16 dicembre l'anima eletta di

Emma Iellusich ved. Benvenutti
di anni 94

Con profondo dolore ne danno notizia a quanti le vollero bene i figli EMMA con il suo ANGELO, PINO con la moglie ELDA, GASTONE con la moglie ALMA, i nipoti SILVANA con il marito LUCIO PETRONIO, MARIO con la moglie TITTI, MARINA e LICIA, i pronipoti EDO, ANNALISA e BARBARA in unione ai parenti tutti.

La tumulazione delle amate spoglie avrà luogo oggi alle ore 15 muovendo i funerali dall'abitazione di viale G. D'Annunzio 55.

Partecipano al lutto le famiglie RODOLFO e FALIERO VIOLA.

Si associano al lutto:
- FIDES e GUALBERTO NICCOLINI
- LIANA e MARIO NICCOLINI

†

Oggi 16 dicembre, si è spenta serenamente confortata dai familiari la

CONTESSA
Olga Diaz Federici di Martorana

I figli CARLO, ANNA, GIORGIO, le nuore e i nipoti, il fratello generale conte LUIGI FEDERICI, le sorelle BICE MONTRUCCHIO e MACCI DALLA GUDA con i figli, addolorati partecipano.

I funerali si svolgeranno nella Cappella dell'Ospedale G. B. Giustinian alle ore 10 del 18 dicembre.

Venezia, 16 dicembre 1965

† Il 15 dicembre si è spento il nostro caro

Antonio Orzan

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, la figlia ANTONIETTA con il marito ERNESTO BUZZAI (assenti), il figlio ROMANO con la moglie FAUSTA, i nipoti LUCIO, LIGIO, ROSY, EGLE e GIULIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 15 dicembre si è spento serenamente

Francesco Malusà

Ne danno il triste annuncio la moglie SANTA, i figli GIOVANNI, NICOLO' e EDICE, le nuore, il genero, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai Medici e al personale della II Div. Medica e II Div. Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi 17 dicembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Commossi per il tributo d'affetto recato al nostro caro

Giovanni Domini

ringraziamo di cuore coloro che ci sono stati di conforto e che hanno voluto onorarne la memoria.

Un grazie particolare, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto, vada al Primario dott. Franzin, ai sigg. Medici curanti e al personale tutto del Reparto dozzinanti dell'Ospedale Civile di Monfalcone.

Famiglia DOMINI

Monfalcone, 17 dicembre 1965

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto che tanti amici e conoscenti hanno voluto esprimere al nostro caro

Pietro Gessini

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Paolo Volpe

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Amalia ved. Magris

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare alla Direzione e al Personale della Banca Nazionale del Lavoro, alla Ditta Boscolo, e ai componenti la Cooperativa Portabagagli.

MARIUCCIA e CLAUDIA MAGRIS

I FAMILIARI di

Mario Celano

commossi per le attestazioni di stima e affetto tributate al loro caro, ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. Klugmann per le lunghe e amorevoli cure prestate all'Estinta, all'Associazione Finanzieri, alla famiglia del prof. Quagliano e all'Ufficio Postale Trieste 7.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione del CONSORZIO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DEL GOLFO DI POLICASTRO con sede in Maratea partecipano al dolore del Direttore dott. ing. Luciano Martinelli per la perdita della cara mamma

Maria Scracin ved. Martinelli

avvenuta a Trieste il 14 dicembre 1965.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO di Maratea partecipano al dolore del Direttore dott. ing. Luciano Martinelli per la perdita dell'adorata mamma

Maria Scracin ved. Martinelli

avvenuta a Trieste il 14 dicembre 1965.

†

Il

N. H. RAG.
Arturo Cosentini

non è più.

La sua ALICE, macerata nel dolore, tanto comunica, a tumulazione avvenuta, secondo volontà dell'Estinto, a quanti a Lui vollero bene, e Lo stimarono.

La cara Salma riposa ora nella tomba di famiglia in Vicenza.

Si dispensa dalle visite

† Il 16 dicembre ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Maria Gandolfo v. Giorgi
di anni 81

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO e GUERRINO, la sorella GIOVANNA, il fratello MARIO, le cognate, la cognata infermiera ROSINA, le nuore, i nipoti, il pronipote PAOLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
GIORGI - GANDOLFO

† Ieri, dopo lunga malattia, lontana dalla sua amata Terra Istriana, è spirata serenamente

Apollonia Fragiacomo ved. Viezzoli

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 17 dicembre alle ore 15 dall'abitazione di via Verdi 54.

Farra d'Isonzo, 17 dic. 1965

(Preschern - Tel. 9155)

† Il giorno 16 si è spenta

Augusta Passeri v. Ursini

Angosciati, ne partecipano la scomparsa il figlio GUERRINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 dicembre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE prende viva parte al cordoglio della Famiglia per la scomparsa dell'ufficiale esattoriale a riposo

Augusto Tiberio

e ricorda la Sua lunga e operosa dedizione al servizio.

† **Veneranda Vesnaver in Ardessi**

si è spenta il 15 dicembre lasciando nel dolore il marito, le figlie, il figlio, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 dicembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

A.A.A. APPARTAMENTO di lusso 4-6 stanze massimo lusso, cercasi in affitto per piccolissima famiglia di professionista referenziatissimo. Amministrazione stabili, Orologio 6, telefono 68656. 49712 L

A. CERCO affitto 2 stanze bagno rioni Perugino, Sonnino, Ponziana, sito al primo piano. Tel. 96914 ore 13-15. 49614 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cerca affitto marittimo compensando spese. Telef. 50335. 49710 L

CERCASI affitto 3 stanze più servizi, preferibilmente casetta sola. Telef. 43534. 49708 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. MATERASSO a molle Morfeus, garanzia 15 anni, fabbricato integralmente in acciaio fosfatizzato, viene venduto ratealmente a lire 21.500; 2.000 acconto, 1.500 mensili. Per contanti omaggio un cuscino molleggiato. In vendita reti metalliche eterne con piedini sostituenti il letto. Concessionario per Trieste: Stegù, via Piccardi 10, angolo via Leo. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci. 49694 M

A.A. LAMPADARIO Murano, a gocce, 15 luci, splendido nuovissimo vendesi occasione. Tel. n. 68656. 49712 M

KEROSENE seminuova vendesi. Battisti 23, I. 49688 M

LAVATRICE completamente automatica occasione vendo. Tel. 75233. 49668 M

MACCHINE cucir. Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25. 49306 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli creazioni 1965-66. Prezzi più convenienti di Trieste. Breitschwanz, persiani, visoni, lontre, ocelot messicani, castori, castorini, mindel, ratmusqué. Vasto assortimento pelli da guarnizioni. 49658 M

SCARPONI sci n. 35, calzoni lastex, giaccavento bambino 8 anni, binocoli vari vendonsi. Telefono 74796. 49568 M

TELEVISORE 23 pollici originale tedesco vendo occasione. Telefonare presso laboratorio specializzato riparazioni TV. Tel. 75233. 49668 M

TELEVISORI delle primarie marche, ultimi tipi automatici da 19, 23, 25 pollici: da lire 160 mila tutto compreso telecarrello stabilizzatore antenne primo secondo programma lampada abbonamento alla Rai. Pagamento a piccole rate mensili senza acconto. Radio Stella, via Foscolo 5. 49698 M

VENDIAMO televisori originali tedeschi 25 pollici ritiriamo vs. TV considerazione massima fino a L. 150.000. Tel. 75233. 49668 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26800 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio per Veneto. Tel. 31428. 26343 N

A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 49481 N

ACQUISTO radiogrammofono di modello recente d'occasione. Telefonare 96914 ore 13-14. 49614 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare n. 23485. 49674 NN

ASSORTIMENTO camere letto cucine librerie attaccapanni soggiorni materassi ecc. a prezzi convenienti. Mobili Ferri, via della Tesa 33. 49690 NN

CUCINE veri gioielli, pronte, ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, v. Fonderia 3 (vicino ospedale). 48482 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 49339 NN

POLTRONELETTO 18.000, pancheletto 30.000, divaniletto, salottiletto 55.000, brandine 5500, armadi 18.000, guardaroba diverse misure materassi molleggiati 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie matrimoniali cucine tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 49339 NN

OO Alimentari L. 40

VINI Tocai, Merlot, Cabernet immediatamente a casa a Lire 145. Tel. 95811. 49720 OO

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9: Giulietta '60 fine, 600 D '62, 600 '58-'56, 500 D '63-'62, Bianchina '59, 1100 '57-'55, 1100 familiare '56, Giulietta TI '58, Taunus 12 M '63. Rateazioni, senza anticipo. 49686 Q

A. 600 D 62 unico proprietario ratealmente. Valle 6. 49690 Q

AUTOFURGONE 600 Fiat, vera occasione, lire 175.000 vendesi contanti. Tel. 30321. 49427 Q

FIAT 1100, anno 1959, ottime condizioni, vendesi. Tel. 4616, Gorizia. 401 Q

FIAT 1100 1958, buono stato, vendesi. Autosalone, Fabio Severo 34. 55 Q

FIAT 1100 D 1963, ottimo stato e Alfa Giulietta '57, dilazionate, vendonsi. Severo 34, Autosalone. 55 Q

FIAT 600 '58 e '60 e guida destra '59, dilazionate, vendonsi. Autosalone, Fabio Severo 34. 55 Q

FIAT 500 '59 e '60 vendonsi dilazionate, Severo 34, Autosalone. 55 Q

NSU Prinz, coupè 1962, buono stato, dilazionata, vendesi. Severo 34, Autosalone. 55 Q

VENDO Motom sport ultimo tipo accessoriato. Telef. 811855. 26900 Q

VENDO giardinetta ferro. Rivolgersi panetteria Revoltella 28 49604 Q

VESPA 150 1962 vendesi. Severo 34, Autosalone. 55 Q 500 N 62, Anglia 61, 1100 D 63, 600 D 62, 500 C, Consul Ford 63 ratealmente. Valle 6. 49690 Q 1100 D 63 unico proprietario vendesi facilitazioni. Valle 6. 49690 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 49423 R

DITTA bene avviata cerca prestito o socio anche tacito. Buon reddito. Scrivere cassetta 49682 R SPI.

LATTERIA vendesi causa malattia. Occasione. Cassetta 49620 R SPI.

VENDESI salone parrucchiera grande occasione. Telefonare n. 93491. 49716 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica, zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame De Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7. Telefoni 30... 35107. 1168 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser. via Diaz 7, tel. 30088 - 35107 1158 S

A.B. APPARTAMENTO soleggiatissimo, imminente consegna, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore causa rinuncia vendesi. AGEP, Crispi 14. 49640 S

A.B. DIACONO - S. Giacomo. Appartamenti 1-2-3-4-5-6 stanze poggioli ripostigli centralnafta ascensore. Facilitazioni pagamento. AGEP, Crispi 14. 49648 S

A.B. PRONTO ingresso nuovi, vendonsi singoli appartamenti signorili VII p., salone 2 stanze 2 bagni; atrio 3 stanze cucina doppi servizi ogni comfort. Forti facilitazioni. AGEP, via Crispi 14. 49644 S

A.B. STADIO (attiguo Lumière): vendonsi ultimi soleggiatissimi appartamenti, 1-2-3 stanze accessori ogni comforts. 35% contanti, saldo dilazionato. Prezzi convenientissimi, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 49646 S

A.B. ZONA verde tranquilla, costruzione palazzina, 2 stanze salone terrazze centralnafta ascensore garage vende AGEP, Crispi 14. 49642 S

A. AFFARONE, 1-2 camere cucina bagno, liberi vendonsi pagamento 900.000 contanti saldo rateale. Visitare giornalmente ore 10-16 androna Campo Marzio 7. 49532 S

A. AFFARONE, centrale moderno libero; altro occupato, 2 camere cucina accessori poggiolo riscaldamento cantina, vendonsi pagamento 1.500.000 contanti saldo rateale. Visitare giornalmente ore 17-19, Toti 7. 49532 S

A. AFFARONE, 2-3 vani bagno, liberi 1.680.000, 2.680.000 vendonsi pagamento 850.000 contanti, 25.000 mensili Visitare ore 14-16 vicolo Castagneto 67 (paraggi Severo) rivolgersi in cortile. 49532 S

ACQUISTASI appartamentino cucina soggiorno stanza servizi paraggi Giardino pubblico Coroneo Severo. Scrivere Pozar Casella Postale 277 Trieste. 26371 S

APPARTAMENTO 6 stanze vasta anticamera bagno cucina doppi servizi ripostiglio soffitta termosifone autonomo 170 mq. stabile signorile costruito 1932, vendesi. Salita Montanelli 3. Per informazioni telefonare 96351. 49487 S

APPARTAMENTO via S. Vito, 2 stanze cucina bagno ripostiglio pioggiolo cantina vende privato. Tel. 62348, 15-18. 49702 S

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggioli centralnafta ascensore ripostiglio vende pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49704 S

APPARTAMENTO uso ufficio, 2 stanze stanzetta bagno centralnafta vende 3.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 49704 S

V Diversi L. 60

CORRIERE offresi per incarichi di fiducia Italia-estero. Patente internazionale, passaporto, porto d'armi, possibilità cauzione. Eventuale auto propria grossa cilindrata, qualsiasi percorso. Cassetta 26506 V, SPI.

PIANTE per casa, giardino, orto; alberi Natale, rosai, azalee, ciclamini; grande scelta troverete. Pellegrini Barcola Boveto 43/1. 49632 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite. rimane piena e intera agli inserenti

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.